VITA
DEL B.
GIROLA-
MIANI

ADRI

ARCHIVIO
ACM
3
1
165
SOMASCA
PADRI SOMASCHI
CASA MADRE

ARCHIVIO
ACM
3
1
165
PADRI SOMASCHI
CASA MADRE
SOMASCA

Collegio [illegible]

ARCHIVIO
SOMASCA
CASA MADRE

VITA

Del Venerabile Seruo di Dio

GIROLAMO MIANI

NOBILE VENETO.

ARCHIVIO SOMASCA CASA MADRE

S. GIROLAMO SOMASCHA

VITA

Del Venerabile Seruo di DIO

GIROLAMO MIANI

NOBILE VENETO

Fondatore de' Chierici Regolari della Congregatione di Somasca.

Descritta, e Consagrata

All'Illustriss. e Reuerendiss. Monsignore

GIO: FRANCESCO MOROSINI

Patriarca di Venetia, e Primate della Dalmatia, &c.

DAL PADRE

D. PAOLO GREGORIO DE' FERRARI

Della medesima Congregatione.

VENETIA, *Per il Catani*, MDCLXXVI.

Con licenza de' Superiori.

10

ARCHIVIO SOMASCA CASA MADRE

Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore

Signore Padrone Colendissimo.

ALLA Santità di Nostro Signore Papa INNOCENZO VNDECIMO per ordine della Religione douendo essere presentata la Vita del nostro Venerabile Fondatore, à oggetto di vltimarne la sospirata Beatificatione; e conoscendo io d'hauerla fatta comparire in publico vestita di troppo semplice, e miserabile pouertà, supplico humilmente V.S. Illustrissima à concedermi benigna licenza, di poter honorare, e rendere più che mai degna de' sguardi Pontificij la predetta opera col fregio ineстimabile, e glorioso del

di

di Lei nome. Concepirà, ſpero, il gran Paſtore della Chieſa ſentimenti fauoreuoli al Beato colto di sì gran Seruo di Dio, non ſolo per l'alte memorie di BERNARDO ODESCALCO degniſſimo Antenato di Sua Santità, ed vno de' Primi Compagni del Venerabile Fondatore predetto; mà ancora per le rimembranze del pio patrocinio, con cui V. S. Illuſtriſſima l'hà in tutti i tempi altamente fauorito, e con gl'atteſtati della penna ne hà di più autenticate, e legitimate le più feruoroſe ſperanze. E potrà forſe non aggradire il ſommo Pontefice Regnante l'vnione d'vn Fondatore di ſacro Ordine, tanto honorato da vno de' ſuoi primi Operarij della gran Famiglia ODESCALCA, e per Diuina Miſericordia non inutile alla Chieſa di Dio, con vn Patriarca di così alti meriti verſo la ſteſſa; de' quali io per gratia ſegnalatiſſima habilitato à poter eſſer-

eſſerne teſtimonio di viſta, affermerò ſenza tema, che V. S. Illuſtriſſima, ſempre sù l'orme del zelantiſsimo ſuo Primo Predeceſſore, nella Santa Chieſa di Venetia habbia altresì fondata vna Religione; non mancando al Clero con ammirabile applicatione da Lei gouernato per così degna rappreſentanza ogni più eſemplare Religioſità, e la ſola vita commune nel Chioſtro per i più ſoſtantiali, e perfetti delineamenti. Mà nell'offerire à V S. Illuſtriſsima vn Libro deſtinato per Roma, non mi valerò più de' publici riguardi di quella Corte; infiniti eſſendo i priuati riſpetti della mia gratitudine, la quale riconoſcendo dalla di Lei Heroica Generoſità, ſe in me punto trouaſi di ben' eſſere, e di ben'operare, in Eſſa ſempre più che in me medeſmo far doueua ſpiccare l'Auttore di queſte, ed altre apparecchiate fatiche. Che ſe doppo il Cielo dalla ſola Gratia di V. S. Illuſtriſsima

(dicui

(dicui niuno rendesi degno, che non sia tocco dal paragone di sua rettissima, ed infallibile stima) hà hauuto ogni buona sorte, ed incremento il corso intiero della mia vita, ragioneuole in conseguenza, e ben necessario è stato il Voto da me stabilito di consagrare ogni frutto benche minimo di tal Pianta al Sole, che l'hà fecondata, ed ogni riuolo di sudore al Fonte, che n'è stato l'origine. Grande per verità appariſce à tutti la Beneficenza di V. S. Illustrissima considerata in me solo; mà quale, e quanta (Dio buono!) ne hà Ella sempre mai esercitata verso la mia Religione! Dal punto tanto à noi fausto, e felice, in cui V. S. Illustrisima cominciò à honorare le altretanto fortunate, quanto humili nostre fatiche con le studiose applicationi de' suoi primi anni, sino al giorno presente, in cui godiamo tuttauia la beata sorte di riuerirla, non meno nel Fermamento di Chiesa Santa Astro

stro di prima grandezza, che nella Casa di Dio sublime Lumiera di Luce & Ardore per la congiontione di eccelsa Nascita con souraceleste Virtù, niente in vero è succeduto alla Nostra Congregatione di grande, niente di honoreuole, niente di vantaggioso, che ò dalla mossa, ò dal concorso benefico della di Lei efficace non meno, che auttoreuole opera non sia intieramente venuto. Di che mentre vna gran piena d'obligationi, e di ossequio m'inuita, e rapisce à rammemorarne i particolari, come pure l'altissime Personali conditioni di V. S. Illustrisima, trouo, che la rara moderatione del di Lei grand'animo me ne fà rigoroso diuieto, volendo che tutto l'operato da se nel lungo spatio di più di sei lustri per lo Grege, per la Chiesa, e per la maggior Gloria di Dio il Fatto stesso (come scriue d'altri il Grand' Ennodio) non

la Penna il diuolghi; e la memoria d'illuſtri attioni più dalla Verità, che da dotti Periodi rimanga eternata. Tacciaſi dunque, e ſi laſci, che i ſoli Poueri, impiegati tuttodì in predicare più toſto, che in implorare la Pietà di V. S. Illuſtriſsima, dicano ad alta voce, quanto Ella opera; mentre io il minimo di eſsi a' pochi ſtracci, che ardiſco di porgerle in così meſchina compoſitione, non ad altro titolo, che di elemoſina ſupplico il di Lei aggradimento, e fauore; acciò le doni gratioſamente il Padrone tutta la Gloria, che non può ſortirle dal Padre; e ſe non dall'Auttore, dal Protettore alcerto le vengano le più deſiderabili commendationi. Con che nel preſentare à V.S.Illuſtriſsima per puro argomento di gratitudine, e di eterno oſſequio la compendioſa Vita di vn Gran Seruo di Dio, ſupplicando dal medeſimo tutte le maggiori

giori lunghezze, e proſperitadi alla ſua, mi proſtro humiliſsimo alla ſua ſanta Benedittione.

Murano dal Seminario Patriarcale Primo Ottobre 1676.

Di V.S.Illuſtriſs. e Reuerendiſs.

Humiliſs.Diuotiſs.Obligatiſs.Seruo

Paolo Gregorio de' Ferrari C.R.Somaſco.

AL CORTESE
LETTORE.

ARRISCHIA assai chi risolue mettere in luce le studiose fatiche della sua Penna; mentre la delicatezza de' Genij moderni sù la sola Bilancia del proprio gusto, per lo più incontentabile, perche satio di tanti Libri, costuma pesarle; e la moltiplicità de' Paragoni interessati, ed appassionati non lascia distinguere la vera Pietra del tocco, per assaggiarne il sincero valore. Tuttauia nel publicare la presente Vita del Venerabile Fondatore della mia Religione spererò io d'andare esente da qualsiuoglia rischio; quando si sappia, ch'io non l'hò per verità ne scritta, ne permessa al Torchio, che per pura Obbedienza. La Santa Memoria di Papa Clemente Decimo, à i di cui Piedi in virtù di publico Officio in Roma hò hauuto l'honore di portare più volte feruorose instanze per la Beatificatione del Venerabile Fondatore predetto, con ben fanorita espressione mostrò desiderio di leggere la di lui Vita; ed io consapeuole, che ne' Grandi la sola brama porta tutta l'efficacia di assoluto comman-

mando, mi accinsi incontanente à descriuerla, non hauendo trouato nelle Quattro già vscite in luce incontro opportuno, per porle sotto gli occhi d'vn Sommo Pontefice. Non già, che alla prima di Monsignor Scipione Albani Protonotario Apostolico, e Canonico della Scala di Milano stampata in Venetia l'anno 1600. Alla seconda del P. Andrea Stella Prepósito Generale della nostra Congregatione stampata pure in Venetia l'anno 1605. Alla terza del P. Agostino Tortora parimente Prepósito Generale della medesima Congregatione stampata in Milano l'anno 1620. ed alla quarta del P. Costantino de' Rossi Predicatore insigne della nostra Congregatione, poi Vescouo di Veglia, stampata medesimamente in Milano l'anno 1630. Non già, dico, che alle quattro predette Vite possa opporre chi si sia mancanza veruna, ò nella verità del racconto, ò nella proprietà dello stile, ò in qualunque altra parte, quanto commendabile, altretanto necessaria à chi mette la mano in Historie Sacre; mà solo perche nelle Vite sudette, ò la lunghezza ordinariamente non confaceuole con la gran mole delle Pontificie applicationi: ò la breuità scema de' particolati, non all'hora noti, mà bensì da me ricauati da' Processi del nostro Archiuio di Roma; ò qualche altro più importante riguardo alle Costitutioni Apostoliche, non poteua accertare felice esito al-

le

le publiche noſtre intentioni. Ecco dunque i motiui dell'Obbedienza impoſtami da' Capi della mia Religione, di ſcriuere cioè vna Vita la più breue, che foſſe poſſibile; mà à cui nulla mancaſſe delle neceſſarie notitie; e che ſenza rifleſſi, digreſſioni, ò precetti di ſpirito, de' quali ſogliono eſſer feraci ſimili componimenti, con la ſola pura, e naturale eſpreſsione, carattere commodo, e ogn'altro più facile accompagnamento, meritar poteſſe l'honore, ed il frutto così lungamente da noi ſoſpirato delle Pontificie approuationi. Preciſa la detta Obbedienza non riuſcendo tanto lodeuole impiego il compendiare l'altrui, come il produrre parti d'Ingegno, ſarà tua gran corteſia, benigno Lettore, il compatire la tenuità di queſto mio; e bramato effetto del tuo gradimento l'attribuirgli, ſe non il pregio, la fatica almeno, e l'applicatione tanto ſtimabile di chi lauora in minuto. Viui felice.

IN-

INDICE
DE' CAPITOLI
Contenuti nella preſente Vita.

Cap. 1. *Naſcimento, & Educatione di Girolamo.* pag. 1
Cap. 2. *Paſſa all'eſercitio dell'Armi.* 4
Cap. 3. *L'elegge il Senato Proueditore di Caſtelnuouo.* 6
Cap. 4. *Prigionia, e patimenti di Girolamo in vn fondo di Torre.* 9
Cap. 5. *Conuerſione, e Liberatione di Girolamo dalla prigione.* 11
Cap. 6. *In Treuigi ſcioglie il Voto all'Altare della*

della Beatissima Vergine. 15
Cap. 7. Mutatione di Vita, e Costumi in Girolamo. 19
Cap. 8. Auuanzamenti di Girolamo nello spirito. 22
Cap. 9. In tempo di mortale carestia vende tutto il suo, e mette la vita à sollieuo de' bisognosi. 27
Cap. 10. Perfetto distaccamento di Girolamo da tutte le cose terrene. 32
Cap. 11. Instituisce l'Opera di raccogliere, & educare i poueri Orfani. 35
Cap. 12. Case d'Orfani dalla pia institutione di Girolamo fondate in Venetia. 38
Cap. 13. Raccolti nell'Isole circonuicine molti Orfani è chiamato à introdurre la pia opera nell'Hospitale degl'Incurabili. 42
Cap. 14. Del suo passaggio per Terra Ferma; e del suo pio Luogo della Misericordia di Brescia. 45
Cap. 15. Opere di Girolamo nel Territorio, e Città di Bergamo. 49
Cap. 16. Instituisce Primo di tutti in Italia l'insigne opera delle Conuertite. pagina. 52
Cap. 17. Per le Ville circonuicine insegna à' poueri Contadini la Dottrina Christiana. 55
Cap. 18. Ritorna à Bergamo; ed acquista alcuni Compagni per aiuto dell'Opere pie. 59
Cap. 19. Fondationi, ed Acquisti del P. Girolamo in Como. 62
Cap. 20. Parte da Como; e fà alla Congregatione vn'altro memorabile acquisto. 65
Cap. 21. Radunati dal Padre Girolamo i primi Compagni, si delibera il Luogo per i fondamenti di Religiosa Congregatione. 68
Cap. 22. Comincia in Somasca la Religiosa Congregatione del Padre Girolamo. 72
Cap. 23. Attioni pie del Padre Girolamo nel viaggio, e Città di Milano. 78
Cap. 24. Di quello, che operò il Venerabil Padre in Pauia 83
Cap. 25. Ritorna à Somasca, e fabbrica con proprij stenti alcune habitationi su'l Monte. 88
Cap. 26. L'inspira il Signor'Iddio ad vna visita generale delle sue opere. 93
Cap. 27. Di quello, che auuenne al Venerabile Padre partito da Venetia, e partico-

ticolarmente in Salò. 98
Cap.28. Prepara vn'horrida Grotta sù'l monte di Somasca per disporsi con austera penitenza alla morte. 102
Cap.29. Predice la sua morte, e riceue dal Cielo felice nuoua di sommo conforto. pag. 107
Cap.30. Infermità, Morte, e Sepoltura del Padre Girolamo. 110
Cap.31. Della diuotione, e Concorso al Sepolcro del Padre Girolamo; e dell'honore fattogli dalla gloriosa memoria di S. Carlo Borromeo. 115
Cap.32. Il B. Pio Quinto, ed alcuni altri confermano l'opinione di Santità, in cui morì il P. Girolamo. 123
Cap.33. D'alcune insigni Virtù del P. Girolamo, e primieramente della Fede. pag. 136
Cap.34. Della Speranza, ed estrema Fiducia del P. Girolamo in Dio. 140
Cap.35. Dell'ardente Carità del P. Girolamo verso Dio. 143
Cap.36. Della pietosa Carità del Venerabile P. Girolamo verso il prossimo. 147
Cap.37. Quanto risplendessero nel P. Girolamo le quattro Virtù Cardinali. 151
Cap.38. Delle Virtù annesse, Obbedienza, Oratione, Humiltà, Pouertà, ed austera penitenza del P. Girolamo. pag. 155
Cap.39. D'alcuni miracoli operati dal Signor Iddio per i meriti, ed intercessione del P. Girolamo. 165
Cap.40. D'alcuni detti, e documenti di spirito del P. Girolamo. 180
Cap.41. Fragmenti di lettere, che hoggidì ancora si conseruano scritte di proprio pugno del P. Girolamo. 187
Cap.Vlt. Del dono di Profetia, e dell'esterne fattezze del P. Girolamo. 195

IL FINE.

NOI

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato Vita del Venerabile Seruo di Dio Girolamo Miani del Padre D. Paulo Gregorio de' Ferrari della Congregatione Somasca, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimenti per attestato del Segretario nostro niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo licenza à Gio: Battista Catani di poterlo stampare, osseruando gl'ordini &c.

Dat.li 4.Giugno 1676.

(*Aluise Mocenigo E.C.X.*
(*Siluestro Valier Cau.Proc.Ref.*

Gio: Battista Nicolosi Secr.

V I-

DELLA VITA

Del Venerabile Seruo di Dio

GIROLAMO MIANI

FONDATORE DE' CHIERICI REGOLARI
Della Congregatione di SOMASCA

CAP. PRIMO.

Nascimento, & Educatione di Girolamo.

SI propone alla pia lettura de' Fedeli la Vita del Venerabile Seruo di Dio Girolamo Miani Nobile Veneto, Fondatore de' Chierici Regolari della Congregatione di Somasca, il quale da S.D.M. miracolosamente chiamato al camino dell'Euangelica Perfettione; e doppo verace cambiamento di costumi, applicatosi all'opere d'altrettanto Heroica, quanto humile, e perseuerante

Carità verſo ogni più baſſa ſorte di biſognoſi, per così vtile, e a' tempi noſtri più che neceſſario eſercitio hà laſciato il gran bene de' ſuoi feruoroſi eccitamenti.

Nacque egli in Venetia l'anno della noſtra Salute 1481. ſedendo nel Trono di San Pietro il Sommo Pontefice Siſto Quarto, ed in quello della Republica Vinitiana Giouanni Mocenigo. Angelo Miani ſi chiamò il di lui Padre. Eleonora Moroſini la Madre; amendue di nobiliſsime Famiglie, e di non ordinarie facoltà, e meriti verſo la Patria. Dal Sacro Fonte Batteſimale, in cui fù piamente regenerato, riportò il nome di Girolamo, per rauuiuare in ſua Caſa la memoria, non tanto d'alcuno de' Maggiori, quanto del gran Girolamo glorioſo Dottore di Chieſa Santa, la di cui vita Eremitica hauendo conſagrato i deſerti di Paleſtina, doueua poi hauere vn' altro Girolamo nel Romitaggio di Somaſca per ſuo fortunato imitatore. Scorſa l'Infantia, ed arriuata l'età biſognoſa di migliore educatione, non potè il Padre con la neceſſaria aſſiduità ſoprainteder ui, aſtretto per importanti intereſſi di Stato, ne' quali in quel tempo trouauaſi inuolta la Republica, ad aſſiſtere più del ſolito à gl'ordinarij, e ſtraordinarij Conſegli. Mà la Madre, Gentildonna di Pietà ſenza pari, non mancaua di alleuarlo chriſtianamente, auuezzandolo ella medeſima alle Diuotioni, allo ſtudio della Dottrina Chriſtiana, alla riuerenza delle

Sacre

Sacre Imagini, e Sacerdoti, alla cotidiana frequenza d'vdire la Santa Meſſa, ed all'infallibile coſtume d'orare auanti, e doppo il ripoſo della notte. Applicato alle lettere ſentì ſpronarſi dal proprio honore ad aggiongere alla felicità dell'ingegno tutti gli ſforzi maggiori dell'induſtria per auuanzare i Compagni. Quando per la Morte del Senatore Angelo ſuo Padre trouato aperto il campo alla giouanile libertà, diede totalmente bando alli libri, ſe non foſſero ſtati di qualche curioſo vaneggiamento, nè più curaua i buoni auuertimenti della Genitrice, nè di Luca il Fratello Maggiore, il quale ſottentrato al gouerno della Famiglia, non laſciaua di adoperarſi, quando con piaceuoli, e quando con acerbe maniere per arreſtarlo da i rompicolli della giouinezza. Haueua egli fino da' primi anni, oltre la gratia del volto, vna certa ſpiritoſità di natura, che ſe bene à poco à poco portaualo alle ſolite viuezze de' Giouani, non reſtaua però, che non diſcopriſſe nel di lui interno vn' indole molto buona. Laonde dalla Diuina Prouidenza preordinato ad altiſſimi fini, in tempi maſſime tanto ſcarſi di ſpirito, ne' quali per le freſche Hereſie correua la diſſolutione per tutta l'Italia, concepì, e mantenne ſempre mai honorato penſiero di non viuere da Gentilhuomo ordinario; mà ricordeuole della propria Nobiltà, e talenti, determinò applicarſi al ſeruigio della Republica, e farſi ſtrada à gl'honori.

Passa all'Esercitio dell'Armi.

Cap. II.

MARCHIAVA con grand' apparecchio di Guerra Carlo Ottauo Rè di Francia contro Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli. Già superate l'Alpi, e scorsa velocemente buona parte d'Italia, trouauasi vittorioso sopra gli Stati nemici. Il Senato Veneto acciò non restasse totalmente oppressa l'Italia pensò opporsi con ogni sforzo à tanta potenza, e collegatosi con l'Imperadore Massimiliano, co'l Cattolico Rè di Spagna D.Ferdinando, e con altri Principi, pose insieme vn grosso essercito, e l'accampò ben tosto sù le riue del Taro vicino à Parma. A tanto incendio di Guerra non poteua star quieto, anzi infiammauasi via più il magnanimo cuore di Girolamo quantunque nell' età ancor tenera di quindici anni à portarsi trà l'Armi. Gagliarde resistenze trouò sù le prime nella Madre, la quale riflettendo alle sfrenatezze de' Soldati, tentò ogni mezzo possibile per trattenerlo. Mà ostinossi egli tanto nell'intrapresa risolutione, che mossa dalla speranza di vedere vn giorno accresciuta la gloria della Famiglia da qualche sua Nobile impresa, e raccommandato-

datolo a' prestantissimi Proueditori dell'Essercito Luca Pisani, e Melchiore Triuisano, mà molto più al patrocinio della Destra di Dio, ed alla protettione di Maria Vergine, con la sua materna benedittione lasciollo partire. Arriuato al Campo in qualità di Venturiero con altri Giouani suoi pari, militò valorosamente fino al fine di quella Guerra. Ritornò in Patria, e quanto consolò la Madre con riportati fregi di Vittorie, altrettanto l'affliſſe con l'acquistate licentiosità della Vita. Niente compunto dalle lagrime, ch'ella spargeua souente alla di lui presenza per riguadagnarlo à Dio; ne dalle lettere salutari, che gli scriueua Luca il Fratello, occupato all' hora per la Republica nel Friuli con cariche molto honorate, correua precipitoso alla perditione. Vero è, che per dissoluto, che fosse, non passò mai tant'oltre, che con atto indegno macchiasse il lustro della propria riputatione, hauendo sempre auanti gl'occhi, se non l'honore di Dio (come doueua) almeno quello del Mondo, e della Famiglia. E perchè il viuo desiderio di portarsi à gl'honori della Republica lo fece riflettere, che il Senato, nel conferirli, non hà tanto riguardo alla Nobiltà della nascita, quanto alla Virtù, ed integrità de' costumi, non volle perciò mettersi à rischio di rimanere per sempre escluso da ogni grandezza, quando haueſſe secondato i mali habiti, e continuata la fama de' suoi cattiui diportamenti. Procurò dunque, gionto all'

età

età di vent'anni, d'habilitarsi al Maggior Consiglio, e pose buon freno à se stesso, ed'a' proprij andamenti, per auuanzarsi sempre più nelle pretensioni de' Gradi, a' quali auidamente aspiraua. Questo fù il primo laccio, che il Gran Padre delle Misericordie tese, e nascose tra' fiori delle cose Humane, per prendere l'Anima di Girolamo, doppo hauerlo à maggior segno mortificato con la perdita della Madre, che in quel tempo, lasciatigli ottimi documenti, passò all'altra Vita.

L'elegge il Senato Proueditore di Castel Nuouo.

Cap. III.

AG L'auuisi della formidabile Lega, contro i Vinitiani secretamente conchiusa in Cambrai, sù'l principio del passato secolo, non perdutasi punto d'animo la Republica, tutto che improuisamente assalita da tanti Principi, mà allestita ad vn tratto grossa armata per Mare, e numeroso Essercito in terra, si diede à procacciare ogni sorte di riparo contro la minacciata rouina. Trà i Capitani scelti dal Senato in così vrgente bisogno vno fù il nostro Girolamo, mandato col soccorso di trecento Fanti a Castel

Castel Nuouo, Fortezza di molta gelosia a' confini del Friuli. Era in essa Gouernatore dell'Armi Andrea Raimondi, in compagnia del quale Girolamo visitato accuratamente ogni posto, e proueduto con opportuna sollecitudine à quanto bisognaua per vna generosa diffesa, staua attendendo l'essercito di Massimiliano Imperatore, che da quella parte trauagliaua lo Stato della Republica. Comparue il detto adì 27. Agosto dell'Anno 1511. giorno memorabile per la Vigilia del gran Dottore della Chiesa Sant'Agostino, sotto il di cui stendardo doueua poi più felicemente militare la da lui instituita Congregatione. Conduceua le Genti Imperiali il Signore della Palissa, Commandante Francese di molta fama; il quale doppo hauere messo à ferro, e fuoco tutto il Paese, figurauasi reso quel luogo al primo suo comparire. Mà l'ingannò ben tosto il coraggio inuitto di Girolamo, e brauura de' diffensori; i quali non senza inferire parecchi danni a' Tedeschi valorosamente si sosteneuano. E se bene alle replicate batterie de' Nemici fatta ampia breccia nella muraglia, seguita l'ignominiosa fuga del Raimondi, e sbigottiti i Terrieri cominciauasi à parlamentare la resa; Girolamo tuttauia niente smarrito, attendeua à rifare l'aperto muro, e con efficacia di spirito militare, persuaso ad ogn'vno il morire glorioſamente con la spada in mano, anzi che cedere con viltà, ricolmò tutti di nuouo ardire. Tanto più che arriuò in quel men-

mentre il ſoccorſo d'alcune Compagnie di Soldati ſotto la condotta di Michele Pagano, e Vittore della Croce, Nobili della Città di Belluno, i quali poi nell' vltima fattione con memorabile ſtrage de' Germani ſegnalarono il proprio morire. Mandò il Paliſſa vn Araldo al Proueditore, inuitandolo à cedere volontariamente la Piazza prima di prouare gl'vltimi effetti della ſua ira. Mà la riſpoſta fù. *Ch' egli haueua conſacrata la vita alla ſua Republica; era diſpoſto di mantenere il luogo ſino all'vltimo ſpirito; ed hauerebbe fatto pentire chiunque haueſſe ardito di più moleſtarlo.* Infuriato da voci così generoſe il Paliſſa, ordinò, che ſi rinouaſſe più che mai horrendo l'aſſalto. Mà ne pure all'hora ſi diedero vinti li Vinitiani, riſpingendo animoſamente gl'aſsalitori. Finalmente non ceſſando gl'Imperiali di raddoppiare gli ſforzi, conuenne, che i pochi meſchiati in ſanguinoſe zuffe ſino all'vltimo fiato cedeſſero alla moltitudine; la quale entrata à viua forza collo ſpargimento di molto ſudore, e ſangue, doppo quattro, e più giorni di valoroſa reſiſtenza de' Veneti, occupò la Fortezza.

Pri-

Prigionia, e Patimenti di Girolamo in vn Fondo di Torre.

Cap. IV.

IN tanta confuſione di coſe non ceſſaua Girolamo di combattere. Tocco ſolamente da leggiere ferite, mentre mille volte fù viciniſſimo ad eſsere tagliato à pezzi, moſtrò in ſe ſteſso gli effetti di particolare aſſiſtenza di Dio, dal quale era ſtato eletto per Condottiere di più fortunata Militia. Era auidamente ricercato da quella Soldateſca arrabiata, laquale non perdonando à ſeſſo, ne à età, ſterminaua i miſerabili auuanzi di quel Preſidio. Conoſciuto finalmente, e laſciato viuo a' più fieri pericoli fù condotto auanti il Paliſſa. Non lo trattò egli (contro l'vſo de' Barbari ſteſſi) da Nobile, e valoroſo Prigione; mà vituperatolo con mille ingiurie, ordinò, che doppo vergognoſe battiture, foſſe ſtraſcinato in vn fondo di Torre. Quiui da rapaci Soldati ſueſtito, laſciatagli la ſola Camiſcia in doſſo; poſtegli manette, e ceppi, non già ordinarij, mà à guiſa di Paſtoie, che talhora vedonſi a' piedi de' Caualli ne' paſcoli; cinto con collare di ferro

ad vsanza de' Schiaui, da cui con alquanti anelli pendeua gran palla di marmo, tanto per impedirgli il riposo, quanto per tenerlo in continuo timore d'essere gittato nel Fiume Piaue ; con lunga, e grossa catena ben assicurato alla vicina muraglia, senza letto, ò altro commodo imaginabile, trà le tenebre, e fetore di luogo così infelice fù crudelmente rinchiuso. Gli portauano puramente per sostentarlo vna sol volta al giorno la breue misura di pane, ed acqua, amareggiata sopra più da continuo sospetto di veleno, e da fiere bastonate, ed'altri tormenti, di cui in diuerse maniere, oltre i titoli ingiuriosi di *audace, temerario, ed arrogante* giornalmente lo caricauano. Mentre così giaceua l'imprigionato Proueditore in vn abisso di corporali miserie, peggiori di lunga mano erano i tormenti, che patiua nell'anima, martirizzata dallo spauento della dannatione eterna per lo stato presente di sua conscienza. Le dissolutioni della Giouentù, i bagordi della Militia, la sola applicatione à gl'Honori, e Gloria mondana, le vanità, le ire, i piaceri, con cui haueua si grauemente offeso il Signore: mà molto più l'ingratitudine verso il medesimo, doppo tanti doni riceuuti di Nobiltà, Ingegno, Ricchezze, e Preseruationi da' pericoli; l'ostinatione, e durezza di cuore, onde haueua sempre chiuse l'orecchie alle

alle chiamate dello Spirito Santo, e disprezzata la Diuina Misericordia; finalmente il trouarsi in mano di crudelissimi nemici, che negatogli ogni spatio, e commodo di penitenza l'hauerebbero spietatamente condotto à morte; tutto ciò l'agitaua con tali smanie, confusioni, ed'interni ottenebramenti, che ridotto quasi à estrema disperatione, non haueua faccia, ne sapeua tampoco trouar modo di ricorrere al Cielo.

Conuersione, e Liberatione miracolosa di Girolamo dalla Prigione.

Cap. V.

A TAL punto la Diuina Misericordia haueua ridotto Girolamo per conuertirlo. Era egli fin dall'Eternità destinato per Institutore di quell' opere, delle quali più à basso leggerassi distinto racconto. Hora venuto il tempo di vedersene l'essecutione, in mezzo al doppio buio della Prigione, e del di lui animo afflitto fauorillo la Diuina Pietà d'vn sì potente raggio di Gratia, che illustratogli l'Intelletto, ed infiamatagli la Volontà, l'eccitò à gittare i primi fondamenti della sua Conuersione con vn perfetto atto di Fe-

de Christiana. In virtù di questa rapitò alla certa notitia del Sommo Bene, ed à lui vnito con affettuoso consenso del libero arbitrio, gli parue di respirare. Mà in souuenirgli di nuouo le proprie colpe, per le quali conosceua di meritare tutti i rigori della tremenda Giustitia di Dio, e non sapendo à chi riuolgersi per placare l'adirato Giudice, con dirottissime lagrime cominciò à piangere la propria disgratia. Indi con vero pentimento, e ferma risolutione di lasciare il peccato, ed'abbracciare le vere Virtù Christiane, ottenne dalla Clemenza Diuina il felice proseguimento della sua Vocatione. Misegli per tanto il Signore in memoria, che della Glorioſissima Vergine Maria, data a' Mortali per Madre di Misericordia, vnico rifugio de' tribulati, e singolare Auuocata de' Peccatori, nella Chiesa de' Religiosissimi Padri Canonici Regolari di S. Saluatore in Treuigi, con gran concorso, e veneratione adorauasi vna diuotissima Imagine. Ad essa pieno di dolore, fiducia, ed humiltà, viuamente ricorse Girolamo; si pose tutto nelle materne sue braccia; e supplicolla di benigna interpositione appresso l'Altissimo suo Figliuolo, à cui egli non osaua per l'offese fattegli, immediatamente raccommandarsi. Aggiunse strettissimo voto, che se libero scampaua quel rischio, così scalzo, ed in camiscia, come era, si sarebbe incontanente portato alla detta Chiesa, e fat-

e fatti celebrare alquanti sacrificij, hauerebbe lasciata appesa al di lei Altare vn'imagine, e descrittione del fatto à perpetua ricordanza di sì gran beneficio. Esaudì la pietosa Regina de gl'Angeli l'afflitte voci del Carcerato, e scesa dalla Reggia del Paradiso, doppo vn lampo di luce, che portò vn sereno giorno in quell'antro, e rese Girolamo tutto tremante, chiamollo dolcemente per nome, *Girolamo, Girolamo*. Sforzossi egli all'hora (come poi raccontò di sua bocca) di mirare e conoscere chi lo chiamaua. Mà abbagliato da tanta luce, e nulla altro vedendo, vdiua solo voci di sommo conforto; *che non temesse, che stasse di buon cuore, che le sue preghiere erano state essaudite*. Ne quì hebbe fine la Gratia. Con fauore più segnalato gli si diede poi anche à vedere Maria Vergine in candida veste, tutta circondata di raggi, con occhio benigno, ed aspetto sommamente maestoso. Indi miracolosamente sbrigato da ceppi, manette, ed altri ferri, che lo stringeuano, hebbe fortuna di baciare più volte vna sacra chiaue sportagli dalla stessa Beatissima Vergine, con cui commandogli, che apriſſe la Carcere, e se ne andasse ad'adempire il voto, e cangiar vita, e costumi, ne più la vide. Non dubitò più all'hora Girolamo della verità dell'apparitione, la quale pria (come il Prigioniero Principe degl'Apostoli) riputaua vn semplice sogno. Che però

scop-

ſcoppiando in tenere lagrime, e cordiali ringratiamenti, vbbidì toſto la ſua Celeſte Liberatrice, e caricato il dorſo delle manette, ceppi, catene, e palla di marmo con la miracoloſa chiaue in mano vſcì di prigione. Caminaua il pio Conuertito, tutto aſſorto in Dio, e nell'attuale conſideratione di gratia così fauorita; quando trouoſſi inciampato in nuouo pericolo, vedutoſi auanti l'Eſercito Imperiale accampato sù la pianura, colline, e ſtrade, per le quali neceſſariamente haueua à paſſare. Smarrito à tal incontro, mà non perduta l'interna fiducia, rinouò la pia memoria ed humile affetto verſo la ſua Celeſte Auuocata, e col di lei dolciſſimo Nome sù le labra la ſeconda volta inuocolla. Non tardò Maria ad apparirgli nello ſteſſo habito, e luce di prima, e con inaudito fauore datagli la ſua beatiſſima mano, lo conduſſe iuuiſibilmente per mezzo le ſquadre, e per buon tratto di ſtrada accompagnatolo ſino in viſta della Città di Treuigi, confortollo à pieno con quelle benigne voci. *Và hora, che ſei ſicuro*, e diſparue.

In

In Treuigi ſcioglie il Voto all'Altare della Beatiſſima Vergine.

Cap. VI.

NON poſſono, che immaginarſi i ſanti diſcorſi, che paſsò la Beatiſſima Vergine con Girolamo in così lungo tratto di ſtrada. Certo è, che in quel fauorito accompagnamento, rimaſe la di lui mente illuminata da altiſſimi precetti di ſpirito, ed il di lui cuore tutto acceſo d'Amore Diuino. Tanto diedero poi à diuedere l'attioni virtuoſe, che pratticò egli il rimanente di ſua vita; e l'Inſtituto d'vna Religione, che ſi gloria eſſere nata ſotto gli auſpicij di Maria Vergine, sì per le due prenarrate apparitioni, come per le gratie ſingolari fatte ſuſſequentemente dalla medeſima al pio Fondatore, à' Padri Compagni, e di mano in mano à tutto il di lui Religioſo Ordine; e particolarmente in Venetia; doue il maeſtoſo Tempio, che chiamano della Madonna della Salute ſin da primi ſuoi fondamenti, poi l'anno 1656 con glorioſo decreto della Sereniſſima Republica à noi affidato, in cui la ſteſſa Maria Vergine, nella miracoloſa Imagine portata di Candia, e l'anno

no 1670. riposta nel Sontuoso Altare Maggiore di detta Chiesa, hà voluto trasferire le sue adorationi, riesce ben chiaro testimonio, che la Religione del P. Girolamo dalla Gran Reina dell'Vniuerso riconosce l'origine, e i suoi migliori incrementi. Entrato egli in Treuigi, e veduto dal Popolo vn Nobile Veneto con i capelli lunghi, barba scomposta, sembiante squallido (effetti della prigionia) scalzo, in camiscia, con vna somma adosso di ferri, e catene, non mancarono alcuni con fischiate, e parole inconuenienti di trattarlo da forsennato. Mà cessarono tosto i publici strapazzi, quando patientissimo, e pieno d'humil modestia fù veduto trapassare le contrade, entrare in Chiesa, e prostrato auanti la Miracolosa Imagine di Maria Vergine versare copiosamente da gl'occhi lagrime di compuntione, e dolcezza. Quiui fatta vna esattissima Confessione, e reficiato col Sacrosanto Pane de gl'Angeli, doppo hauere ordinato, ed assistito a' promessi Sacrificij, fece sospendere all'Altare della Madonna Santissima i Ferri, Palla, e Chiaue Celeste, raccontando à tutti la sua miracolosa liberatione. Fece in oltre per totale adempimento di sue promesse dipingere tutto il successo in tauoletta votiua con la seguente sottoscrittione, la quale hoggi ancora doppo più d'vn Secolo, trà quasi consumati caratteri, tanto quanto appariscе.

Ogni

Ogni diuoto, e fedel Christiano in se stesso raccolto, veda quì quel lucidissimo specchio della Diuina prouidenza, la quale con bellissimo, e forte ordine regge, e conduce per i meriti della benedetta Madre del Saluatore ogni rational creatura posta nel Pelago di qualche auuersità, e tribolatione: che peruenuti che noi siamo alla contrition de' nostri peccati, e dimandiamo lo Diuino aiuto, massime di questa Regina del Cielo, larghissimamente del tesoro della sua Diuina gratia siamo remunerati, e da qualunque auuersità liberati. Perilche apertamente lo manifesta il caso occorso al Magnifico M. Girolamo Miani Patritio Veneto, qual ritrouandosi Castellan, e Proueditor in Castel Nuouo in Friuli, con il numero di trecento Fanti, doue per molte battaglie dell'essercito Cesareo conuinto, fù preso, e posto senza remissione in fondo d'vna Torre assai aspra con li ceppi alli piedi, nel qual luoco abbandonato da qualunque aiuto, non sapendo à cui ricorrere, si votò à questa Diuina, e deuotissima Donna, addimandando con ogni affetto l'auxilio suo, la quale non essendo parca in essaudir li Diuoti suoi, gli apparue subito, dandogli in mano vna chiaue, e dissegli, piglia, & apri, & aperto li ceppi, e la Prigione di notte, volendosi metter in viaggio, e dubitando dell'

C esser-

essercito inuocò ancora la Madonna, la quale gli apparue presente, & prendendolo per la mano conduſſelo per mezzo l'essercito, sì che da alcuno non fù moleſtato, ne conoſciuto: dal qual pericolo vſcito, rese le debite gratie à Dio, & alla Sua Madre, pregandola ancora, che gli moſtraſſe il viaggio di poter venir quà à Treuiſo, doue appropinquandoſe, e quaſi vedendoſe le mura, diſparue: e lùi in camiſcia peruenne quà alla diuotione con lagrime, e parole diuote riferito le ſue debite gratie, offerſe la chiaue della Prigione, ò ver Ceppi, la qual hebbe dalla noſtra Donna; la qual coſa di bocca ſua narrò à qualunque il predetto Meſſer Girolamo tal ſuo infortunio, & à gloria, e laude di Dio, e di queſta Madre di gratia apparſali.

L'altre memorie della di lui barbara prigionia rimaſero lungo tempo appeſe à quella Santa Capella con altre molte che da' Fedeli ſogliono portaruiſi in voto. Mà per graui, e prudentiſſimi riſpetti furono poi da ſudetti Padri Canonici traſferite nella Sagreſtia, doue al preſente ſi cuſtodiſcono, eccettuata la Chiaue, che in vn incendio dell'anno 1521. con dolore vniuerſale non fù più trouata.

Mu-

Mutatione di Vita, e Coſtumi in Girolamo.

Cap. VII.

DA Treuigi ritornato in Patria il liberato Proueditore, non potè à meno di non raccontare al Senato, ed à molti altri i miracoloſi ſucceſſi di Caſtel Nuouo. Mà beffandolo alcuni, come Huomo, che per ſuoi fini voleſſe dare ad intendere ſogni, e bugie; altri honorandolo, e benedicendo la di lui mutatione, e zelo marauiglioſo, con cui diſcorreua publicamente dell'honore di Dio, e ſalute dell'Anime, hebbe campo di ben raffermare la baſe ad vna profonda humiltà, riceuuto con raſſegnatione dalla mano di Dio tutto ciò gli mandaua. Ricuperata intanto dalla Republica per opera de' Nobili, e Valoroſi Conti Antonio, e Girolamo Sauorgnani la Fortezza di Caſtel Nuouo, e reſtituita per Diuina Miſericordia la bramata Pace all'Italia, volendo il Senato, come è ſuo ſtile, guiderdonare la Caſa Miani, tanto benemerita nelle paſſate ſpeditioni, ne confermò in eſſa il Gouerno per lo ſpatio di trent'anni continui, e rimandonui Pro-

ueditore il noſtro Girolamo. Satio egli del Mondo, e fiſſo in altri penſieri, che di terrene preeminenze, ſi laſciò tuttauia indurre à portarui ſi dal ſolo deſiderio di riuiſitare in Treuigi il Tempio dell'adorata ſua Protettrice, e ribacciare in Caſtel Nuouo i marmi, e ferri della Prigione, onde era miracoloſamente vſcito alla vera libertà dello Spirito. Il che da lui piamente eſſequito, diedeſi poi tutto con eſſemplariſſime opere di Religione, Giuſtitia, ed Integrità à riſarcire, quanto gli fù poſſibile, lo ſcandolo dato auanti la ſua Conuerſione. Indi non molto doppo richiamato à Venetia alla cura de' Nipoti Gio: Luigi, Eleonora, ed' Elena, raccommandatigli in Teſtamento da Luca il Fratello venuto à morte, à preghiere della Cognata rimaſta Vedoua, ed' altri Parenti, mà più per impulſo dello Spirito Santo, rinonciato quel Gouerno, ritornò in Patria. Quiui abbracciata l'amminiſtratione de' beni domeſtici col ſolo motiuo di Carità, ſenza menomo proprio intereſſe, in tutte le congiunture di promouere il temporale non mancaua d'hauere attento l'occhio allo Spirituale, ed à gl'auuanzi migliori della propria Anima. Cambiato in tal guiſa l'interno, co'l traſporto dell'Intelletto, Volontà, e tutto ſe ſteſſo dalle applicationi troppo accurate della Terra al vero ſeruitio di

Dio,

Dio, fece ben toſto paleſe anche l'eſterna mutatione, troncata la chioma, depoſti gl'habiti vani, mortificati gl'occhi, la lingua, i paſſi, diuentato tutto modeſtia, e grauità, inuaghito ſolo de' luoghi Sacri, e religioſe conuerſationi. Vdì vn giorno eloquente Predicatore, che con grand'efficacia di ſpirito eſaggerauа la ſeuera Giuſtitia di Dio, ed il Giudicio finale. Partì di Chieſa così viuamente compunto, che rinſerratoſi nel ſuo domeſtico Oratorio, ed abbracciati i piedi del Crocifiſſo, laſciò il freno alle lagrime, ſi battè duramente il petto, ſi ſteſe boccone su'l pauimento, poſtagli da Dio in cuore, e sù le labra quell'affettuoſa giaculatoria: *Dulciſsime Ieſu non ſis mihi Iudex, ſed Saluator*, che gli fù poi familiariſſima in tutta ſua vita.

Auuan-

Auuanzamenti di Girolamo nello Spirito.

Cap. VIII.

ARGOMENTO chiaro della vera Conuersione d'vn'Anima è la perfetta rassegnatione, ed' abbandono di tutta se stessa nelle mani d'ottima guida Spirituale. Non fù difficile à Girolamo vn così vtile, e necessario rincontro. Imperoche douendo essere (come fù poi da soggetto raro acclamato) *Vaso ardentissimo di Carità* nel Conuento apunto della Carità di Venetia, doue egli per la vicinanza del proprio Palagio più frequentemente conuersaua, vno di que' Religiosissimi Padri Canonici Regolari Lateranesi di gran Dottrina, vita essemplare, e versatissimo nelle cose di Dio si scelse per Direttore. Da esso non solo nelle Confessioni, mà fuori ancora in ogni altra sua opera con volontaria, & esatta soggettione volle essere intieramente regolato. E perche, attesa la vita passata, gli pareua atto d'humiltà, e riuerenza l'accostarsi solo di rado alla Santissima Communione, gli leuò sù le prime il nuouo Maestro di spirito vn tanto errore, ordinandogli, che ogni otto giorni infallibil-

libilmente la frequentasse. Vbbidì il buon Gentilhuomo prontamente, e con tanto profitto dell'Anima, che da scrupoli ancora, de' quali il Signore Iddio per maggiore suo bene gli haueua fatto prouare il Martirio, doppo vna Confessione generale, ed espresso commando del Padre, che non pensasse mai più alle cose passate, fù perfettamente guarito. Per interessi de' Nipoti, e per affettuosa pietà verso la Patria viueua ancora applicato Girolamo alle Cariche de' Magistrati, e frequentando il Senato non poteua schiuare i consueti Honori della Republica. Mà ad ogni simile incentiuo di superbia, e fomento d'ambitione contraponeua egli atti di profonda humiltà, ponendo in Casa le mani in ogni esercitio più vile, comparendo fuori con l'habito logoro, e spelato: tolerando con patienza incredibile i rimproueri, che perciò gli erano fatti da Congionti, ed Amici, non potendo soffrire, che si dicesse menomo bene di sua persona, e chiamando se stesso il più scelerato Peccatore del Mondo. Diuenuto sommamente Limosiniero non licentiò mai da se Pouero alcuno, che per amor del Signore, di Maria Vergine, ò Beati del Cielo gli dimandasse limosina, senza soccorso. Oltre il Fazzoletto, li Guanti, ed ogni altra cosa, che portaua seco, data in mancanza di denaro à Mendichi, gl'occorse vn giorno nell'vdire la Santa Messa,

che

che non hauendo altro da porgere ad vn'Accattante (fatto degno d'eterna memoria) si discinse con attione veramente heroica la Cintura di velluto, fregiata di grossi pezzi, ò come dicono in Venetia, passetti d'Argento, solita portarsi ne' tempi freddi da tutti i Togati, e la donò à quel meschino, acciò vendutala nè ritraesse con che prouedersi. Acquistò il pietoso Signore con sì grand' atto oltre il merito della limosina, quello ancora della confusione per essere veduto ritornare à casa senza il solito ornamento dell'habito Patritio, mortificato da' Parenti, e dalla stessa Cognata con aspri rimproueri, e come pazzo, più che limosiniero, derisо fin dalla Plebe. Mà non perciò desisteua il pio Gentilhuomo della sua caritatiua beneficenza. Più che mai ardente, e sollecito s'adopraua anco à sollieuo di Famiglie Ciuili, e Nobili ridotte à miseria, alle quali porgeua aiuti considerabili. Per amore, e riuerenza particolare verso la Beatissima Vergine, sua Auocata, distribuiua grossi sussidij à molte pouere, e pericolanti donzelle. Le vestiua, le alimentaua, e dotaua; acciò, ò con Giesù Christo ne' Chiostri, ò con persone honorate, e da bene hauessero da potersi sposare. Liberale con gl'altri, non era scarso seco medesimo di spirituali prouedimenti. Non per anco prattico dell'Oratione mentale, essercitauasi lungamente nella Vocale con abbondanti

danti lagrime, ed infuocati sospiri. Osseruaua asprissimi digiuni, ridotto il suo cibo ordinario alla minuta spesa di quattro in cinque soldi per giorno; ed il Mercordì, Venerdì, e Sabbato non prendendo altro, che scarsissime oncie di pane, ed acqua. Vestiua malamente anco ne' freddi più acuti della Vernata. Leggeua libri diuoti, da' quali apprendeua l'Historie Sacre, e i detti più sententiosi dell'Euangelo. Frequentaua le Chiese, Conuenti de'Religiosi, ed Hospitali, trattenendosi con pouerelli, ed infermi tutto il tempo, che gli auuanzaua del giorno. La notte poi con aspro, duro, e breue dormire, conciliatogli dalla sola stanchezza, suppliua appena al bisogno; e ben ricordeuole di quanto haueua patito alla Guerra del Secolo per l'acquisto di Gloria mondana, cominciò ad aspirare all'eterna con gl'esercitij penosi d'vn vero Soldato di Giesù Christo. Sopra tutto applicò studio particolare all'estirpatione de'vitij con l'vtilissima prattica, insegnata da lui stesso ad vn Gentilhuomo suo Amico, di pigliarne vno per volta à combatterlo, come altroue riferirassi. Pertanto cominciò egli il suo primiero combattimento dall'Ira, passione in lui molto acuta, che l'haueua reso impatiente, colerico, fiero, ed à maggior segno vendicatiuo. Mà à forza di lunghe meditationi sopra l'amore, e carità fraterna, anco verso i nemici,

commandataci dal Saluatore; con ferme riſolutioni di rendere à chi ſi ſia bene per male; e con altri rimedij applicatigli dal ſuo riuerito Maeſtro di ſpirito, arriuò in breue à tal grado di manſuetudine, che apparì molto rara, e quaſi incredibile nel fatto, che ſiegue. Hebbe vn giorno Girolamo sù la Piazza di S. Marco neceſſità di trattare con certo Huomo per intereſſi de' Nipoti; e portando il negotio vn poco di diſparere, ſi ſcompoſe quel tale, ed vſcì alterato in arrogante pretenſione. Girolamo, che per teſtimonio di tutti, e in particolare di Paolo Giuſtiniano grauiſſimo Senatore all'hora preſente, haueua la ragione per ſe, modeſtamente gli contradiſſe. Alzò l'altro con audace eſcandeſcenza la voce, e mentre con ogni benignità il Seruo di Dio procuraua di mitigarlo, tra l'altre ſcorteſi, oltraggioſe, e villane parole, che con inaudita sfacciatezza gli vomitò contro, osò aggiungere, che gl'hauerebbe ſterpata à pelo à pelo la barba. Erano iui radunate parecchie Perſone al rumore, e forſe aſpettauano, che il Gentilhuomo prouocato dalla ſolita ſua collera, da i riguardi dell'offeſa Nobiltà, e dalla aſſiſtenza de gli Amici in luogo così publico, non riſparmiaſſe vn generoſo riſentimento. Mà addottrinato nella ſcuola del ſuo patientiſsimo Redentore, altro non fece il buon Girolamo, ſe non ſcoprire il capo, piegare il collo, e ſporgere con

con faccia gioconda il mento, e la barba à quel temerario con dirgli. *Quando à Dio così piaccia, eccomi pronto. Fà di me quello, che vuoi.* Il che quanto confuſe quell'inſolente, che ben toſto partiſsi col capo chino; altrettanto edificò, e riempì di pietoſa marauiglia tutti gli Aſtanti, li quali non ceſſauano di eſſaltare, e benedire attione cotanto Heroica.

In tempo di mortale Careſtia vende tutto il ſuo, e mette la Vita à ſollieuo de' Biſognoſi.

Cap. IX.

NOTO l'horrendo flagello della Careſtia, con cui dalla Diuina Giuſtitia fù percoſſa l'Italia l'anno mille cinquecento vent'otto. In Roma principalmente creſceua la publica miſeria, accompagnata da maligna Peſtilenza: ed in Milano erano di già cibo ordinario l'herbe ſelvaggie, ed i più ſozzi Animali. In Venetia per buon gouerno del Sapientiſsimo Senato, che dalle paſſate Guerre preuiſto il biſogno, per mare, e per terra anticipato ne haueua copioſe le prouiſioni,

sioni, si patiua molto meno, che altroue. Per lo che da Terra ferma vi concorse non solo buon numero di honorate Famiglie; mà di più così gran moltitudine di Bisognosi, che la Città era piena di Genti lacere, impallidite, e distrutte per la fame, in sembianza più di Cadaueri, che di Huomini, e senza tanto fiato da poter dimandare soccorso. Sentìssi Girolamo scoppiar il cuore per compassione à spettacolo di tanto horrore, ed infiammato da ardentissima Carità offerì à Dio vna magnanima risolutione d'impiegarsi tutto in aiuto di que' Meschini. Indi senza perder tempo souuenuti con danari quanti gli fù possibile per le strade, conuertì il proprio Palagio in vn publico Asilo de' Poueri, a' quali tutti in cert'hora del giorno daua di propria mano monete, vestiti, e pane in gran quantità, apparecchiato per suo ordine di notte tempo dal Publico Fornaro di sua Parochia, e portatogli in molti sacchi da numerosa turba di Fachini ogni mattina sù l'Alba. Ben è vero, che continuandosi giornalmente senza mai cessare così pietosa distributione, e dato fondo à tutte le domestiche prouisioni, fù il pio Girolamo ben tosto ridotto à termine di non esser più Padrone di vn sol quatrino. Mà non passò molto, che vi trouò il liberale Senatore opportuno rimedio, con vendere tutti gli Arazzi, Velluti, Damaschi, Tapeti, Sedie, Argenti,

genti, Gioie, ed ogn'altro Mobile pretioso di Casa, fino le Toghe, le Porpore, e le proprie Vesti per aiutare col Denaro cauatone, che fù non poco, quanti poueri à lui ricorreuano. Grande in vero perciò eccitòssi la marauiglia ne' conoscenti, che lo visitauano, e vedeuano le stanze spogliate d'ogni apparato. Mà fù maggiore il vantaggio, che riportònne la Pouertà, disposti molti dal di lui essempio, ed accorsi con santa emulatione al proseguimento d'opera tanto grata, ed accetta all'Altissimo. Riputaua Girolamo i suoi domestici Appartamenti troppo angusto confine per gl'esercitij dell'inferuorata sua Carità. Che però andaua souente alle Case di persone da lui conosciute necessitose, e nascosamente anco di notte con pane, ed altro le soccorreua. Frequentaua gl'Hospitali, doue faceua doppia limosina a' poueri Infermi, e di sussidij corporali, e di spirituali esortationi alla Patienza, ed vso de' Sacramenti.

Conduceuane tal volta alcuni bisognosi di maggior gouerno al proprio Palagio, doue personalmente assisteua loro, cibauali di propria mano, seruiuali in ogni più vil ministerio, senza hauere minimo schiffo di trattare con essoloro à faccia à faccia, quantunque pieni d'ogni infettione. Perche poi à quell'horrida fame succesle vna specie di morbo contagioso, per cui ne moriuano parec-

chi

chi sù per le strade, arriuò à tal segno la Carità del pio Gentilhuomo, che di notte tempo, senza ristorarsi punto dalle fatiche del giorno, giraua per la Città, e quanti insepolti Cadaueri haueua fortuna di ritrouare, presili trà le braccia, ò sopra le proprie spalle (ad imitatione del Santo Vecchio Tobia) portauali à sepellire. Mà non fù possibile alla fiacca lena di Girolamo lungo tempo resistere à stenti sì faticosi. Caduto nel medesimo morbo infermòssi à morte. Haueua egli all'hora contratta strettissima confidenza col P. Gio: Pietro Carafa dell'Illustrissima Religione de' Chierici Regolari, Preposito di S. Nicolò di Tolentino in Venetia, soggetto per Nobiltà, cognitione profonda delle Scienze Diuine, ed Humane, e per integrità di vita segnalatissimo; il quale poi Arciuescouo di Chieti, indi dall'Imperadore Carlo Quinto chiamato all'Arciuescouato di Brindisi, e dal Sommo Pontefice Paolo Terzo assonto alla Porpora Cardinalitia, doppo Marcello Secondo arriuò gloriosamente al Papato col nome di Paolo Quarto. Hora assalito Girolamo da mortali eccessi di febre maligna; e da segni liuidi, e neri, che già appariuano per la vita, conosciuto il proprio pericolo, fece senza dimora chiamare à se il P. Carafa, e sicome in mancanza del primo Padre Spirituale erasi tutto affidato alla di lui direttione, così nello stato pessimo,

mo, in cui si trouaua, communicogli due intimi sentimenti della sua Anima. Il primo di allegrezza, per douere così presto terminare il terreno pellegrinaggio, ed vscire da tutti i rischi di offendere il Sommo Iddio. Il secondo di timore, riputandosi indegno del Paradiso, anzi meriteuole di mille Inferni, per non hauer sodisfatto a' proprij doueri con l'Altissimo, ne scancellato le partite della Giouentù con le penitenze. Confortòllo il P. Carafa sopra amendue li predetti punti, in conformità della cognitione, e prattica, che haueua di sua conscienza; e doppo hauerlo munito de' Santissimi Sacramenti della Penitenza, Eucaristia, ed Oglio Santo, lo trouò tutto pieno d'altissima fiducia, e rassegnamento nel Diuino volere. Già era disperato da' Medici, e crescendo ad ogn'hora gl'indicij della morte vicina, non si aspettaua, che la di lei amarissima perdita. Quando non volendo il Signore priuare la Chiesa del giouamento, che douea portarle Girolamo sopraviuendo, ne i Poueri d'vn tanto Padre, e Benefattore, vi pose la sua santa mano; e senza opera, anzi con marauiglia de' Medici, lo rese improuisamente migliorato, e fuor d'ogni speranza in breuissimo tempo rihauuto. Riconobbero tutti tal guarigione effetto di euidentissimo miracolo, per la pestifera qualità del male, ed altre circostanze, che vi concorsero, Mà il pio Girolamo

accor-

accortosi di ciò, che da lui voleua la Diuina Bontà con tal visita, e prodigioso risanamentó, doppo hauer fatti i primi passi alla Chiesa à renderlene humilissime gratie, ed à gl'Hospitali à ripigliare i primieri suoi caritatiui essercitij, fece quell'Heroica, e non mai à bastanza celebrata risolutione, che si dirà appresso.

Perfetto distaccamento di Girolamo da tutte le cose terrene.

Cap. X.

HAVEVA hormai la fedele amministratione di Girolamo ridotte le cose de' Nipoti à così buon termine, che non gli poteuano più essere d'impedimento al nuouo Instituto di vita, nel quale con l'obbedienza, e consiglio del suo Padre Spirituale era già entrato. Gio: Luigi il Primogenito, e per età, e per giudicio trouauasi hormai in istato di poter gouernare la Casa, ed assistere alle Sorelle. Eleonora con Gentilhuomo di molta Pietà, e gran Famiglia per nome Francesco Basadonna fù nobilmente maritata. Ed Elena la minore fatta Monaca in S. Luigi di Venetia religiosamente visse, e morì saggia imitatrice dell'

dell'ottimo Zio; del quale frequentemente chiamauasi indegna Nipote; e confessaua hauer riceuute infinite gratie dalla di lui intercessione, e meriti appresso l'Altissimo. Affine dunque di vincere tutte le difficoltà, dalle quali era fortemente combattuto, e dell'amore de' Nipoti, e del pregiudicio alla Nobiltà della Famiglia, e dell'ingratitudine verso la Patria, che l'haueua sempre honorato, vdito vn giorno alla Santa Messa il detto dell'Euangelio. *Chi vuol venire doppo me nieghi se medesimo, pigli la sua Croce, e seguiti me*, posesi con gran feruore à dire, e ripetere. *Aiutatemi Signore: Signore aiutatemi, che sarò vostro*. Indi sentissi tutto ardere il petto di fuoco Celeste, che purgatogli il cuore da ogni affetto terreno, e rinouato in lui l'Huomo interiore, lo fece accorgersi, non essere più quello di prima. Gittòsi in quel punto a' piedi di vn Crocifisso, e sospirando, e bagnando la terra con lagrime, offerì vn'affettuosa, e risoluta promessa à Dio di seruirlo in habito pouero, e abietto fino alla morte; impiegato il rimanente delle sue facoltà, e vita in souuenimento de' Bisognosi. Indi fatto chiamare il Nipote, doppo vna lunga, e paterna esortatione al santo timore di Dio, ed osseruanza della legge Christiana, rinunciatagli con esatta pontualità per mano di publico Notaro ogni temporale amministratione, & hauere terreno,

con infinito cordoglio, e lagrime del medesimo, che lo scongiuraua à non abbandonarlo, inuitto più che mai, e santamente inflessibile entrò, e serròsi nella sua Camera. Quiui deposta la Toga, e spogliatosi di tutti gli habiti anche più interni, prese vn vestito ruuido, e grosso di color lionato, con mantelletto dell'istessa sorte; coprì la Testa in vece della Patritia Beretta con vecchio, e vile cappello; calzò vn paro di scarpe grosse ad vso de' Contadini, e ringratiata la Diuina Bontà, che l'haueua armato di tanto coraggio per l'esecutione de' suoi pensieri vscì dalla stanza. Non è quì possibile esprimere lo stupore, stordimento, lagrime, e strida del Nipote, ed altri di Casa in vedere Girolamo così trasformato. Con le mani giunte, con le ginocchia à terra, con affettuose resistenze fecero tutti gli sforzi per rimouerlo dal lasciarsi vedere publicamente in quell'habito. Mà egli posta già la Carne, & il sangue sotto i piedi, portato dallo Spirito di Dio, con la faccia, e mani riuolte al Cielo, senza pur salutare alcuno, sbrigòsi da quelle pietose violenze, ed vscì di Casa. Spettacolo veramente degno degl'occhi di Dio, e degl'Angeli fù all'hora il vedere vn Senatore di così gran Republica, auuezzo alle Toghe, ed alle Porpore, vestito tanto poueramente caminare per le strade, senza punto badare alla solita suggestione, *Che dirà*

dirà il Mondo? Era egli per la molta prudenza, e maturità di consiglio communemente nominato *il Miani Testa Sauia*. Mà à vista di tal nouità se bene alcuni confusi, ed attoniti sospendeuano per all'hora la propria credenza, non sapendo che pensare; altri consapeuoli della sua rara Pietà l'ammirauano, e riueriuano; non mancauano però di quelli, che lo beffeggiauano, e sgridauano come Pazzo; non conoscendo gl'infelici l'onnipotenza della Destra Diuina, che quanto più grande è il Personaggio, altrettanto più ammirabile rende al Mondo la di lui Conuersione.

Instituisce l'Opera di Raccogliere, & Educare i Poueri Orfani.

Cap. XI.

S'ACCINGEVA il nostro veramente humiliato Girolamo all' effecutione de' già fatti proponimenti, quando sentìsi entrare nell'animo certa ansiosa perplessità, à quale sorte d'impiego caritateuole douesse appigliarsi, per diuenire, come haueua promesso al Signore, vero seruo de' Poueri. Trouauasi egli apparecchiato, e pronto à qualunque de' varij esercitij, che suole

pratticare la Carità Christiana; e si sentiua animo, e forze bastanti per superare ogni incontro, e vincere ogni fatica. Mà non sapendo qual opera particolare riuscir potesse di maggior gloria di Dio, e profitto de' Prossimi, deliberò rimetterne ogni risolutione in Sua Diuina Maestà, e per mezzo di ardenti orationi esplorarne il volere. Haueua il flagello della passata Carestia, e pestilenza tocca sì fieramente da per tutto la Pouertà, che non si vedeua altro per le strade, che frequenti schiere di Fanciulli, i quali senza Genitori, senza ricapito, e senza alimenti, raminghi, e dispersi quà, e là rimaneuano per conseguenza esposti ad ogni sorte di vitio. Gran miseria, e calamità bisognosa di presto rimedio parue questa à Girolamo: il quale à tal effetto instituite particolari preghiere, sentì finalmente chiamarsi al pietoso officio di raccogliere que' poueri Figliuoli, e con christiana educatione sottrarli da rischi euidenti di perdere l'Anima, e il Corpo. Replicate le preci sempre più s'infiammaua in così pio desiderio; à segno tale, che ò vegliasse, ò dormisse, nel caminare, nel cibarsi non poteua pensare ad altro, ne sapeua d'altro discorrere, che de' Poueri Orfani di Giesù Christo, e della presente necessità di non trascurarne il soccorso. Deposto per tanto ogni dubbio, che tale non fosse la sua vocatione, e rese gratie al Signore Iddio,

Iddio, che l'hauesse eletto prima alla cura de' Nipoti orfani solo di Padre, e poi vniuersalmente al gouerno di tutti i Fanciulli derelitti da' Genitori, con partecipatione, e consenso del suo Padre Spirituale, primo di tutti in Italia pose la mano in così santa opera: e lasciòlla poi in perpetua heredità all'humile nostra da lui fondata Congregatione; la quale in tanti luoghi Pij, con non poco publico, e priuato vantaggio, si gloria, e gioisce d'esercitarla. Trouòssi al principio il nouello Padre de gl'Orfani in grande afflittione, perche hauendo rinonciate le facoltà, niente gli era rimasto, con che prouedere all'abbracciato Instituto. Mà riconobbe ciò ancora per effetto particolare della Diuina Prouidenza, la quale eletto vn vero Pouero per impiego sì dispendioso, volle mostrare essere opera di Dio quella, che in Dio solo doueua riporre ogni speranza. Vscì dunque il nuouo Cacciatore d'Anime alla bramata preda; e quanti incontraua di quei miseri Figlioletti, ancorche lordi, mezzo ignudi, e piagati, con piaceuole, e paterna affabilità raccoltili insieme, li conduceua poi processionalmente all'Albergo; doue di sua mano mondati, medicati, vestiti, li nodriua, instruiua, & essercitaua, come appresso soggiungerassi.

Ca-

Case d'Orfani dalla pia Institutione di Girolamo fondate in Venetia.

Cap. XII.

ERA ancora in habito Senatorio il Miani alla prima inspiratione mandatagli dal Signore Iddio di darsi tutto alla cura de gl'Orfani. Presa per tanto nella Parochia di S. Basilio vna Casa, e prouistala delle necessarie sup elletili, v'introdusse buon numero di Fanciulli, sostentandoli con suoi haueri, limosine, e guadagni d'opere manuali, insegnate loro da Maestro perito, e molto da bene per nome Arcangelo Tomitani. Vestito poi di nuouo habito, e stabilita nel cuore sì caritatiua applicatione, non bastando al gran numero che giornalmente cresceua, la prima Casa, non molto lungi dalla medesima, per maggior commodo d'assistere ad amendue, vicino alla Chiesa di S. Rocco prese à pigione, e fondò la seconda. Auuanzòsi poi la pia opera, e fù trasferita alla terza Casa, la quale nella Parochia di S. Maria Formosa vicino alla Chiesa de' SS. Gio: e Paolo dell'Illustrissima Religione de' Padri Predicatori, chiamòsi su'l principio l'Hospitale del

del Bersaglio, e altro non era, che vn pezzo di terreno vacuo, serrato di sua mano con sole tauole, hora notabilmente di fabrica, e di sostanze accresciuta vien detta *l'Hospitaletto*. In ogn'vna delle mentouate Case prefisse inuiolabilmente il Pio Institutore le seguenti osseruanze.

Andauano que' Figliolini tutti vestiti di bianco, con berettino in Capo del medesimo colore, fazzoletto, e corona pendenti alla cintola. Haueua ciascuno nel Commune Dormitorio il suo letticello, per lo più ogni mattina rifatto dallo stesso Girolamo, con estrema edificatione di chi lo vedeua. Nel rizzarsi, ed andare à dormire (il che tutti faceuano ad vna stessa hora) recitauano ad alta voce in compagnia del diuoto Padre vna serie d'Orationi, le quali con alcune altre composte dà lui medesimo si vedono stampate nel libretto de' loro ordini. Vdiuano cotidianamente la Santa Messa; doppo la quale attendeuano a' lauori manuali, ò d'agucchia, ò di brocchette di ferro, ò di cucire, ò di battere lana, ò di tessere, conforme occorreua, non sentendosi in quella puerile moltitudine pure vn zitto, non tanto per le salutari penitenze, che correuano à trasgressori del silentio, quanto per la lettura de' libri diuoti, e discorsi di Spirito, che egli stesso loro faceua; oltre le Litanie, Rosario, Salmi, e Lodi spirituali, in cui lauorando erano sempre occupati, con

som-

ſomma gioia, e profitto di chi ben ſouuente laſciato ogni affare fermauaſi per aſcoltarli. Dato il primo ſegno della Menſa, e lauate le mani, recitauano à choro *il Miſerere*, ed *il Deprofundis* nell'entrare in Refettorio al ſecondo. Fatta la benedittione diſtribuiua il Pio Girolamo di ſua mano ad vno ad vno le pouere viuande, che ſi trouauano in Caſa, riſerbando per ſe i ſoli tozzi di pane più duro, e muffito. Con alterna lettione in tempo di Tauola faceua eſperienza del profitto d'ogn'vno nel leggere; ed in altre hore impiegauali etiamdio nello ſcriuere. Sopra tutto due volte al giorno, ò auanti, ò doppo il lauoro voleua, ch'attendeſſero ad imparar la Dottrina Chriſtiana, e ne dimandaua conto à tutti, come del maggiore, e più neceſſario intereſſe. Vna volta al meſe infallibilmente, oltre le Feſte principali del Signore, e della Beatiſſima Vergine, ſi confeſſauano, e ſe l'età il comportaua, ſi communicauano, inſtruiti da lui, quanto era neceſſario, per riceuere così alti Sacramenti degnamente, e con frutto. Mà ciò, che edificaua ſommamente, e riempiua di ſanta allegrezza la Città tutta, era il modeſtiſſimo ordine, col quale caminauano fuori di Caſa. Precedeua il Santiſſimo Crocifiſſo. Seguiuano gl'Orfani à due, à due, con mondiſſime veſti, occhi baſſi, e mani compoſte. Riſpondeuano con diuoto Canto alle Litanie, che dall'vlti-

vltima coppia intonauanſi. Doppo la quale veniua il Seruo di Dio (quando però non portaua egli, come ſouente era ſolito, la Croce) nell'habito già deſcritto. Non può in vero eſprimerſi quanta commotione faceua in ogn'ordine di perſone il vederlo ſpirare da ogni parte humiltà, e Carità Criſtiana; con la ſola preſenza, e buon eſſempio tenere in officio quella canora moltitudine, e tirare à ſe innumerabile Popolo, diuotamente intento à riſpondere à quelle pie Orationi, e lagrimante per tenerezza. Santi, e benedetti eſſercitij, che al giorno d'hoggi ancora ſi oſſeruano ne' noſtri Orfanotrofij; fuor che doue è ſtata neceſſaria qualche picciola alteratione, ò nel colore dell'habito, ò in altro, conforme le ſopragiunte occorrenze.

Raccolti nell'Isole circonuicine molti Orfani, è chiamato à introdurre la Pia Opera nell' Hospitale de gl'Incurabili.

Cap. XIII.

INTESE il Miani, che nell'Isole pure aggiacenti à Venetia haueua lasciati lagrimosi vestigi la passata calamità. In miserabili casette trouauansi alcuni, aggrauati da morbi mortali. Languiuano altri sù le publiche strade poco meno, che morti di fame, ed in particolare molti Fanciulli andauano raminghi senza gouerno. Colà tosto deliberò incaminarsi la inferuorata Carità del pietoso Padre, e tuttoche in tempo di rigido Inuerno imbarcòssi con quantità di pane, vino, e pouere vestimenta, bramoso di souuenire con tutta velocità que' meschini. Era cosa di grande edificatione, ed essempio vedere quell'affettuoso Seruo di Dio lasciare da per tutto prouisioni per i corpi, e ricordi di Paradiso per l'Anime. Doppo che ritornò trionfante, à Venetia con lunga schiera di raccolti Fanciulli, ripar-

ripartiti poi per le Case di già fondate. Era tre anni prima per ordine de' Signori sopra la Sanità Francesco Ruzzini, Sebastiano Contarini, e Zaccaria Valaresso, grauissimi, e zelantissimi Senatori, stato eretto in Venetia il famoso Hospitale de *de gl'Incurabili*; il quale santificato dall' insigne Carità, ed Humiltà di que' due grand'Heroi dell'Empireo S. Francesco Sauerio, e S.Gaetano Thiene, crebbe poi sempre con le pie applicationi di Girolamo à non ordinarij progressi. In esso curauansi i poueri Infermi soprauissuti alla mentouata mortalità; & ad imitatione del nouo instituto del nostro Padre erasi di più cominciato ad educarui trentatre Orfani in memoria de' trentatre anni di Giesù Christo. Mà affinche à così buoni principij non mancasse lo spirito di perfetta institutione, decretarono que' pijssimi Gouernatori d'introdurui la caritatiua assistenza del Miani, da cui sperauano al Luogo ogni felice incaminamento. Vdita il Seruo di Dio la pia brama di que'Signori, che vnite le sue opere alla iui eretta de' trentatre Orfani, si portasse egli in persona ad habitare nell'Hospitale, per gouernarle, non si può dire con quanta sodisfattione, e godimento ne accettasse l'inuito. Rese prima affettuose gratie alla Prouidenza Diuina, che hauesse così disposto, e per raffermare più stabilmente la sua opera in Pio luogo così riguardeuo-

le, e per liberarlo dall'obligatione de gl'annui affitti, e dalla neceſſità di perdere molto tempo nella cotidiana viſita di due Caſe. Poi con la numeroſa Compagnia de' ſuoi dilettiſſimi Figliuoli entrò proceſſionalmente nell'Hoſpitale, doue preſi in gouerno li trentatre iui trouati, attendeua con tutta pontualità a' conſueti eſercitij; ſe non che hauendo l'appartamento vicino all'Infermaria, per non pregiudicare con lo ſtrepito al ripoſo de gl'amalati fù cambiato in altro meno moleſto il lauoro delle Brocchette. La maggior ſua conſolatione era, che alla Cura de gl'Orfani poteua quiui accoppiare l'aſſiſtenza a' languenti, a' quali ſeruiua egli buona parte del giorno, cibandoli, rinfreſcandoli di ſua mano, reggendoli con le proprie braccia, rifacendo i letti, ſpazzando, nettando ogni immondezza, ſenza minimo ſegno di nauſea, eſſercitando nell'iſteſſo tempo tre eminenti Virtù, Humiltà, Carità, e Mortificatione di ſe medeſimo. La notte poi ſtaua ſempre vicino al più miſerabile per conſolarlo, & aiutarlo in ogni occorrenza; ed vniuerſalmente con tutti vſaua premure grandi, che riceueſſero in tempo i Santiſſimi Sacramenti, e con atti di Fede, Speranza, Amor di Dio, Patienza, ed altre Virtù trà i languori del Corpo ſempre più l'Anima miglioraſſe.

Del

Del ſuo paſsaggio per Terra Ferma, e del Pio Luogo della Miſericordia di Breſcia.

Cap. XIV.

BENEDISSE Dio à così alto ſegno la pia opera di Girolamo ne gl'Incurabili di Venetia, che ſparſane da' Signori Gouernatori la fama, grande era il concorſo della Nobiltà, e popolo à quell'Hoſpitale per appagarne la viſta, ed approfittarſene. Ciò fece intimamente rinconcentrare nella propria humiltà il noſtro buon Padre, e per fuggire tutti gl'incontri di vana ſtima, doppo hauere veduta la ſua opera ſtabilmente fondata in quella Città, e raccomandatala ſufficeratamente à chi doueua, deliberò portarſi in Terra Ferma per l'iſteſſo ottimo fine. Con la benedittione dunque del ſua Padre Spirituale ſi poſe in viaggio, ſolo, con vn baſtoncello in mano, ſenza pure vn denaruccio, ò altra prouiſione; mà non ſenza il viatico d'vna altiſsima confidanza in Dio, per amore del quale in tutti i luoghi del Dominio per viuere maggiormente incognito, vniuaſi

uasi con gl'altri poueri, e mendicaua di porta in porta vn tozzo di pane, per sostentarsi. In Padoua, in Vicenza, in Verona fù veduto il Seruo di Dio sempre à piedi, con grandissima sommissione limosinando, non tanto per se, quanto per gl'Orfani, che da per tutto raccoglieua; sinche con pie fondationi, che hoggidì ancora continuano, assicurò loro per sempre il corporale, e spirituale mantenimento. Mà più, ch'altroue, nella Città di Bresca trouò il nostro Girolamo necessità estrema di caritateuole impiego, mentre per le guerre passate, e per le presenti Carestie molto più, che nella Metropoli vedeua egli patirsi da' Poueri insopportabili calamità; e per le contrade, e Piazze incontraua esserciti di Fanciulli piangere dirottamente morti di fame i lor Genitori, aspettando essi pure di momento in momento la stessa disgratia abbandonati da ogni humano souuenimento. Accorse egli con quel cuore, che suol rendere sempre più viuace, e magnanimo la Carità in aiuto di que' Meschini; ed in pouera Casuccia, trouata per Diuina dispositione appresso la porta di S. Giouanni, cominciò à dar ricetto ad alcuni Orfani da lui stesso paternamente adunati, e con i sopradetti Ordini santamente li gouernaua. Scorgeua la Nobiltà Bresciana quell'Huomo di Dio girare il giorno per la Città con le bisaccie in spalla, mendicando da pasce-

pascere i suoi Figliuoli, e conosciutolo per quel gran Senatore, ch'era stato nella Republica, intimamente s'inteneriua. L'osseruaua la notte giacere sù la nuda terra, ò sù dure tauole; non d'altro cibarsi, che di pochi tozzi di Pane, auuanzato dalla pia distributione del migliore alla famelica moltitudine, e ne sentiua pietoso compatimento. Lo vedeua le Feste condurre fuori di Casa la diuota processione di que' Figliolini, che dietro alla scorta d'vn Crocifisso con modestia, e compositione superante l'età cantauano Orationi, e Lodi al Signore, e ne rimaneua à maggior segno edificata. Quindi si mossero alcuni ad vna stretta confidenza col Venerabile Padre, e trà gl'altri il Caualliere, e Consultore della Republica Giacomo Chizzola di non mai à bastanza lodata memoria; Agostino Gallo, quello, che scrisse sì dottamente della Agricoltura, Gio: Paolo Aueroldo; e Gio: Battista Luzzago di Nobilissime, ed antichissime Famiglie in Brescia, i quali restarono così infiammati da tale essempio all' Opere pie, che non solo frequentauano la di lui amabile, e religiosa conuersatione; mà con l'auttorità, fauori, elemosine, e con le proprie persone ancora si posero à seruire i Poueri in quella nuoua Casa, chiamata fino al giorno d'hoggi per gl'accrescimenti considerabili di Christiana Pietà, *la Misericordia di Brescia*. Era

venu-

venuto in pensiero ad vn facoltoso, e pio Cittadino per nome Zaccaria Pezzano di lasciare à quel nuouo Orfanotrofio tutte le proprie Sostanze. Mà perche ciò era contro la mente del Fondatore, il quale per viuere, e morire pouero, non voleua, che simili Case hauessero entrate, mà si mantenessero di pure limosine, con prudentissimo temperamento instituì herede di tutto il suo l'Hospitale Grande di Brescia, con obligo di somministrare à Figliuoli, Operarij, e Ministri della Misericordia tutti i Medicinali, prouedere la Chiesa di paramenti, ed allargare la Fabrica. Il che tutto fù poi per ordine del glorioso Cardinale, ed Arciuescouo di Milano S. Carlo puntualmente eseguito.

Ope-

Opere di Girolamo nel Territorio, e Città di Bergamo.

Cap. XV.

MORIVA nel Contado di Bergamo, così di fame, come di pestifero morbo infinita Gente. Girolamo à tale auuiso, asicurata l'Opera di Brescia con ottimo incaminamento, lasciò portarsi dall'empito della Carità al periglioso impiego di soccorrere que'miserabili. Pianse per compassione in vedere abbandonate le Terre, spopolati i Villaggi, ed estinto così gran numero di Contadini, che non si trouaua chi mietesse le biade hormai mature sù la Campagna, con rischio di nuoua, e peggiore Carestia. Raccolti per tanto da' contorni vicini alcuni pochi sopranzati alla strage commune, ed inanimitili con l'essempio, presa la falce in mano si pose con essi al faticoso essercitio di Mietitore. Grande era l'ardore della stagione, e l'infuocato riuerbero delle vicine Montagne. Mà più viua, e più gagliarda fiamma prouaua il suo interno, acceso d'Amor di Dio, e di carità verso i Prossimi. Anzi essendo ordinario stile de' Contadini passare il

tempo, e le rusticali fatiche con canti vani, e tal fiata anche lasciui; Girolamo intento al più vtile raccolto dell'Anime con paterne ammonitioni, e destre maniere gl'induceua à ripetere vnitamente, quanto egli ad alta voce intuonaua, cioè *il Pater*, *l'Aue*, *il Credo*, & altre diuote Orationi, e ciò con sì concorde, e lieta harmonia, che tutti i Monti, e Valli d'intorno ne risonauano. Quando poi all'hore debite i Mietitori pransauano, si ritiraua egli in disparte à porgere preghiere al Signore; e recitato altamente l'Officio di Maria Vergine, non d'altro, che del solito pane, ed acqua breuemente si ristoraua. Così il Veneto Senatore da profonda humiltà trasformato in Villano; con i replicati sudori di molti giorni conseruò quelle biade, che per iscarsezza d'Operari si sarebbero senz'altro perdute. Mà quanto mai più abbondante riuscì la messe spirituale, che raccolse il Seruo di Dio nella stessa Città di Bergamo; Doue adocchiati al suo solito molti poueri figliuoletti abbandonati, e dispersi, cominciò à pensare di adunarli assieme, e procacciar loro vitto, e pia educatione, appoggiato con vera fiducia à Dio solo, il quale sicuramente, si come altroue, così quiui non l'hauerebbe lasciato senza la sua pietosa assistenza. Ne tardò egli molto à sperimentare i soccorsi del Cielo. Imperoche Monsignore Illustrissimo Lippomano in-

no integerimo, e vigilantissimo Vescouo di quella Città accolse Girolamo qual Angelo venuto dal Paradiso; e quella Nobiltà tutta mossa prima dalla fama, poi dal di lui Venerabile aspetto tutto spirante Virtù contribuì ben tosto ogni fauore, & opera alle di lui sante intentioni. Hebbe per tanto da que' generosi Popoli vna Casa per all'hora assai commoda nel Borgo di San Leonardo, appresso l'Hospitale di Santa Maria Maddalena; nella quale ricettato buon numero di Orfanelli coltiuaua i loro teneri animi con pie instruttioni, nodrendoli, & educandoli da vero Padre. Ne' giorni di lauoro non si vedeuano fuori di Casa, applicati à honesti essercitij per guadagnare con che viuere: Le Feste andauano processionalmente per la Città con la Croce auanti, & humile accompagnamento del Seruo di Dio; il quale con l'essempio, e religiosa grauità, ed essi con non meno gradito canto di Sacre preci cauauano da tutti gl'occhi le lagrime. Fece Girolamo in quella diuota, e limosiniera Città notabilmente auuantaggiare il nuouo Instituto. Imperoche oltre gl'Orfani, che furono poi per accrescimento dell'Opera trasportati nella Casa più capace di *S. Martino*, fondò ancora il Pio luogo dell'Orfanelle, doue con buone regole del Padre, e con ampliamenti considerabili di habitatione sono anch'hoggidì alimentate, e custodite da tutti i

pericoli del proprio honore molte pouere Fanciulle, per essere poi, ò maritate, ò monacate conforme la loro vocatione.

Instituisce Primo di tutti in Italia l'insigne Opera delle Conuertite.

Cap. XVI.

ASSICVRATA come in Sacrario di virginale honestà, la pudicitia delle Orfanelle infuse Dio vna altissima inspiratione à Girolamo di prouedere ancora all'honore perduto di Donne lasciue: affine, che tolte dalle sozzure, ed illeciti guadagni del Corpo, con sincero pentimento, si riducessero à nuoua vita entro Religiosa Clausura. Sembraua la Pia Opera altrettanto malageuole, quanto importante; così perche dall'anno 1494. nel quale fù ella instituita in Parigi da F. Gio: Tisserrano del Serafico Ordine di San Francesco, non ne era ancora passata alcuna imitatione in Italia; come anco perche all'hora nella Città di Bergamo dilatauasi così fieramente tal Peste, che non poche Case erano diuenute inferni di dishonore, e Demonij visibili le loro sfacciate habitatrici. Mà per tutto ciò niente sbigottito

tito il Seruo di Dio deliberò vscire in Campo alla conuersione di tante Lupe; le quali poi cangiate in placide Agnelle s'vdissero mandare fra' chiostri voci di Penitenza. Per venire à capo dal Pio disegno, i primi passi di Girolamo furono dal riuerito Pastore della Città, dal quale riportatone il consenso, la benedittione, e benigna promessa d'ogni fauore, non giudicò più irriuscibile sì grande impresa. Appostò dunque per primo ricouero de' sperati acquisti, le Case d'alcune pie, graui, ed honorate Matrone; le quali finche si stabilisse il luogo, che doueua accoglierle, prontamente abbracciorono la fortunata sorte di vna sì santa cooperatione. Cominciò poi sù tali assicuramenti l'inferuorato Padre à battere i loro cuori, assalite prima con sauia prudenza le più pouere, e deboli; acciò dalla speranza almeno del sicuro mantenimento adescate, seruissero all'altre d'inuito, e stimolo alla bramata conuersione. Penetraua egli non senza fatica gli stessi Lupanari, per soggiogare entro le sue proprie trinciere la rubelle dishonestà, e con petto acceso d'incendij Diuini, con parole armate di santo zelo, con diluuij di lagrime pregaua, scongiuraua, minacciaua, piangeua, non tralasciando arte, adoperando tutto il feruore, per transfondere in loro i sentimenti della propria Anima inamorata del Paradiso. Riuscirono sù le prime felicemente i di

lui

lui generosi attentati. Imperoche conuertitene alcune, e condottele à casa delle Matrone accennate, prescriueua loro saluteuoli auuertimenti, e visitauale souuente con efficaci predicationi del Giudicio, Inferno, Seuerità della Diuina Giustitia, & altri argomenti di terrore, fin à tanto, che si mostrauano persuase, e pronte ad vna Generale Confessione. Doppo la quale lasciaua loro ordini, e regole facili, e piene di suiscerata Carità, acciò non ritornassero al vomito. Mà Dio buono! Quante derisioni, scorni, dispregi, e pessimi incontri opportò egli dalle più dissolute, ed ostinate, e da loro proterui fautori? Per ricondurre queste ancora sù la via del Cielo, oltre ogn'altro sforzo possibile, pratticò l'humile, ed altretanto efficace inuentione di prostarsi à piedi de' Padroni delle Case, doue habitauano, inducendoli ad intimare loro lo sfratto, per non concorrere in modo alcuno à traffichi sì scandalosi. Il che marauigliosamente riuscitogli, incontronne vna fiata due in certo angolo della Città addolorate, e piangenti, per non sapere doue ricouerarsi quella notte, e doppo caritatiua riprensione le condusse egli stesso à coperto, ed all'acquisto della gratia Diuina. Seguì in appresso la conuersione di molte altre in buon numero; per le quali con l'aiuto di Dio, di quella grand'anima di Domenico Tasso, ed altri soggetti No-

ti Nobili, e Ricchi, che diuennero suoi fedeli cooperatori in impiego di tanto merito, hebbe fortuna il nostro Padre di trouare vna Casa, e decentemente prouederla ad vso de' Monasterij; nella quale finalmente troncate le chiome, deposte le vanità, ed abbracciata la vera mortificatione, col nuouo nome di *Conuertite*, volontariamente si chiusero.

Per le Ville circonuicine insegna a' Poueri Contadini la Dottrina Christiana.

Cap. XVII.

PER cagione delle fresche Guerre in Italia era calata da Alemagna gran moltitudine di Gente infetta della pessima Heresia di Lutero. Ne prouò il morbo la Città di Bergamo, la quale come ne' confini del Dominio Veneto, e Stato di Milano, più che mai all'hora abbondaua della solita confluenza de' Forastieri. Parlauano questi publicamente de' nuoui dogmi, e de' misteri santissimi della nostra Fede discorreua ogn'vno à suo modo. Mà sopratutto nel Contado haueua-

ueuano i disseminati errori lasciata così gran penuria di documenti Cattolici, che aggiunta la naturale ignoranza de' Contadini, ogni cosa era in tenebre, senza pur minimo barlume di cognitione delle cose Celesti. Parue à quest'effetto appunto mandato colà dalla Diuina Prouidenza il Miani, il quale dal perfetto odio, con cui abborrì sempre gl'Heretici, e loro Seguaci, spronato à rimediare à così importante disordine stabiliti sufficientemente in Città i tre luoghi Pij di Orfani, Orfane, e Conuertite, determinò scorrere i circonuicini Villaggi; e se non con lettere, delle quali grandemente si rammaricaua essere priuo in così necessaria occasione, certo con la vita esemplare, e con vna semplice, e facile spiegatione della Dottrina Christiana, tirare que' miseri habitanti alla vera cognitione di Dio. Portòssi dunque, come era suo costume in opere di tanto momento, a' piedi del Prelato, da cui con amplessi cordiali, & partialissima benedittione fauorito l'Apostolico suo disegno, in compagnia d'alquanti Orfanelli, molto bene da lui ammaestrati nella Dottrina di Giesù Christo vscì felicemente in Campagna. Costumaua egli, arriuando à Terre habitate, auuiarsi prima d'ogn'altra cosa alla Chiesa; nella quale fermatosi in lunga Oratione raccommandaua caldamente à Dio, ed al Santo Protettore del luogo la felice riuscita del pio disegno.

gno. Indi al suono d'vn Campanello, che seco à questo effetto portaua, conuocauasi il Popolo; il quale concorreua numerosissimo, prima per la curiosa nouità, poi per l'inferuorata brama d'approfittarsi, vdita, ch'hebbe vna volta la di lui chiara, e familiare maniera di predicare la parola di Dio, e spiegare le cose appartenenti all'eterna salute. Tratteneuasi il pietoso Padre in ammaestrare i più piccioli, trouati da lui affatto nudi delle necessarie notitie, facendoli ripetere con benigna patienza quanto loro insegnaua, e pratticare esso presente il modo di conoscere, ed adorare il Creatore. Mà raccommandatili poi al diligente aiuto de' Compagni, riuolgeua le sue applicationi a' più Attempati, e Vecchi, ne' quali scopriua non minore il bisogno; mentre alcuni d'essi ne pur sapeuano segnarsi, non che recitare le consuete preci Christiane. Che però con iterati insegnamenti non solo imprimeua loro in memoria il Decalogo, Precetti Ecclesiastici, e tutto ciò, che ricercasi di necessità per saluarsi; mà di vantaggio infiammauali di viui desiderij, e proponimenti per la loro intiera osseruanza. Nelle Piazze, in publica Strada, in Campagna, douunque imbatteuasi in compagnie di Contadini, piaceuolmente fermauali ad vdire alcun sacro Sermone, solito per lo più à principiare da quelle parole. *Hodie si vocem Domini audieritis, nolite obdurare Cor-*

da veſtra; con le quali di quando in quando con gl'occhi riuolti, e fiſsi nel Cielo, e con ardenza di Serafino, ammolliua ogni più dura, e ne' mali habiti quaſi inſaſsita oſtinatione. Aggiungeua all'efficacia delle Prediche l'eſemplarità della vita, girando tutto quel Contado, sù, e giù per montagne aſpriſsime ſempre à piedi, cibandoſi di ſolo pane limoſinato, ed acqua, che caſualmente incontraua. Dal cibo paſſaua alla più gradita ricreatione della ſua Anima, ch'era vn continuo, e lagrimoſo orare fino alla mezza notte; e doppo breue ripoſo sù la nuda terra, ò ruſtiche paglie ripigliaua di nuouo l'Oratione ſempre auanti l'Alba con lo ſpirito via più riſtorato, e più che mai pronto à maggiori fatiche. Eſtinſe con sì pia Opera molti odij inuecchiati, abolì la conſuetudine de gli ſpergiuri, ladronecci, ed altri vitij contadineſchi, conuertì non pochi ſuiati, e recò accreſcimenti notabili alle coſe Diuine. Finalmente doue intendeua foſſero infermi, ad eſsi pure con affettuoſe viſite, ſaluteuoli ammonitioni, ed opportuni ſollieui rendeua vtile, e fruttuoſa la ſua caritatiua Miſsione.

Ritor-

Ritorna à Bergamo, ed' acquiſta alcuni Compagni per aiuto dell'Opere Pie.

Cap. XVIII.

PREVENVTO il ritorno di Girolamo in Bergamo dal grido delle ſue operationi glorioſe, incredibile era in ogn'vno la commotione interna, e brama di riuederlo. Entrato in Città portòſſi ſenza indugio à viſitare le inſtituite Fondationi; doue benedetto, e ringratiato l'Altiſſimo de' ritrouati miglioramenti, vennero à lui due Reuerendi Sacerdoti di Famiglie principali, ricchi di patrimonio, e di prouiſioni Eccleſiaſtiche, Aleſſandro Boſozzo, ed Agoſtino Barile. Bramoſi di ſeguitare il di lui Spirito, ed aiutarlo nell'operè pie con eſatta obedienza, lo ſupplicarono humilmente à riceuerli per Figliuoli, e Compagni dell'Opere. Reſtò il buon Padre per vna parte aſſalito da gran confuſione, perche Soggetti sì riguardeuoli, ornati della Dignità Sacerdotale (della quale egli ſempremai riputòſſi indegniſſimo) veniſſero con tanta ſommiſſione à ſottoporſi all'altrui volere in sì faticoſi trattenimenti. Mà vedendo dall'altra parte, che la Di-

uina Pietà con l'aggiunta di nuoui Operarij restaua seruita soccorrere i suoi Pouerelli, resene le douute gratie al Signore, paternamente gl'accolse. Entrarono essi con estrema giocondità di spirito nella Casa de gl'Orfani, in seruigio de' quali applicati tutti gl'haueri, e le stesse persone, con perseuerante imitatione della Pouertà, Humiltà, Carità, ed ogn'altra Virtù del loro accurato Direttore, erano da esso come Fratelli carissimi, anzi come parti primieri del proprio Spirito teneramente amati, e come Sacerdoti del Sommo Dio riueriti, e seruiti. Il primo faticò fino all'vltima vecchiaia nella Congregatione, e morì co'l solito concetto, che lasciano doppo di se le pie memorie de' Giusti. Il secondo doppo la morte del nostro Padre, hebbe il Gouerno Generale della Congregatione; e nell'vnione, che poi si fece con Padri Theatini, passato trà essi, conseruò fino alle ceneri l'insigne esemplarità, e spirito di Dio, che haueua appreso dalla di lui santa conuersatione. Poco doppo furono ammessi nella medesima Opera due diuoti Fratelli di honorata, e ricca Famiglia, Amadeo, e Giouanni Catanei. Quegli assisteua nel secolo alle domestiche facoltà per impiegarle in aiuto de' Poueri; ne perciò mancaua à qualunque esercitio della Congregatione. Questi entratoui con vero spirito religioso soprauisse molti anni al Padre Gi-

Girolamo, e nella Casa fondata in Brescia hebbe lungo tempo pietosa cura de gl'Orfani, ammaestrandoli, e conducendoli processionalmente per la Città. Così mantenne sempre mai viua la di lui memoria nell'imitatione di sue Virtù, e sostentamento delle prescritte osseruanze. Altri pure Gentilhuomini, e Cittadini di Bergamo s'vnirono al pio Instituto, come leggesi in antiche nostre memorie, a' quali distribuite le applicationi, e gouerni delle tre Case già fondate, deliberò nuoui viaggi, per auuantaggiare sempre più i felici progressi delle sue industrie.

Fondationi, ed' Acquisti del P. Girolamo in Como.

Cap. XIX.

ACCORREVA il Venerabil Padre con gl'opportuni effetti della sua Carità, doue maggiore gli si rappresentaua il bisogno. E perche nella Città di Como non molto distante da'Paesi heretici apprendeua egli si trouasse gran quantità di Figliuoli abbandonati, e molta gente rozza nelle cose di Dio, lasciato in Bergamo il fonda-

mento

mento di buoni Operarij si sentì mosso da Dio ad incaminarsi colà; ed il Prelato quasi piangendo gliene concesse la benedittione, conoscendo, che imitatore di Giesù Christo, lungi ancora da' proprij confini era chiamato ad euangelizare il Regno di Dio. Scielti adunque alcuni de' migliori, ed in ogni sorte d'impiego più prattici Orfani; e dato in mano ad vno di essi il Santissimo Crocifisso, cantando Salmi, Hinni, e diuote Preci, con lagrimoso accompagnamento di quasi tutta la Città vscì di Bergamo. Viaggiaua in tal guisa il buon Padre, e la modesta sua Compagnia con indicibile edificatione di chi l'incontraua; e sopportando con Christiana toleranza l'asprezza de' luoghi alpestri, e l'incommodo del riposo, doue tal'hora lo sopragiongeua la notte, per particolare retributione della Diuina Misericordia era souuenuto con ogni prontezza di pietose limosine, douunque gli occorreua fermarsi. Arriuato in Como fù accolto cortesemente, ed alloggiato in Casa di Primo Conti pijssimo Gentilhuomo Milanese; il quale doppo alcune parole trà loro di religiosa officiosità, mentre da' domestici veniua apprestata la mensa, restò sommamente edificato in vedere il Padre Girolamo, e Compagni genuflessi auanti il Crocifisso, ed assorti in diuote preghiere. Doppo che, benedetti il Padre Girolamo i Cibi, e di sua mano fattane ad ogn'vno de'

de' suoi Poueri la sufficiente distributione, pregato dal Conti à seco assiedersi ad altro più commodo imbandimento, non fù mai possibile piegarlo ad accettare l'inuito; mà con sommesso, ed affettuoso ringratiamento scusatosi, volle à canto de' suoi Pouerelli prendere la consueta sua refettione, ed humilmente seruirli. Ciò fatto, e rese à Dio feruorose, e diuote gratie, si fermò alquanto il Padre Girolamo in discorsi pij con Primo, e Francesco il Fratello. Indi presa buona licenza condusse per la Città la solita processione de' Figliuoli, con tanta compositione, modestia, e canto così gradito, che eccitò in quel Popolo sentimenti di gran pietà verso quella santa Opera, e verso il pio Institutore non ordinaria veneratione. Mà perche non meno in Como, che altroue prouaua fierissimi incommodi la Pouertà, e ve deuansi errare non poche schiere di abbandonati Fanciulli, applicò il Padre Girolamo tutta l'industria, acciò quiui ancora sorgesse l'Opera del loro raccoglimento, e pia educatione. Appoggiato dunque alla stretta confidenza acquistata con Primo, e passatone con essolui affettuoso officio, condescese prontamente il Pio Gentilhuomo alla propositione del P. Girolamo, & posti in opra altri Soggetti di buona efficacia, e talento per simile impiego, in breue si vide assicurata la Fondatione di due Luoghi pij, vno in Città sotto il titolo di S.

Leo-

Leonardo; e l'altro in Borgo appresso la Chiesa di S. Gotardo. Fauorì à maggior segno così lodeuole Institutione Bernardo Odescalco (Nobilissimo di Como, Padre del Senatore di Milano Tomaso) il quale entrato poi nel felice numero de' primi Compagni del Padre Girolamo, oltre la pia memoria, che hà lasciata di sue eminenti Virtù, hà di più meritato alla nostra Congregatione il pio Patrocinio del gran Cardinale di sua Famiglia BENEDETTO ODESCALCO, hoggi con applauso del Mondo tutto ascesso al Pontificio Soglio col riuerito Nome d'INNOCENZO VNDECIMO. Nelle due mentouate Case introdusse il Padre Girolamo le solite leggi del gouerno, canti, lauori, diuotioni, & essercitij di somma edificatione, e compungimento alla Città tutta. Finche non restarono tanto quanto aggiustate, e mobiliate per l'introduttione de' raccolti Fanciulli, habitò il Padre Girolamo tutto quel tempo in Casa di Primo, senza però, che si potesse mai indurre à dormire sopra il letto apprestatogli, coricandosi ogni notte sopra la paglia. Dal che, e da altre corporali mortificationi in lui diligentemente osseruate; restò così preso, e legato il buon Gentilhuomo, che finalmente si sottopose affatto alla di lui volontà, & abbandonato il Mondo con ogni ricchezza, entrò suo dilettissimo Figliuolo, e Compagno nella nascente Congregatione. Raccoglie

coglie più distinta Historia l'attioni illustri di sì grand'Huomo; il quale soprauissuto al Padre Girolamo per lo spatio di quarant'anni, se col possesso di tutte le Scienze, Sacri Canoni, e Lingua Hebraica, Greca, e Caldea fù gradito a' Padri del Sacro Concilio di Trento, al quale con molta lode interuenne, molto più con sante operationi si rese grato, & accetto à gl'occhi di Dio fino all'vltimo di sua vita.

Parte da Como, e fà alla Congregatione vn' altro memorabile acquisto.

Cap. XX.

NON era d'auuantaggio necessaria la presenza del Padre Girolamo in Como, hauendoui così bene fondata la Santa Opera, e raccommandatala à Sopraintendente di così alte conditioni. Risoluto perciò di partire, e procurare anche altroue la maggiore Gloria di Dio, e bene dell'Anime, consolò il Conti addoloratissimo per l'imminente separatione, con promettergli di passare per la terra di Merone, doue habitaua vn suo amicissimo Gentilhuomo pur Milanese di non ordinarie facoltà per nome Leone Carpani,

ed alloggiere in sua Casa. Tanto fece il fedelissimo osseruatore di sua parola; e se bene haueua seco la Compagnia di vent'otto Figliuoli, nientedimeno quel pio Signore con tanta prontezza, e Carità Christiana gl'accolse, che paruegli di hauer riceuuta gratia dal Cielo d'albergare tanti Angeli. Non fermòssi otioso in quell'Hospitio il Venerabile nostro Padre; mà con la schiera de' suoi ben costumati Fanciulli vsciua à cert'hore ad ammaestrare l'infima plebe ne'Misterij del Cielo; e tal fiata in Campagna, doppo d'hauer aiutati i Contadini nelle rusticane fatiche, insegnaua loro con Euangelica predicatione il sentiero del Paradiso. Osseruaua in tanto il Carpani con sagace curiosità giorno, e notte ogn'andamento del nuouo Hospite; e nelli di lui fatti, e parole non trouando, che somma pietà, ed in tutte le prattiche del suo viuere estrema mortificatione, cominciò à riflettere in se, e ne'suoi molto diuersi diportamenti, e dalla confusione interna passò finalmente à pensieri più saluteuoli d'vna verace conuersione. Discorreuagli frequentemente il Padre Girolamo della Christiana Perfettione, dello sprezzo del Mondo, dell'Eterna Vita, e della salute dell'Anima, e ciò con sì diuota simplicità, e feruore di spirito, che non gli fù malageuole renderlo satio di tutte le cose terrene, ed innamorarlo del nuouo Instituto. Quindi vn gior-

giorno venuto il Carpani con esolui da solo à solo alle strette, gli si gittò humilmente a' piedi, e supplicatolo della medesima gratia, con cui haueua fauorito l'amico Conti, gli si offerì per Figliuolo, e Compagno dell'Opere pie, cedendo all'hora all'hora in sue mani tutti i suoi haueri, e voleri. Abbracciò teneramente il Padre Girolamo il nuouo Discepolo; e rese gratie alla Maestà Diuina di così riguardeuole acquisto, accettò i generosi effetti della di lui vocatione; applicato però all'Opere Pie quel solo che alla loro inuiolata Pouertà non potesse pregiudicare. Si staccò poi il Carpani perfettamente dal Mondo; e con felicissimi progressi di spirito, arriuò à stato di gran Perfettione. Soprauissuto al Venerabile Padre molti anni, quanto più coltiuaua vn totale abbassamento di se medesimo, altrettanto andaua salendo nella gratia de' Sommi Pontefici, trà quali Paolo Quarto nelle di lui braccia rese l'anima al Creatore, ed il Beato Pio Quinto conosciuta con lume Diuino la di lui integrità, ed innocenza gli consegnò in cura il venerando Santuario delle Reliquie chiamato il *Sancta Sanctorum*, & andò in persona à visitarlo, e benedirlo nell'vltima sua infirmità, come più ampiamente à Dio Piacendo leggerassi in altra Historia.

Radunati dal P. Girolamo i Primi Compagni; si delibera il Luogo per i fondamenti di Religiosa Congregatione.

Cap. XXI.

DIMORO' alquanto tempo il nostro Venerabile Fondatore nella Casa del Carpani in Merone. Doue per Diuina disposition trouatisi tutti insieme que' primi Operarij, che assisteuano a' gouerni de varij Luoghi, parue congiuntura assai propria per applicare alcuna buona deliberatione à beneficio del nuouo Instituto. Radunatili dunque il Padre Girolamo vna sera in Campagna, si pose con essi in Oratione per implorare l'assistenza dello Spirito Santo. Poi al lume di Luna, sedendo tutti sopra fasci di Paglia di miglio, rappresentò loro, *Che il Signore Iddio l'haueua inspirato ad instituire vna Religiosa Congregatione, la quale attendesse all'Opere Pie, col fauore di sua Diuina Maestà cominciate, e benignamente protette; atteso massime la conosciuta sua debolezza, e ignoranza, la quale sola era più atta à distruggere, che à promouere la molto bene incaminata Institutione.*

Inherendo à che bramaua all'hora da ogn'vno di loro vn sincero, e libero sentimento sopra il Luogo, che hauesse à sciegliere sì per Casa fondamentale della nuoua Congregatione; in cui facendo egli con altri Compagni ordinaria Residenza, indi con miglior ordine potessero esser trasmesse le necessarie prouisioni all'altre Case, è stabilirsi le radunanze per l'elettioni, e deputationi, che bisognassero. Piacque à tutti la zelante propositione del Padre Girolamo; e ad essolui riuerito hormai da tutti per Capo ne fù intieramente rimessa la determinatione. Nulladimeno con raro esempio di circonspetta pontualità volle assolutamente intendere i pareri di ciascheduno; promettendo adherire con tutta prontezza, e sodisfattione all' arbitrio della maggior parte. Si piegarono i Padri di quel primo Humile, e Venerando Capitolo all'Obbedienza del Superiore, e cominciata la saggia Consulta propose il Carpani per atto di suisserata Carità la propria Casa in Merone. Pietro Borello, già fatto Compagno indiuiso del Padre Girolamo, pose in Campo Vercurato, Terra trà Bergamo, e Como, di cui egli era natiuo, e doue teneua le non poche sue facoltà. Ad altri sembraua molto à proposito Somasca, indi non molto discosta. In somma variando altri pareri, mà rapportando finalmente ogn'vno il suo alla Vo-

Volontà del Venerabil Padre, fù decretato concordemente, che andasse egli in persona esplorando i Paesi circonuicini; e doue il Signore Iddio gli mostrasse, con suprema auttorità conchiudesse l'affare. Riceuuto in qualità di vera obbedienza tal ordine, partì egli incontanente da Merone; e condotto dallo spirito di Dio à passare il fiume Adda, sentissi come da Celeste forza trattenuto nella Valle di San Martino nel Territorio di Bergamo. Caminaua egli sempre à piedi per le disastrose balze della medesima, quando arriuato à Calolzi piacquegli oltre modo quel Villaggio, assai commodo, mezzanamente popolato, mà sopra tutto per la diuota Chiesa di San Martino, Protettore di tutta la Valle, da quella buona Gente per le di lui Sante operationi di già destinata. Mà lo sdegno fiero, e diabolico d'vn Notaio, che non si sà per qual mal talento con le voci calunniatrici *d'hippocrita, vagabondo, e chiacchiarone*, prouerbiaua, e perseguitaua à morte il Venerabil Padre, lo spronò ad vscire quanto prima non solo da Calolzi, mà da tutto il Territorio di Bergamo, e dal Dominio ancora della Republica, più tosto, che sentire offendere la Diuina Maestà, e che per suo rispetto paresse rotta la Christiana concordia. Ritiratosi per tanto di là dal Fiume Adda, e fermatosi molti giorni à Garlate poco lungi da vna assai grossa popolatione

ne chiamata Olginate, non si venne à capo di alcuna deliberatione. Disposse così Dio, acciò ritornasse alla Valle di San Martino, in conformità de' nuoui inuiti, che vennero à fargliene que' Popoli, e doue era sua volontà, che inchiodasse l'esecutione de' suoi disegni. Per non risuegliare dunque le commotioni, e sopito rancore del Notaio, lasciato da parte Calolzi (doue però per mezo de' suoi Compagni operò sempre gran bene, e ancor defonto donò à quel meschino esemplarmente castigato da Dio la primiera salute, come diraffi à suo luogo) girò il rimanente della Valle, sinche ne gl'vltimi confini di essa fece particolar riflessione sopra i due piccioli Villaggi di Vercurato, e Somasca. Vercurato paruegli troppo sù'l passo, ed esposto alla frequenza de' Forastieri, tanto pregiudiciale alla religiosa ritiratezza alla quale osseruando molto addattato l'altro Villaggio di SOMASCA più rimoto da' strepiti, e proportionato alle Celesti Contemplationi, deliberò finalmente d'eleggerlo per particolar prouidenza del grande Iddio, il quale fin dall'Eternità haueua decretato, che da luogo sì humile, e appena noto in quegl'angusti confini hauesse il nome vna Religione, che per Diuina Misericordia non resta al Mondo infruttuosa.

Comincia in Somasca la Religiosa Congregatione del P. Girolamo.

Cap. XXII.

NELLA Valle di S. Martino, sei miglia lontana da Bergamo, sette altri stesa per lunghezza, e per larghezza non più di tre, ne' confini del Dominio Veneto, e Stato di Milano, verso il Forte di Lecco, erge al Cielo le cime il Monte altissimo di Valdersa. A' piedi di questo giace il Villaggio di Vercurato. Più addentro, ed à mezza falda del medesimo sorge sopra eleuata Collina dirimpetto al Fiume Adda quel di SOMASCA. Per le principiate Opere del Padre Girolamo non poteua trouarsi luogo più accommodato. In mezzo à Bergamo, e Como, doue con tanto frutto fioriuano le fatiche de' primi Padri, ed vna sola giornata discosto da Milano, doue pensaua egli quanto prima portarsi per nuoui acquisti. In così picciola Villa, che appena arriua à ducento fuochi, lasciate da parte le più Auguste Città d'Italia, volle fermarsi la vera humiltà di Girolamo per gittare i fondamenti di vna Religione,

gione, che indi poi de' CHIERICI REGOLARI SOMASCHI, fù nominata. Gareggiauano gl'habitatori, per riceuere ogn'vno que' Santi Huomini in Casa. Mà toccò alla buona sorte degl'Ondei, principali del luogo, assegnare al Venerabil Padre la prima Casa appresso la Chiesa dell'Apostolo San Bartolomeo; la quale dalla pia liberalità di Pietro, & Andrea Borelli da Vercurato religiosamente mobiliata, e dalle sante Constitutioni del Fondatore più pretiosamente arricchita volle abbracciasse non solo i Padri, mà buon numero ancora de' poueri Orfani per cõtinuatione de' suoi caritatiui esercitij. In essa poneua ogni studio, che tutto spirasse odore di Christiana humiltà, non ammettendo altro addobbo, che pouertà Apostolica, e Religiosa nettezza. Il vestito, perche nel numero de' Compagni trouauansi alquanti Sacerdoti, fù raggiustato anche in essolui all'vniformità de' più humili Preti. Il Cibo, quale gli veniua sporto per limosina dall'altrui Carità, nella cui parca distributione a' domestici haueua giornalmente la mira, che non ne restassero senza li Poueri. Nodriuasi egli di soli tozzi duri, e muffiti, non già di pane ordinario, mà contadinesco, di mistura, sorgo, e castagne, che di porta in porta andaua egli stesso mendicando per le Terre vicine. Alla sete non porgeua mai altro ristoro, che d'acqua, e tal fiata ancora per

mortificatione non pura; come riferì certo huomo da bene detto Romagnolo; il quale incontrato vn giorno il Venerabile Padre tutto affannato e sudante per esser salito sù la cima dell'accennato Monte ad insegnare la Dottrina Christiana nella Villa di Valdersa, e corteseмente inuitatolo à casa sua à rinfrescarsi con vn bicchiero di vino. *Viringratio, Fratello*, rispose il Padre Girolamo *della Carità, che per me sarebbe troppo delicia*: e poco doppo lo vidde bere ad vna picciola gorga, rimouendo alquanto con la mano la polvere. Prohibì il fare cumulo di limosine, per assicurare fondo d'entrate; mà di giorno in giorno diuideuale fra' bisognosi, riserbandosi nella sola Prouidenza di Dio la prouisione del dì seguente. Vietò in quel principio ogni fabrica di Chiesa, e di Casa, tuttoche assistito dalle generose oblationi del Borello; mà impiegata ogni cosa in aiuto de'Poueri Infermi, andaua egli, i Padri, e Figliuoli alla Parochia per tutte le Christiane osseruanze. Assegnò il tempo per l'Oratione commune, alla quale assisteua egli sempre; e di più nella propria Cella struggendosi in lagrime a' piedi del Crocifisso, ne faceua vn'altra particolare, raccomandandogli Santa Chiesa, all'hora afflittissima per le dilatate Heresie di Lutero, ed ogn'altra necessità spirituale, e temporale del Christianesimo. S'applicaua doppo ciò quella Religiosa Fa-

Famiglia ne'bisogni domestici; ed il Venerabile Padre addossaua à se tutti gli essercitij più vili di portare acqua, e legna sopra le spalle, scoppare, lauare i piatti, e fare ogn'altro seruigio di Cucina, come se fosse in quella Casa, non Capo, ma per mera misericordia de gl'altri il più vil Seruitore. Apparecchiare il Refettorio, portare in tauola, inginocchiarsi auanti tutti di Casa, chiedere perdono de gl'errori cõmessi in seruirli, bacciare loro i piedi, pregare ciascheduno ad impetrargli dal Signore vera penitenza, erano giornalmente le di lui più gradite ricreationi. Condiuasi la pouertà della Tauola con la lettione de'libri Spirituali, la quale à cert'hora del giorno in publica conferenza replicata daua argomento di profitteuoli esercitij di spirito.

Insisteua principalmente il Padre Girolamo in così vtili trattenimenti sopra le prattiche di mortificare i proprij voleri, ed inclinationi, esigendo da ogn'vno tanta indifferenza, e prontezza à obbedire, che fù giudicata sù le prime troppo seuera; mà poi col Diuino aiuto acquetati i moti dell'Huomo vecchio, abbracciata da tutti con marauigliosa dolcezza, e contento. Non vsciua alcuno di Casa, se non per necessità, ò corporale, ò spirituale de' Prossimi, ed egli frequentemente nel ritorno conduceua per mano qualche Pouero Infermo, ò Impiagato, che trouaua in-

abbandono ſopra le ſtrade, per ſoccorrerlo, ſeruirlo, e medicarlo di propria mano con la prattica di molti rimedij à tal fine diligentemente oſſeruati, ed appreſi ne gl'Hoſpitali. Bella coſa era vedere il Venerabile Padre in così pietoſa funtione. Con le maniche riuolte in sù le braccia (così d'ordinario andaua per Caſa ſempre intento à faticare) ſenza alcun vſo di ferri, ſenza nauſea di fetidi odori, toccaua leggermente con le mani ogni vlcera, benche verminoſa, lauaua la con acqua tepida, le poneua ſopra il ſuo rimedio, la faſciaua, benediua, e con l'aggiunta di qualche limoſina rimandaua à Caſa conſolato quel Miſero.

Gl'occorſe vn giorno, che faſciata la gamba ad vn Pouero, per fargli vna ſimile Carità, ſcoprì vna piaga così ſtomacoſa, che contro il ſuo ſolito rimaſe aſſalito da ſommo ſchiffo, e ripugnanza di ſenſo, che pareua fuggiſſe vn così abomineuole incontro. Mà pensò egli ben toſto di caſtigare eſſemplarmente etiamdio vn lontaniſſimo principio di ribellione; mentre appreſſata ad vn tratto la bocca à quella putredine, purgolla più volte con l'officio non mai più vdito della ſteſſa lingua, come ſe foſſe ſtato attaccato (per detto di lui medeſimo) *al ſoauiſſimo coſtato di Gieſù Chriſto*. Al che poi fù piamente attribuito, che tali piaghe tal fiata guariſſero fuor d'ogni ſpe-

ſperanza, ed in tempo più corto del biſogneuole, come pure all'Orationi, ed al tocco delle mani del Venerabil Padre, il quale giudicoſſi ancora, che per ſua virtuoſa humiliatione vi applicaſſe gl'Impiaſtri, acciò non pareſſe l'effetto miracoloſo.

Mà non era minore verſo l'Anime, che verſo i Corpi la Carità del pietoſo Fondatore. Per tutti i Villaggi d'intorno diſtribuiua i Padri Compagni, per diſſeminare la parola di Dio, viſitare gl'Infermi, ed acquiſtare Anime conuertite. Egli quanto aſſiduo pratticaua, altrettanto indefeſſo predicaua per tutta la Valle, e di là dell'Adda ancora, la Penitenza; non mancando però di trattenerſi tutte le Domeniche, e Feſte in Somaſca ad inſegnare la Dottrina Chriſtiana, e ſodisfare alla gran Gente, che per eſſere da' nuoui Padri tanto eſemplari, e caritatiui inſtruita, da tutte le parti vi concorreua.

Attioni Pie del P. Girolamo nel viaggio, e Città di Milano.

Cap. XXIII.

LASCIATI così buoni principij della nuoua Congregatione in Somasca, ordinò il Venerabile Seruo di Dio con trentacinque poueri Orfani, e col Santissimo Crocifisso auanti la solita Processione verso Milano. Era egli per le penitenze, e fatiche notabilmente indebolito, ed estenuato; quando fatto buon pezzo di strada sentìssi oltre modo stanco, e sorpreso da rigida febre. Priuo di tutti gl' humani soccorsi, con la sola Compagnia di poueri Fanciulli, senza denari, senza pane, e senza fuoco, in mezzo à freddissimo Verno, non fù però abbandonato dalla Diuina Prouidenza, la quale il sostenne in piedi, sino, che arriuò à certo Hospitaluccio, per antichità rouinato, senza porte, finestre, ed habitatori, doue sopra vn poco di paglia si pose à giacere. Passò quasi subito per di là certo suo Conoscente, e diuoto, il quale veduto il Padre in tanta miseria, e languori, adoprò ogni sforzo possibile, per condurlo ad vn suo luogo vicino. Mà perche non

non vi era commodo, che per lui solo; e gl'amati Fanciulli bisognaua restassero nel medesimo patimento, non acconsentì egli à così periglioſa separatione; e l'Amico per negotij di premura del Duca di Milano Francesco Sforza, di cui era Ministro, come anche per accelerare al di lui bisogno più accertato souuenimento, mossesi à gran passi verso Milano.

Raccontò egli subito arriuato al Duca quanto gli era occorso col Seruo di Dio, le di lui nobili conditioni, e la presente necessità. Da che mosso quel pio Principe, mandò incontanente tutto il bisogneuole per leuare lui, e la pouera Compagnia da quelle miserie, e condurlo commodamente in Città. Entrati in Milano s'incaminauano i Ministri Ducali à Palazzo, quando accortosene il Padre, capitale nemico d'ogni grandezza, e scongiurando in vano d'esser messo alla porta di qualche Hospitale, fù vdito più che mai poteua altamente ripetere. *All' Hospitale per carità, all' Hospitale.* Dal che vinti finalmente lo contentarono. Entrò egli dunque molto allegro in vna Casuccia contigua alla Chiesa del Santo Sepolcro della pijssima Congregatione di Signori Oblati di S. Ambrogio, doue fermòssi in fin à tanto, che dal medesimo Duca fù proueduto di Casa più commoda appresso la Chiesa *di San Martino* dirimpetto à quella de' Religiosisimi Padri

dri Minori Osseruanti di San Francesco, detta *il Giardino*. Il contento di vedere così tosto à buon termine le concepite speranze liberòllo à vn tratto dal male; e restò il Duca à maggior segno stupito, ed edificato, quando seppe, che non si era mai preualuto d'alcun commodo, ne delle abbondanti prouisioni, che giornalmente gli mandaua, mà solo di quel poco, che poteua bastare per se, e per la pouera sua Compagnia.

Vennegli perciò in pensiero di fare vn giorno curiosa esperienza della predicata Virtù, ed integrità del Seruo di Dio: e consegnata ad vn Cortiggiano gran borsa piena di monete d'oro, ordinògli, che presentatagliela per sua parte, ò à sollieuo di se stesso, e Compagni, ò per aiuto d'altri Poueri à sua elettione, in ogni maniera gliela facesse accettare. Mà perduto haueua col Venerabil Padre ogni potere la pretiosa eloquenza di quel metallo, à segno che potè bene vsare il Cortiggiano ogn'arte, impiegare ogni industria, replicare motiui, argomenti, e ragioni, per lasciargliela in mano, che non fù mai possibile espugnare la di lui Euangelica Pouertà; per amor della quale con tratti di Religiosa conuenienza ricusato il dono, e ringratiata la liberalità del Donatore, superò animosamente (come il gran Francesco d'Assisi appresso il Soldano d'Egitto) il più potente di tutti i terreni incantesmi. Partì il

il messo conuinto dalla generosa risposta del Padre di tal tenore, *Dite al Signor Duca, che in modo alcuno non li voglio, nè questo è il mio Instituto, ma solo il guadagno delle Anime*, Ed altrettanto edificato il Duca alla relatione del seguito. Portatosi poi il Venerabil Padre à rendergli gratie delle generose assistenze, e supplicarlo per lo stabilimento della pia Opera, hebbe da quel magnanimo Principe tutti i maggiori attestati di stima, riuerenza, e suiscerata Carità, comperato à sue spese dall'Hospitale Grande di Milano, di cui era proprietà, il sudetto pio luogo di S. Martino, ed assegnato in perpetuo a' poueri Orfani del Padre Girolamo.

Introdusse in esso senza indugio il Venerabile Padre tutte le Osseruanze del suo Instituto, Orationi, Canti, e Lauori, conforme l'ordine sopra descritto. Andaua per la Città limosinando, raccogliendo Fanciulli poueri, e conducendoli in Processione tutte le Feste. Dal che si come altri rimaneuano sommamente consolati, e compunti; altri all'opposto palesemente ne mormorauano, attribuendo al seruo di Dio malitiose Hippocrisie per guadagnare la gratia, e denari del Duca, imputandogli affettata Santità, per ingannare il Popolo, e scagliandogli contra ogn' altro improperio, e calunnia per annichilarlo. Mà tolerando il buon Padre con inuitta patienza

ogni maggiore mortificatione; e continuando sempre più feruoroso nell'opere cominciate, ogni cosa ritornò in calma; ed i medesimi persecutori, come gl'altri tutti, bacciandogli à gara le mani, e le vesti non si satiauano di riuerirlo.

Crebbe poi à maggior segno la veneratione del Padre Girolamo in occasione del morbo pestilentiale, che in quel mentre si dilatò per Milano. Imperoche egli non solo nel Pio Luogo di San Martino; mà per tutti gli Hospitali, e Case particolari della Città assisteua indefesso alla visita, e cura de'languenti con quelle prattiche di Carità spirituale, e corporale, di cui altroue si è ragionato. Aggiungesi prodigioso auuenimento, che morendo in Milano di quel male persone senza numero, in Casa sua benche fossero molti Infermi, e tal hora in pericolo, non mancò pur vno de' Figliuoli, ne de' Ministri, conseruati senza dubbio in vita dall'efficaccia di sue Orationi, e dall'asprezza delle continue sue Penitenze.

Acquistò quiui pure il Padre Girolamo Compagni dell'Opere pie. Monsignore Federico Panigarola Protonotario Apostolico, che vestitosi poueramente seruì lungo tempo gl'Orfani in San Martino, e morì santamente in Somasca. Il buon Sacerdote Alessandro Milanese, la di cui morte pretiosa appresso Dio seguì immediatamente doppo essersi alzato di letto, postosi in ginocchioni, e recitata l'Aue Maria, della quale suonaua all'hora il solito segno. Girolamo Calco, da cui hebbe origine la Scuola de' Calchi aperta in Milano, per ammaestrare i Figliuoli Poueri. Francesco Croce Dottore principale, Ambrogio Schieppato, ed altri molti, de' quali altra Historia publicherà al mondo le glorioſe memorie.

Di quello, che operò il Venerabile Padre in Pauia.

Cap. XXIV.

TERMINARONO le pie Fondationi del Padre Girolamo ancor viuente nella Città di Pauia, doue scemata la maligna influenza di Milano, e lasciato il nuouo Operario Panigarola alla sopraintendenza di San Martino, inuiòssi processionalmente, come haueua in costume. Era precorso trà quella diuota Gente il grido di sì grand'Huomo, e la glorioſa Fama de' suoi caritateuoli impieghi. Quando per la Porta di Santa Maria in Pertica entrato in Città, e con la diuota

uota ordinanza de' ſuoi Figliuoli paſſando per ſtrada Nuoua, correuano tutti à quel pio ſpettacolo, dicendoſi l'vno all'altro: *Andiamo, andiamo à vedere il Gentilhuomo Vinitiano Santo.* La ſacra melodia di que' ſemplici Figlioletti, il paſſo graue, la modeſtia de gl'occhi, la compoſitione delle mani, l'habito pouero, mà di neue, eccitauano marauiglioſa diuotione in que' Religioſi Cittadini. Mà quando poi fiſſarono gli ſguardi nel Venerabile Padre, che veniua in vltimo luogo con indicibile ſommiſſione, e pietà in ſembiante nobile, mà impallidito, e mortificato per l'aſtinenze; in habito vile, mà tutto fragranza di Santità; già Senatore di Potente Republica, all'hora volontario Seruo de' più miſerabili, non poteuano raffrenare le lagrime, ne ſapeuano ſcoſtarſi dal di lui affettuoſo accompagnamento.

Bramoſi i principali Cauallieri della buona ſorte di goderlo più da vicino, gli offeriuano à gara commodo albergo nelle loro Caſe. Mà egli non rallentò punto la ſolita vſanza di procacciarſi vn poco d'alloggio nell'Hoſpitale; da cui inteſo, che per dare luogo alla ſua Compagnia, rimaſero alcune perſone licentiate, partiſſi incontanente, eleggendo viuere in publica ſtrada, ed all'aria aperta, anzi ch'eſſere di minimo diſturbo al ſuo Proſſimo. Ritiròſſi dunque primieramente in

in certo luogo della Città detto i Saloni; indi al Porticale appreſſo la Chieſa de' SS. Geruaſio, e Protaſio, viuendo alla meglio di limoſine fin à tanto, che da' Signori Sopraſtanti all'Opere pie gli fù aſſegnata vna Caſa appreſſo la Chieſetta dello Spirito Santo; ſopra la di cui Porta per eſſere effigiata la COLOMBA Sacro Simbolo della ſteſſa Diuina Perſona anch'hoggi vien detta la *Colombina*. Quiui cominciò il Venerabile Padre à pratticare i ſoliti ordini, con tanto giubilo, e ſodisfattione della Città, che innamorati que' primi Signori d'Opera così pietoſa, diedero mano, acciò conceſſo gli foſſe in perpetuo la ſudetta Caſa, e non mancandole di cotidiani aiuti fermamente la ſtabilirono.

Vedeuaſi non di rado il Padre Girolamo per le Strade, e Piazze con le mendicate limoſine sù la ſpalla; tall'hora con la ſporta ſotto il mantello procacciare il vitto alla mendica Famiglia, e la Feſta ſingolarmente accompagnare con tutta humiltà la Proceſſione diuota de' raccolti Fanciulli. E perche ſouente conduceuali ancora fuori di Città, per communicare il buon eſſempio, e Chriſtiani inſegnamenti a' poueri Contadini, auuenne vn giorno, che per la Campagna, tutta coperta di neue, all'incontro di ferociſſimi Lupi, che non poco daneggiauano le Ville vicine, rimaſero mezzo morti per lo ſpauento. Mà il Padre

ſenza

senza menomo timore, e pieno di viua fiducia, fatto con la mano verso i Lupi il tremendo segno della Santa Croce li riuolse in fuga, e liberò l'innocente Compagnia dal pericolo.

Queste, ed altre attioni marauigliose del Padre Girolamo, come pure le di lui infuocate predicationi, piene di spirito Apostolico, mossero grandemente il cuore d'alcuni Primarij della Nobiltà à seguitarlo: trà quali i due Fratelli Angelo Marco, e Vicenzo de' Conti di Gambarana di fioritissima Famiglia, e di auttorità grande in Pauia, furono da lui per Diuina Prouidenza acquistati alla Congregatione. Il primo, Signore di Monte Segale, Diocesi di Tortona, cangiò le grandezze nella perfetta imitatione dell'Habito, Virtù, & Opere pie del Padre Girolamo. Per l'insigni prerogatiue del di lui spirito, e per l'auuiso hauuto dal Cielo, che douena essere il primo Prepositо Generale della Religione, l'introdusse all'intima sua confidenza, alla participatione de' lumi Diuini, alla compagnia de' viaggi, ed al secreto delle lettere, serbandosene trà noi molte di pugno del Padre Angelo Marco, e sottoscritte dal Padre Girolamo. Finalmente, doppo hauer ricusato il Vescouato di Pauia sua Patria, contribuita lunga seruitù a' Poueri di Giesù Christo, sostenuto validamente l'instituto del defonto Padre, fatta aggregare dal B. Pio Quinto la Congregatione

ne al numero delle Religioni, celebrato per gratia continuamente dimandata al Signore il Sacrosanto Sacrificio dell'Altare lo stesso vltimo giorno di sua vita predetto profeticamente all'Infermiero, genuflesso, ed orante rese l'Anima al Creatore nella maniera prodigiosa, che leggerassi nella sua Historia. Il Secondo, Signore dello stesso Castello di Gambarana, non molto lontano dalla Città di Alessandria dalla Paglia, fatto seguace non solo dell'humile, e pouera vita del Padre Girolamo, mà etiamdio della persona ne' viaggi di Milano, Somasca, ed altroue, impiegò il rimanente de' suoi giorni in Bergamo nel seruigio de gl'Orfani del pio Luogo di S. Martino. Il di lui felicissimo transito al Cielo fù accertato da alcune Campane, che da se stesse suonarono, e dall'vniuersale concorso, e veneratione, come in altra Historia più diffusamente.

Ri-

Ritorna à Somasca, e fabrica con proprij stenti alcune habitattoni sù'l Monte.

Cap. XXV.

AVVICINAVASI il tempo della religiosa Adunanza, ch'era solito conuocare d'anno in anno il Venerabile Fondatore, per l'opportuna direttione del publico, e priuato gouerno delle sue Opere. E perche sua mente era, che v'interueniſſero parimente li nuoui Operarij, Angelo Marco, e Vincenzo Gambarani, soggetti di paragonata Dottrina, Prudenza, ed Integrità, stabilita ottima forma nel pio Luogo della Colombina, in compagnia de' predetti, con pianto, e dolore inconsolabile di que' Cittadini, partì da Pauia di ritorno verso Milano. Quiui raccolse altri Padri, destinati per quel Congresso, e passò à Merate; doue da molti amoreuoli esibitagli la Carità dell'alloggio; elesse fermarsi in Casa di Francesco Albani, suo suiscerato Conoscente; del quale soleua dire quando trouauasi in quelle parti: *Andiamo ad albergare dal nostro Abramo, che non gli potiamo fare cosa più grata, e che tanto volontieri ci fà la Carità.* Di questi poi

poi vn eruditissimo Nipote Monsignore Scipione Albani, Protonotario Apostolico, e Canonico della Scala di Milano scrisse compendiosamente la vita del Padre Girolamo, come testimonio di vista di molte sante attioni da lui pratticate in sua Casa.

Giunto in Somasca, e paternamente abbracciata la Famiglia accresciuta di buon numero de' Padri, da altre parti arriuati, celebrò pochi giorni doppo il venerando Capitolo. In esso restarono maturamente discusse, e deliberate le cose, che ogn'vno propose, e raccordò per maggiore Gloria di Dio, e beneficio della Congregatione. Poi licentiati alcuni al gouerno dell'altre Case, conforme le deputationi dell'obbedienza, rimase egli in Somasca al proseguimento de' suoi disegni. Teatro d'ogni stupore, e veneratione apriua à gl'occhi di tutti quella fortunata Compagnia d'Huomini veramente Apostolici, la maggior parte Nobili, e Signori principali delle lor Patrie, Sacerdoti, Conti, e Dottori; li quali voltate le spalle al mondo, e calpestate le ricchezze, tutto che diuersi di nationi, genij, gradi, ed età, ad ogni modo vniti in tranquilla concordia, non solo viueuano soggetti all'interna mortificatione, e sprezzo di se medesimi, vestiti poueramente, dormendo sù la paglia nuda, sotto vna sola coperta viliſſima, mangiando alla grossa, ne beuendo

altro, che acqua; mà s'impiegauano di più esternamente nella cura de'Poueri, ed Infermi, pascendoli, e purgandoli di propria mano da ogni più succido morbo, come se maneggiassero Fiori. Nelle Ville, e Campagne vicine vedeuansi ad imitatione del loro Capo coltiuare il terreno, battere i grani, e fare ogn'altro più vile, e faticoso esercitio in compagnia della rozza Contadinanza, per indurla alla cognitione, ed amore del sommo Bene.

Era all'hora la Famiglia del Padre Girolamo numerosa di sessanta Persone. Per cui non parendogli bastanti l'angustie di quella Casa; mà molto più, perche giudicaua necessario diuertire il concorso de'Forastieri, che frastornauano souente il loro diuoto ritiramento, fù inspirato da Dio à fabricare alcune altre habitationi su'l Monte, sì per compartire soggiorno più commodo a'suddiți, come per dare tutto l'agio possibile a' bramosi di più secrete contemplationi. Sorgeua in cima del Colle, vn buon miglio sopra Somasca, certa *Rocca* dominante il Fiume Adda, e sottoposti Paesi, per sito, e conditione del Luogo trà così scoscesi precipitij, e dirupi, che in altri tempi, quanto inaccessibile, altrettanto fù sicura, ed inespugnabile. Atterrati per antichità gl'edificij, restaua in quel tempo abbandonata, ed aperta. Quando portatosi vn giorno colà il Venerabile

Padre,

Padre, ed osseruati i vestigij d'vn picciolo Oratorio, dedicato al glorioso Dottore della Chiesa, e grand'Arciuescouo di Milano Sant'Ambrogio, fù eccitato à far particolare riflessione sopra qnel luogo; il quale nella sommità stendendosi in buon tratto di pianura, pareua dasse ogni commodo sopra i vecchi fondamenti per nuoue edificationi. S'accinse incontanente all'impresa l'inferiorato nostro Fondatore, e senza chiamare Architetti, senza conuocare Manuali, senza spendere denaro in materie, egli stesso diuenuto Muratore, Legnaiuolo, e Facchino, tagliaua nelle selue i mendicati legnami, portauali sù le spalle, come pure l'arena, sassi, calce, e ferramenti donatigli per Carità, ed in poco tempo ristaurò l'Oratorio prenominato.

Quindi non molto lontano, trouarono i Padri entro preparata Cisterna gran quantità d'acqua, non dalle pioggie raccolta, mà dalle occulte vene della terra tramandata per particolare Prouidenza Diuina, dalla quale in luogo tanto erto, e lontano dall'habitato riconobbe il Seruo di Dio così necessaria prouisione. Continuò il pio Operario le sue fatiche, e con quell'arte, e maestria, che suole insegnare caritatiua necessità, diede felice compimento ad'alcune Cellette, per ricouero de' suoi Padri. Finalmente osseruato trà due separate cime di quell'altezze certo basso sito

dhiamato perciò *la Valletta*, sterpati con gran sudore, e stento i densi bronchi, e veprai, che l'occupauano, e sopra il dorso asportata la materia, che ritraheuasi dal ripolimento del Luogo, fabricò nel modo medesimo vna habitatione per li poueri Orfani, acciò spartiti con prudente diuisione gl'impieghi nelle due vite Contemplatiua, ed Attiua hauessero i Padri i loro cotidiani trattenimenti.

Fatta la transtatione delle Famiglie nelle nuoue fabriche, e cominciatosi seriamente da tutti à seruire il Signore, ed auuanzarsi nella Perfettione, vomitò Satanasso in quel Santuario il veleno della sua inuidia, scopertisi indemoniati alcuni di quegli innocenti Fanciulli, che soggiornauano nella Valletta. In maniera, che non solo nel Refettorio de'Padri, doue al suono d'vn Coppo chiamati in compagnia loro si reficiauano; mà nel predetto Oratorio ancora, doue tutti vniti assisteuano alle cose Diuine, il Demonio moueua loro le lingue, acciò proferissero parole ridicole, e sconcie, con gridi immodesti, ed atteggiamenti incomposti, e compassioneuoli, non senza graue interrompimento, e disturbo dell' osseruanza. Mà restò egli in breue defraudato del suo infernale disegno; mentre per l'Orationi, digiuni, ed altre penitenze del Seruo di Dio furono alla fine liberati quegl' Orfani da

da ogni oppressione, e gl'altri tutti dal concepito sbigottimento.

L'inspira il Signore Iddio ad vna Visita Generale delle sue Opere.

Cap. XXVI.

CORREVA il quinto anno, che il Venerabile Padre era partito da Venetia à continuare le principiate fatiche, à maggiore gloria di Dio, e sollieuo de'Prossimi. In quel tempo hauendo fatto nel Dominio Veneto, e Lombardia considerabili acquisti, come per l'addietro si è raccontato; affinche per sopragiunte difficultà, non si ritardassero i loro felici incaminamenti, e non si raffreddasse ne' petti de Compagni il primiero feruore, sentissi mosso dallo Spirito Santo à porsi in camino per vna Visita Generale di tutte le sue Fondationi. Andauasene il Venerabile Seruo di Dio in così importante funtione sempre à piedi, con la Corona, ò l'Officio in mano, limosinando il vitto, senza lasciare pur vna delle consuete mortificationi, e ricusando ogni fauore, e commodità, che gli si presentaua, quanto più andauasi auuicinando alla Patria. Al di lui arriuo

riuo si commosse tutta la Città di Venetia, per la fama, che vi era precorsa della di lui Santità, e glorioſe Operationi. Dal che naſcendo verſo di lui honori, ed oſſequij di grandiſſima pena all'Humiltà vera, che profeſſaua, per più ſicuramente ſottrarſene, ricusò il Nobile alloggio offertogli da' Parenti, ed Amici, e ritiròſſi al pio Luogo dell'Hoſpitaletto. Quiui, per non alterare punto l'ordinaria ſua vita fra' Poueri, eleſſe la ferma ſua habitatione per tutto il tempo, che era per dimorare in Venetia, godendo la Compagnia del diuoto Sacerdote Vicentino Pellegrino Aſti, il quale poi viſſe, e morì con eſſemplarità grande nella Congregatione. Viſitò detta pia Opera, come pure l'altra de gl'Incurabili, non alla sfuggita, e con fretta, che ſuol'eſſere di niuno vantaggio, anzi di ſommo pregiudicio alle Caſe, mà nella pontualiſſima forma, che ſegue.

Subito arriuato riueriua la Diuina Maeſtà nella Chieſa, ò Oratorio con lunga, ed affettuoſa Oratione. Poi prendeua da' Capi minuta notitia di tutte le coſe occorrenti; e per aiuto della memoria ne teneua pontuale regiſtro in picciolo manuſcritto. Fatto vn publico Sermone à tutta la Famiglia pieno di ſpirito, e religioſe eſortationi, cominciaua le maggiori ſue diligenze ſopra le coſe appartenenti al culto di Dio. Chiamaua à colloquio ad vno ad vno tutti di Caſa, principiando

do da gl'inferiori. Gl'interrogaua de gl'intereſſi dell'Anima, delle corporali neceſsità, della compagnia, del gouerno; e tutto ciò da ſolo à ſolo, per dare maggior libertà à chi haueſſe biſogno di eſpettorarſi. Staua attentiſſimo à ciò, che veniuagli eſpoſto; e ſe per timore, ò riſpetto s'accorgeua, che alcuno andaſſe riſeruato, ò vacillaſſe nel dire, con faccia ſerena, e voce amoreuole incaminaua il diſcorſo, e faceua animo à più franco racconto. Poteua ben'eſſere il ſuddito di pochiſſimo cuore, ed ingombrato di triſtezza, che da quella pia Viſita ſi dipartiua tutto rincorato, e cõtento. Entraua poi nelle Stanze, Officine, e Celle particolari d'ogn'vno, affine di non permettere apertura quantunque minima contro la rigoroſa pouertà del proprio Inſtituto. Chiamato vltimo di tutti il Superiore sfogaua con eſſolui i ſentimenti dell'Animo ſopra le coſe ſentite, e biſognoſe di rimedio, riducendolo à ſtretiſſimi conti della propria Conſcienza, e del ſoſtenuto Gouerno. Finalmente replicato il publico Sermone, ringratiaua la Diuina Bontà di tutto il bene trouato, sì nell'Opere, come ne gl'Operarij, e preſcritte ottime Leggi, per meritarne la continuata aſſiſtenza, abbracciati tutti nel Signore, terminaua la Viſita.

Niente meno d'vn'anno impiegò il Padre Girolamo in Venetia trà continui eſercitij di Carità.

In

In qual mentre non pernottò mai fuori dell'Hospitaletto. Non fermòssi, nepreſe mai cibo in Caſa de'Nipoti, ò altri Parenti, ed Amici, che frequentemente ne l'inuitauano, ramaricati à maggior ſegno in vederlo trà i diſagi dell'eſtrema ſua Pouertà recuſare dal loro ſuiſcerato affetto benche tenue ſollieuo. Solamente piegò l'animo à mendicare, e riceuere vn poco di quiete, e le commodità neceſſarie per potere ſcriuere a'Padri Superiori dell'Opere in Caſa del pio, e virtuoſo Caualliere Priore Lippomano alla Santiſſima Trinità; col quale ſtretta religioſa confidenza, godè poi ſempre ed eſſo Padre Girolamo, e tutta la Congregatione effetti di cordiale beneficenza da quella generoſa Famiglia. Tenne parimente diſtinta, e particolare amicitia con vn altro Gentilhuomo, nelle noſtre memorie non nominato, con cui frequentemente vedeuaſi in molto inſtrinſeche communicationi, c fù quello, che per la continua compagnia, e familiarità col Padre Girolamo, hebbe agio di riſapere, e tramandare anco in iſcritto alla cognitione de'Poſteri la ſerie della di lui ſantiſſima Vita.

Con gl'altri Gentilhuomini, ò per ſangue, ò per amicitia ſuoi conoſcenti paſſaua bensì frequenti viſite; mà breui, e quanto ſol richiedeua la pura neceſsità dell'affare, ò il caritatiuo officio di conſolare ſpiritualmente Anime afflitte; trà le qua-

quali riputauaſi più felice quella, che più al lungo haueua commodo di godere i di lui inferuorati ragionamenti. Mà non potè il Padre Girolamo trattenerſi di vantaggio in Venetia, chiamato dal Signore Iddio al compimento dell'altre Viſite, ed alla conſumatione del ſuo terreno pellegrinaggio. Râſſettati perciò con ottimi ordini i Luoghi Pij, ed abbracciati cordialmente il detto Gentilhuomo ſuo Amico, ed il Padre Aſti, commiſe à queſti, che andaſſe à ſalutare per ſua parte i Nipoti, e dire loro, che pregaſſero il Signore per lui; non hauendo voluto viſitarli, ne tampoco vederli in queſt'vltima ſua dipartenza. Finalmente trà diluuij di lagrime licentiatoſi da tutti con quelle pietoſe parole, *A riuederſi in Paradiſo*, vſcì di Venetia.

Di quello, che auuenne al Venerabile Padre partito da Venetia, e particolarmente in Salò.

Cap. XXVII.

SIcome era l'vltima volta, che il Venerabile Seruo di Dio visitaua le Case del suo Instituto, così nel proseguimento del suo ritorno da Venetia à Somasca non si rendeua difficile à trattenersi vn poco più appresso gli Amici, e Diuoti, per maggiormente consolarli, e lasciarli ben proueduti di documenti, mentre dalla di lui bocca non hauerebbero più potuto sentirne. In Vicenza dunque doppo hauere alloggiato quanto gl'era necessario nell'Hospitale, il medesimo pio rispetto l'indusse ad accettare l'inuito di Caualliere principale nominato Gio: Giorgio Trissino per cagione d'erudite stampe gran benemerito della Republica Letteraria, e della Consorte Bianca, Nobile, e Celebratissima Dama di quell'età, li quali con gran contento, e profitto vn giorno intiero goderono la di lui santa conuersatione.

Sup-

Supplito nella Visita ad ogni bisogno, poco fermòssi in Verona. Di là partitosi con intentione d'arriuare à Salò, fù trouato viaggiare à piedi tutto affannato, e sudante da amoreuole comitiua di Salodiani suoi conoscenti, che caualcauano alla medesima volta. Erano questi il Venerabile Sacerdote Steffano Bertazzolo, e li due Fratelli Bartolomeo, e Gio: Battista Scaini, trasferitisi giorni auanti à Verona, per riuerire il Padre Gio: Pietro Carafa loro amicissimo, il quale prima di passare à Roma era stato à trattare non sò quali affari con Monsignore Matteo Giberti vigilantissimo Vescouo di quella Città. Haueuano seco alcuni Caualli, che andauano à selle vuote; e per compassione di vedere il P. Girolamo di così gran nascita caminare hor dell'vno, hor dell'altro alle staffe, gliene offerirono vno, per solleuarlo da tanto incommodo, e con la di lui fortunata compagnia continuare il camino. Mà egli era troppo amante d'ogni maggiore incommodità; e gioiua à tal segno tra' continui esercitij di Penitenza, che non fù possibile fargli accettare la pia esibitione. Anzi più che mai allegro dissimulando il patire teneua loro dietro con passo dalla sola virtù del Diuino amore in età debole, e stagione ardente reso così vigoroso. Smontati à Peschiera Fortezza de' Signori Vinitiani appresso il delicioso Lago di Garda, si reficiarono gli stanchi Viandanti

di lautiſſima peſcaggione in quell' acque abbondante. Mà il Seruo di Dio, forſe per caſtigare in ſe ſteſſo la troppa delicatezza de' Compagni, non preſe altro rinfreſco, che il ſolito pane, ed acqua. Dicendogli poi vno di eſſi, *Padre Girolamo ricordateui, che Omnis repletio mala; panis autem peſsima*; gli riſpoſe il pio Aſtinente. *E vero: però hauerò l'occhio à non riempirmene.* Al loro arriuo in Salò non eſſendoui luogo d'Orfani, fù coſtretto prender alloggio in Caſa de' Fratelli ſudetti Scaini.

Il giorno ſeguente conuitarono li medeſimi à giocondo pranſo la nobile comitiua, e vi ſi trouò ancora il Padre Girolamo; il quale per hauer campo di diſcorrere delle coſe di Dio, ed ammonire qualche Anima de' ſuoi doueri, ad imitatione di Giesù Chriſto, coſtumaua tal'hora ſedere a' geniali conuiti, ed vſare con ſaggia, e prudente libertà qualunque cibo gli foſſe poſto auanti, per arriuare a' ſuoi fini. Aſſiſi dunque tutti alla preparata menſa, ed allegramente paſcendoſi, fù preſentato al Padre Girolamo certo delicato cibo. Di cui aſſaggiò appena picciola parte, che ò per dolore dello sfolgorato imbandimento, dal quale al ſoprauenire di ſempre nuoue delicie pareua bandita la Temperanza, ò perche gli ſouueniſſe in quell'inſtante la tormentoſa fame, e ſete, ſofferta da Giesù Criſto nella ſua amara Paſſione, gli ſgor-

ſgorgarono improuiſamente da gl'occhi due Torrenti di lagrime, accompagnate da così affannoſi ſoſpiri, che ceſſata in vn ſubito l'allegria della Tauola, e moſſo ne' Conuitati ſtraordinario compungimento, laſciarono eſſi ancora il freno à dirottiſſimo pianto. All'hora il Padre Girolamo così addolorato ſorſe da menſa, ed in vn cantone della ſtanza medeſima cibòſſi di ſolo pane, ed acqua, in caſtigo forſe di grauiſsimo delitto, per hauere ſenza neceſsità appena tocca vna lauta viuanda. Continuò in que' Signori la pietoſa compaſsione verſo il Seruo di Dio; quando l'oſſeruarono in tutti i tre giorni, che fermòſsi in quelle parti, proſeguire così rigoroſa aſtinenza. Doppo i quali conoſciuto non eſſere volontà del Signore, mà mera inclinatione del ſenſo il deſiderio di trouare in quell'amena Riuiera qualche luogo ritirato, e ſolitario, per terminare i ſuoi Giorni, partìſsi toſto da quell'incantatrici delicie, inuaghito più che mai del terreno ſuo Paradiſo di Somaſca, e laſciati pieni bensì d'inconſolabil triſtezza, mà più che mai edificati, migliorati nello ſpirito, ed affettionati al ſanto Inſtituto que' ſuoi corteſiſsimi Hoſpiti.

Pre-

Prepara vn Horrida Grotta sù'l Monte di Somasca, per disporsi con austera Penitenza alla Morte.

Cap. XXVIII.

VISITATI con indicibile gioia, e sodisfattione di spirito tutti gl'Orfanotrofij fino all'hora instituiti; ed ordinati in essi quegl'indrizzi, che per l'vltima volta puossi bene imaginare fossero della maggiore efficacia, e suiscera-tezza, restituìssi il Padre Girolamo alla bramata solitudine di Somasca. Era gran tempo, che l'agitaua ansioso scrupolo di portarsi troppo freddamente nel Diuino seruitio, attese le colpe de'suoi primi anni. E come, che menasse vna vita à tutti di somma edificatione, e stupore, egli solo non ne restaua punto pago, e studiaua tutto dì le maniere di viuere in maggiori austerità, senza però priuarsi del commodo di seruire di quando in quando i Bisognosi, come hauea promesso al Signore di continuare fino alla morte. Perche poi ciò poteua restare impedito da lontane ritiratezze in remoti Deserti, andaua pure applicando

do l'interna attentione de'pensieri, e l'esterna curiosità de gli sguardi per l'incontro d'alcun Romitaggio vicino, che seruire potesse a'suoi rigorosi disegni.

Gli si offerì vn giorno alla vista entro il seno del monte, doue sorge la Rocca già mentouata, certa sassosa concauità, che da lungi ancora appariua assai profonda, e capace. Il sito era affatto ripido, e seminato non meno di precipitij, che di spinose horridezze. Con tutto ciò attaccatosi il pio Girolamo con le mani à gli sterpi, e recisi quanto gli fù possibile i duri cespugli, doppo lunga, ed ostinata lotta con quelle balze inaccessibili, vi si rampicò al fine tutto liquefatto in sudore, e trouò vn luogo, quale apunto il bramaua, per i meditati rigori del Corpo, e per le destinate delicie di Spirito nelle Celesti contemplationi agiatissimo. Per ridurlo à qualche forma d'Oratorio, e di Cella v'impiegò egli le solite personali fatiche. Caricato il dorso di sassi, calce, e sabbia, presa fino nelle riue dell'Adda, poco meno di due miglia lontano, portaua il tutto già vecchio, e debole, doue appena i più forti, e robusti senza peso veruno si sarebbero arrischiati d'incaminarsi. Nel lauorare con zappa, badile, scalpello, e ogn'altro più faticoso instromento intorno alla Grotta; nell'ageuolare i vecchi sentieri; nel farne à forza di braccia due nuoui, vno,

che

che conduceua alla Casa de' Padri, e l'altro al pouero soggiorno de gl'Orfani, non volle egli mai da alcuno imaginabile aiuto.

Occorsogli vn giorno fare quella disastrosa salita con gran carica sù le spalle, incontrato da alcuni di Soma sca, e pregato à preualersi della loro Opera, non all'hora solo, mà etiamdio fino al fine di tutto il lauoro, ringratiatili cortesemente, soggiunse, *Fratelli, s'il Paradiso s'acquista con le fatiche, certo, che il diminuire à me le fatiche, sarà vn diminuirmi il Paradiso.* Solo dunque, per cominciare da quì la sospirata sua solitudine, terminò quell'impresa, di cui al dì d'hoggi si riuerisconо le sante memorie, co'l diuoto nome di *Eremo* del P. Girolamo suo glorioso Fabricatore. Entrò poi egli in quella Spelonca, come in Palestra de' suoi vltimi, e più importanti esercitij per la Perfettione, e per l'eterna Salute. Accrebbe quini feruore ad ogni sua Opera pia, asprezza alle Penitenze, rigore a' Digiuni, lunghezza alle Meditationi, breuità al Sonno, all' infatigabile sua Carità straordinario vigore. Impiegaua alcune hore del giorno in esterni atti di seruitù nelle due Case de' Padri, e de gl'Orfani. Poi con ansiosa celerità correua à rinserrarsi nel suo Oratorio; nel quale l'inferuorate preci, gl'infuocati soliloquij co'l Crocifisso, gl'alti sospiri, le grondanti lagrime, le sanguinose flagellationi, le not-

notturne vigilie, le inedie di molti giorni, tutte le seuerità della più penosa vita Eremitica, si come furono degno oggetto d'imitatione a' Padri, a' quali venne molte fiate talento di secretamente osseruarle, così all'vdito interno de' Pellegrini, che visitano frequentemente que' sacri luoghi, risuonano anch' hoggidì da quell'antro medesimo Echi di teneriſſima diuotione.

Mà sopra tutto merita particolar riflessione la maniera austeriſſima del suo dormire. Cominciò prima à posare le stanche, ed afflitte membra sopra la nuda terra, sottoposto al capo cadente il guanciale duriſſimo d'vn macigno. Poi per consiglio del Diuino Amore, si lasciò anco ridurre all'vso del letto; quale però gli fù suggerito, e delineato dalla brama di maggiormente macerarsi, e patire. Era questo vn ruuido sasso, scauato nella costa della Cauerna, in poca, mà egual distanza da terra, per lungo alla giusta misura d'vn huomo, e per largo quanto poteua bastare solo per coricaruisi in fianco. Sopra esso con nuoua, e rigida industria seminaua gran quantità di sassi ineguali, che rendeuano più penoso, e stentato il riposo. Con la Corona in mano, e con vn Crocifisso sotto gl'occhi doppo lunghe Vigilie, ed'Orationi notturne vi si metteua sopra à giacere, più contemplante, che addormenta-

to, come per appunto esprime la diuota Statua, che al giorno d'hoggi ancora sopra il medesimo sasso (diuenuto in ogni sua scheggia di prodigiosa virtù contro ogni sorte di male) piamente accomodata si riuerisce.

Frà continui esercitij di così rigide penalità raffinauasi l'Anima del pio Girolamo, condotto già per mano di Penitenza alla più intima familiarità con l'Eterno suo Bene. Se ne accorgeuano i Padri, vedutolo vscire da quella Grotta tutto acceso, e pieno di Dio diffondere ne' cuori di chi l'vdiua, incendij di Carità, concepiti nelle più fauorite communicationi dello Spirito Santo. Era già purgato nella fornace di continui stenti doppo la sua Conuersione; illuminato nell'assiduità del contemplare; vnito con Dio nelle eremitiche ritiratezze, che sono le tre vite spirituali, non gli restaua, che santamente morire.

Pre-

Predice la sua Morte, e riceue dal Cielo felice nuoua di sommo conforto.

Cap. XXIX.

PARECCHIE furono l'occasioni, nelle qual il Padre Girolamo prenonciò il tempo vicino della sua morte, come vedrassi distintamente nell'vltimo Capo di questa Vita, in cui saranno raccolte molte sue profetiche predittioni. Mà singolarmente poco prima dell'vltima sua Infermità ne preauuisò tutti di Casa doppo la lettura d'alcune lettere, che gli furono ricapitate da Roma. Haueua il Sommo Pontefice Paolo Terzo assonto alla Porpora Cardinalitia il Padre Gio: Pietro Carafa; il quale atteса l'intima cognitione della Virtù, Perfettione, e Sante Opere del Padre Girolamo suo Figliuolo spirituale, gliene scrisse incontanente l'auuiso, e à trasferirsi quanto prima à Roma con affettuosa non meno, che efficace instanza inuitòllo. Rallegròssi oltre modo il Venerabile Padre à così fausta nouella, e rese gratie à Dio dell'honore conferito al merito del suo degno Maestro di Spirito. Mà sopra il punto di porsi in camino per quella volta, conuo-

cata la Famiglia, e postosi con essolei in Oratione, intese per mezzo di chiarissimi lumi il Diuino volere. Sorto dunque tutto acceso di Dio, e pieno di spirituale godimento, per vedere sottratta la propria Humiltà dal sommo di tutti i pericoli, quale è l'auuicinarsi à più alti Honori communicò al pio congresso le lettere, e poi soggionse: *Padri, e Fratelli miei amatissimi. Io son chiamato in vn tempo istesso à Roma, ed al Cielo: mà il viaggio di Roma sarà impedito da quello del Cielo; sia fatto di me conforme il Diuino beneplacito.* Il che detto licentiòssi con paterno affetto da ciascheduno, per girsene alla sua Grotta, ed auuerròssi trà pochi giorni la predittione.

In tanto volse la Diuina Maestà dargli vn saggio anche in terra de' riposi eterni preparatigli nell'Empireo, e confortarlo al vicino passaggio con le maggiori sicurezze di sua salute. Giaceua grauemente infermo vno de gl'Orfani di singolare bontà, ed innocenza, il quale vn giorno, perduto ogni segno di vita, senza moto, e fauella pareua più morto, che moribondo. Assisteuagli con feruore di spirito più che mai ardente il Padre Girolamo, e porgeua à Dio in compagnia di molti altri le solite preci per l'estreme agonie. Quando ad vn tratto come destato da profondo sonno, ripigliato l'vso della lingua, e mirando il

il Cielo, con chiari, ed intelligibili accenti esclamò il Fanciullo. *Oh che bella cosa. Oh che bella cosa hò veduto!* Lo pregarono i circonstanti à proseguire il racconto. Ed egli con voce ben articolata, e da sano, attestò loro hauer veduta vna richissima Sedia sostentata da mani Angeliche, di inesplicabile mánifattura, tutta scintillante di gemme, e fregi Celesti, intorno à cui à caratteri d'oro era scritto: *Hæc est Sedes Hieronymi AEmiliani.* Rimasero tutti stupiti assieme, e consolati di sì gioconda narratiua. Mà l'humilissimo Padre trouòssi pieno di mestissima confusione, e sarebbe volontieri fuggito à nascondersi nel suo Deserto senza mai più lasciarsi vedere in publico, se non che ricaduto il Fanciullo nel primiero pericolo, ed agonie, gli conuenne continuare quella caritatiua assistenza.

Infermità, Morte, e Sepoltura del Padre Girolamo.

Cap. XXX.

NEL principio dell'Anno 1537. diede fuori nel territorio di Bergamo certa sorte d'infermità pestilentiale, e contagiosa, che non conosciuta da'Medici, e superiore à qualunque forza d'humani rimedij, nel quarto, ò al più nel settimo giorno, toglieua à gl'infermi la vita. Entrò, e dilatòssi morbo così crudele trà poueri Orfani del Padre Girolamo, a'quali in quell'vltimo di sua vita con più feruorosa Carità, e senza alcun proprio riguardo postosi giorno, e notte à seruire, venne anch'egli à soccombere alla maligna influenza, e dell'istesso male alli 4. di Febraro infermòssi. Assicuratosi all'hora più da vicino del poco viuere, che gli restaua, rese primieramente affettuose gratie al Signore Iddio per l'insigne beneficio di chiamarlo à se per mezzo di morte tanto à lui cara, qual'era consumarsi, ed'esalare l'vltimo fiato per amore, ed in attuale seruitio de' suoi Pouerelli. Indi senza aspettare l'altrui auuiso, non trouandosi in quella pouera Villa Medi-

Medico alcuno corporale, fece chiamare quello dell'Anima, à cui fatta con infiniti sospiri, e lagrime vna puntuale Confessione, e con feruorosi atti di tutte le più alte Virtù preso il Santissimo Viatico, restò come assorto in deliquio, infiammato in volto, e con gl'occhi chiusi, come già morto.

Riuenuto doppo qualche spatio dall'estatica vnione col Sacramentato suo Dio, dimandò con diuota humiltà l'Estrema Vntione, la quale in viuissimo sentimento, rispondendo egli sempre alle sacre preci, gli fù ministrata. Tre giorni intieri con inuitta patienza soffrì gl'impeti di fierissimo male; ne' quali con somma tranquillità, e cordiale suiscerateza riceuette continue visite di Persone amoreuoli, e con santi ricordi, anche in sì funesta occasione, rimandauale consolate. Vennero trà gl'altri à vederlo i Principali di Somasca, a' quali come in Testamento lasciò quella memorabile promessa, che se abbandonati i giuochi, balli, e bagordi, haueßero piamente santificati i giorni di Festa, si fossero astenuti dalle bestemmie, e vissuti in gratia di Dio, tutto quel contorno non sarebbe stato mai tocco dalla gragnuola, che fieriſſima suol dominarlo. Il che osseruò loro puntualmente doppo morte il pietoso Padre per tutto il tempo, ch'essi pure obbedirono alla di lui ammonitione. Mà scordatisi della

la

la promessa, e ritornati al vomito i poco grati Habitanti, furono di nuouo le loro terre espoſte à quel miſerabile flagello.

Il quarto giorno, vltimo di ſua vita, che fù la Domenica detta di Carneuale, cominciò â mancare, e vedendo piangere la Famiglia congregatagli intorno per gl'vltimi officij di pietà, confortòlla con quelle voci di ſomma franchezza, *Figliuoli miei, non piangete, perche io vi giouarò più di là, che di quà.* Eſſortò poi tutti à ſeguire la via del Crocifiſſo, ſprezzare il Mondo, hauer cura de gl'Orfani, ed'abbracciare la vera, e perfetta Carità trà di loro. Indi chieſe perdono à ciaſcuno, fino à gl'vltimi di Caſa con humiltà veramente Chriſtiana de gli ſcandali loro dati, e dell' offeſe, che diceua *hauer eſsi riceuute dal ſuo poco timore di Dio.* Il che eccitò in tutti dirottiſſimo pianto di compuntione non meno, che compaſſione, ſingolarmente in quelli, che dalla di lui ſomma Virtù, ed ottimi eſſempij erano rimaſti più edificati. Perſe poco doppo totalmente le forze corporali, mà rinuigorito lo ſpirito intrepido, e coſtante ſenza sbigottirſi punto per la morte vicina, con buon ſenno, ed affettuoſe giaculatorie sù le labra fino all'eſtremo, con gl'occhi riuolti al Cielo, e quaſi il vedeſse aperto, ſereni, e ridenti, con la faccia feſtoſa, e al parere d'ogn'vno in atto di riuerire, e inchinarſi ad alcun Perſonaggio (ſceſa

(ſceſa per auuentura à liberarlo dal mortal Carcere la Imperadrice del Cielo, che ſprigionòllo da Caſtel nuouo) inuocati più volte i nomi ſantiſſimi di Gieſù, e Maria, reſe al Signore l'Anima benedetta, l'anno 1537., poco doppo mezza notte de gl'otto di Febraro, in età di 56. anni, 26. doppo la ſua Conuerſione.

Reſtò il di lui volto non da pallida horridezza sformato, mà ſparſo di venerabile giocondità, che allettaua alla diuotione. Morì nella Caſa de gl'Ondei, aſſegnatagli al ſuo primo arriuo in Somaſca, nella quale haueua pratticata tanta Carità à innumerabili Pouerelli, ed Infermi: doue al dì d'hoggi ancora ſi vede la felice Camera, in cui terminò la ſua mortale Carriera. Con lagrimoſo accompagnamento d'infinito Popolo concorſo à vederlo, e con alte ſtrida, e lamenti di gran numero di biſognoſi, che piangeuano amaramente la perdita del loro Padre, fù portato alla Chieſa di San Bartolomeo. Doue più di trenta Sacerdoti, ritrouatiſi la mattina del ſuo beatiſſimo tranſito in Somaſca, ſenza eſſere ſtati auuiſati, e ſenza che vno ſapeſſe dell'altro, gli celebrarono la Meſſa, ed aſſiſtirono al Funerale. Per conſolatione poi della Gente, che radunata in gran numero da' luoghi circonuicini non ceſſaua continuamente di riuerirlo, e bacciarlo, lo laſciarono i Padri per lo ſpatio di dieci giorni inſe-

polto, ed esposto alla publica diuotione, da quale cresceua à maggior segno per l'odorosa fragranza, che sentiuasi vscire dalle di lui sacre Reliquie. E vi fù chi fino ad Olginate terra lontana da Somasca circa due miglia in tutto quel camino testificò hauerne goduto la miracolosa dilatatione. Finalmente doppo segnalati beneficij, e gratie concesse à molti diuoti, delle quali à suo luogo farassi mentione, fù quel venerando Corpo riposto in vna sepoltura di quadrelli sopra terra (conforme l'vso di quei tempi) nella medesima Chiesa, e postaui l'inscrittione.

Girolamo Miani di costumi Apostolici, il quale con la Vita, & esortationi sue acquistò al Signore innumerabili Persone, Padre de gl'Orfani, il quale morì l'anno MDXXXVII.

E da vn'altra parte.

Hieronymi Aemiliani ossa suauem
Domini vocem
expectantia.

Del-

Della Diuotione, e Concorso al Sepolcro del Padre Girolamo: e dell'Honore fattogli dalla gloriosa Memoria di San Carlo Borromeo.

Cap. XXXI.

DIVOLGO'SSI in breuissimo tempo per tutta la Valle di San Martino, Città, e luoghi circonuicini il felice passaggio del Padre Girolamo alla Patria Celeste. Dal che eccitòssi ne' Popoli così gran diuotioone, e tenerezza verso Padre tanto amoreuole, che da tutte le parti concorreuano Genti à visitarne il Sepolcro, e riceuere dalla di lui intercessione appresso il Signore le gratie, che sospirauano. Oltre gran numero di Contadini, e Persone ordinarie, ricordeuoli, e grate alle sante instruttioni da lui riceuute; oltre turbe innumerabili di bisognosi, e languenti, tante volte di sua mano medicati, e seruiti, da comitiue ancora di Soggetti Primarij, e qualificati rendeuasi riguardeuole il pio concorso à quel Sacro Deposito. Nobili, Titolati, Religiosi d'ogni conditione, Ecclesiastici d'ogni grado, Rettori

tori, e Gouernatori di Città, honorarono in sì pia congiuntura quella picciola Villa, dall'Eroiche virtù del defonto Seruo di Dio immortalmente santificata.

Mà ciò, che maggiormente aumentaua la publica pietà, ed aggiongeua gloria à quel Venerando Sepolcro, era la frequenza di Publiche Processioni, che col Crocifisso auanti, e diuoto accompagnamento di Parochi, ed altri Sacerdoti tutto giorno vedeuansi da altre Terre, e Ville spiccarsi verso Somasca, à bacciare la Santa Tomba del riuerito Instruttore delle loro Anime. Quindi auuenne, che ricoperte le mura di tauolette votiue, cere, lampadi, ricchi doni, ed altre pretiose memorie, che per beneficij rileuanti erano cotidianamente portate, rimaneua à maggior segno glorificata la Diuina Maestà nel suo Seruo, e sempre più accresciuta la veneratione verso i religiosi Compagni, che à lui soprauuissero. Scolpita la di lui veneranda Imagine nel cuore di tutti, ne volsero ancora appresso di se l'esterne rappresentationi, e stancati molti pennelli, e scarpelli in effigiarne diuoti delineamenti, in qualunque luogo stauano affissi, seruiuano di Sacro Palladio per ogni maggiore sicurezza.

In occasione di militie, che nelle Terre di Rossino, Calolzo, ed altre vicinanze s'acquartierauano

uano, appariua sublime il di lui Ritratto sù le bandiere, per cui senza dubbio in quelle Squadre affettionate al suo nome manteneuasi ogni migliore disciplina. Finalmente gl'Habitatori di Somasca, come più vicini ammiratori della di lui Vita, e costumi Celesti, e fauoriti doppo morte del di lui pretioso Corpo, l'elessero in Protettore di tutta la Valle di S. Martino col seguente Decreto. *Vedendosi il frequente concorso di Genti, che continuamente da parti anco lontanissime viene à riuerire le Sante Ossa del Seruo di Dio Girolamo Miani, che come pretioso Tesoro si custodiscono in Somasca, luogo di questa Valle di San Martino, e moltiplicando ogni dì più le Gratie, e li Miracoli, che Dio Benedetto si compiace fare à gloria di questo suo Seruo, verso il quale non vi è in questi Paesi, chi non professi diuotione particolare; Si manda parte che sia solennemente festeggiato il giorno del suo glorioso passaggio da questa vita al Paradiso; e ch'egli sia eletto per vno delli Auuocati, e Protettori di tutta questa Valle appresso Sua Diuina Maestà, perche per li meriti, & intercessione di lui, essa sia preseruata da qualsiuoglia mal'incontro, e conseruata ad ogni più desiderabile felicità.*

Ne in processo di tempo vedeuasi mancare, ò illanguidire vna così rara veneratione. S'incaminaua

nauà via più con l'inoltrarsi de gl'anni, e nel 1566. il Glorioso Cardinale San Carlo Borromeo, Arciuescouo di Milano, ne apportò memorabile accrescimento. Visitaua egli con Pastorale sollecitudine la Diocesi, quando arriuato à Somasca luogo di sua giurisdittione spirituale; benche nel temporale soggetto al Dominio Veneto, e posto il piede sù'l limitare della Chiesa, fermòssi tutto stupore per l'insolita, e soaue fragranza, ch'egli sentiua. Riuolto al Dottore Antonio Vimercato Preposito di Olginate, ed al Padre Bartolomeo Brocco Preposito del nostro Collegio, che l'accompagnauano, disse loro: *Senz'altro, che in questa Chiesa riposa il Corpo di qualche gran Seruo di Dio*. Indi auuanzatosi, e conosciuto per lume Diuino, che l'odore vsciua dalle reliquie del Venerabile Padre Girolamo iui sepolto, volse vedere il luogo, ordinò, che estrattane la Cassa, fossero riposte sopra l'Altare, e genuflesso, preso in mano Sacro Turibolo, con affetto di pia diuotione, ed honore ben singolare, riuerentemente incensòlle. Fù poi il Sacro Deposito in conformità de gl'ordini della Santa Sede (come si ritroua al dì d'hoggi in diuota Capelletta, mà chiusa, e senza verun colto) piamente risepelito. Alcuni Anni doppo per ordine de' Monsignori Mario Antonino Vicario Generale di Milano, poi Arciuescouo di Cesarea, Monsignor Giulio Cesare

sare Visconti Primicerio nel Duomo di Milano, e Monsignore Honorato Casati Protonotario Apostolico, e Canonico Ordinario nel medesimo Duomo, tutti, e tre Visitatori Apostolici, alla presenza di Notaro, e Testimonij fù riaperto, e riconosciuto nel modo, che siegue.

Præfati Domini Iudices &c. accesserunt vnacum me Notario, & testibus &c. ad Ecclesiam Sancti Bartholomæi &c. retro Altare maius, &c. compererunt extensum Conopæum vnum Damascenum albi coloris, serico, & auro contextum, circum circa ornatum, &c. & inter dictum tabernaculum, & pauimentum erecta tabula parieti ipsius Altaris adhærens picta Imagine prædicti serui Dei Patris Aemiliani, & alijs duabus Imaginibus Angelorum ab vtraque, & in summitate ipsius tabulæ deferens præ manibus pictos compedes, catenam, & claues ferreas, & pilam marmoream, & ab vtraque parte eiusdem, & in ea in fine pictis duabus imaginibus genibus flexis RR. duorum Patrum, scilicet Patris Vincentij Gambaranæ Comitis Papien., & Patris Euangelistæ Dorati Cremonensis, aliàs Generalis Somaschæ latitudinis brachiorum duorum cum dimidio, & altitudinis brachiorum trium, sub qua tabula adest vnus gradus ligneus nucis sexangularis longitudinis brachiorum trium,

& la-

& latitudinis vnius cum dimidio, vel circa, super qua erectum conspicitur balaustrum ligneum, cum quatuor Vasculis argento calatis, & intortitijs quatuor candelas cereas accensas tenentibus, super quo gradu sexangulari stratum est tapete eiusdem drappi Damasceni ab eodem D. Episcopo vna cum Conopæo donatum, ac lampas vna vitrea ardens auricalco introclusa, quibus omnibus amotis de mandato prædictorum DD. Iudicum pauimentum ipsius lateritium sub quo asseruatum erat corpus eiusdem Patris Emiliani planum, nec in aliqua etiam minima parte fractum, nec excauatum, nec suspectum, prædicti DD. Iudices frangi, & aperiri per nonnullos RR. DD. Clericos Regulares dictæ Congregationis Somaschæ mandarunt; quo facto, & aperto ab eis, & effosso circa medium brachium, inuentus fuit lapis vnus siliceus longitudinis brachij vnius cum dimidio, vel circa suppositus super os sepulchri ipsius duabus tabulis ligneis vna cum lapide longitudinis quartarum septem, et latitudinis brachij vnius cum dimidio: eo itaque sepulcro patefacto inuenta fuit arca vna lignea latitudinis medij brachij, et longitudinis quartarum duarum, in qua inclusa erat arca vna minoris longitudinis, et latitudinis, sera, clauique clausa coriaceo circumcirca, sed vetustate

state ferè consumpta, et non reperta claui pro ea aperienda, prædicti DD. Iudices mandarunt seram tolli, et leuari, ipsamque archam aperuerunt, qua aperta intus in summitate ipsius, et in velo serico erant scripta hæc verba in duobus locis. Venerabilis Dei Seruus Hieronymus Æmilianus Patritius Venetus, Orphanorum Pater, & Congregationis Somaschæ fundator, obijt anno Domini 1537. *et in dicta Arca Caput eius tectum velamine serico viridis coloris vna cum quinque Dentibus euulsis, sub quo capite aderat alia Arca continens cineres, et particulas multas corporis ipsius, et super ea, et sub dicto Capite multa ossa arida ipsius Venerabilis Patris Hieronymi Aemiliani cum plumbi lamina, in qua leguntur hæc verba in vna ipsius parte:* Ossa, & Corpus Beati Patris Hieronymi Aemiliani Patritij Veneti Congregationis Somaschę Fundatoris. *in alia parte in litteris maiusculis,* Beatus Hieronymus Mianus, *quæ omnia ossa, et qui cineres reposita fuerunt in eiusdem Capsulis cum eadem plumbi lamina, et fune circumligata capsula magna, et octo sigillis impressis etc. ad effectum iterum reponendi in eodem sepulcro etc. præsentibus, etc.*

Finalmente i sudetti Monsignori Visitatori Apostolici eseguita la pia funtione, mandarono

alla Sacra Congregatione de' Riti la seguente risposta.

Somascam profecti sumus, vbi pius ille Vir vitæ integritate, et pijs operibus præfulsit, incolarumque magna pietate colitur. Inuisimus pias Reliquias, lustrauimus loca asperrima, ad quæ sæpe diuertebat, orationi, & macerationi corporis impensius vt incumberet. Oculis vidimus quanta ibi reuerentia habeatur, frequentiam votiuarum tabellarum, quibus et nosipsi maximam sensimus excitari erga Seruum Dei deuotionem.

Il Beato Pio Quinto, ed alcuni altri confermano l'opinione di Santità, in cui morì il Padre Girolamo.

Cap. XXXII.

DA scrittori auttorenoli, & da esatto confronto de' tempi resta indubitatamente accertata la traditione de' nostri Padri, che il Beato Pio Quinto, di sempre gloriosa, ed hor più che mai riuerita memoria, habbia hauuto in sua vita familiare notitia del nostro Venerabile Fondatore, e delle di lui eminenti Virtù; come quello, che possedendole in totale perfettione, ne poteua essere parimente in tutti gl'altri perspicace conoscitore. E ciò fù, à commun credere, quando il Beato Pontefice ancor Religioso Dominicano con altrettanta gloria, quanta fatica, sostenne la carica d'Inquisitore nelle Città di Como, e Bergamo, doue pure si è veduto ne' passati racconti, che sudò non poco il Padre Girolamo in ammaestrare la Gente rozza, e distruggere i graui errori, che vi regnauano, à pregiudicio

della Cattolica Religione. Il che si come è certo, che non intraprendeua mai il puntualissimo Padre Miani senza la benedittione de'Prelati, ò loro Vicarij, così è lontano da ogni credenza, ch'egli preteriſſe di riceuerne le neceſſarie licenze, & indrizzi dal Sacroſanto Tribunale dell'Inquiſitione, à cui poi riuſcire vedeuaſi molto caro, ed accetto il pio Cooperatore in miniſterio così importante, ed'in tempi cotanto calamitoſi. S'aggionge, che le fiere perſecutioni, con le quali da' nemici della Santa Fede fù il pio Inquiſitore in Bergamo empiamente anguſtiato, e poco meno, che eſtinto; e dalle quali, mentre numeroſo Popolo fuggitiuo l'inſeguiua, fù generoſamente ſottratto, e poſto in ſicuro nel proprio Caſtello d'Orgnano dalla ſempre glorioſa memoria del Co: Gio: Domenico Albano; il quale poi dal liberato Inquiſitore, & aſſonto al Ponteficato n'hebbe in premio il Capello Cardinalitio; come pure il di lui degniſſimo Pronipote Co: Bonifacio ancor viuente, già della noſtra Religione Prepoſito Generale, da' Sommi Pontefici Aleſſandro Settimo, e Clemente Nono, sù la notitia certo così de' proprij, come d'vn tanto merito del grand'Antenato verſo la Chieſa, ottenne l'Arciueſcouato di Spalatro; e dal Sereniſſimo Senato ogni maggior teſtimonio di partialiſsima eſtimatione. Tutte, dico, le ſudette fiere perſecutioni del B. Pio Quinto ſuceſſe-

ro

ro poco doppo la morte del Padre Girolamo; il quale per hauerle antiuedute con lume Celeſte, ed aſsieme la propria impotenza ad aſsiſtere à vn tanto biſogno, prima di chiudere gl'occhi, sì portò à poſta à Bergamo, e genufleſſo a'piedi di quel Monſignore Vicario gli raccommandò la Fede di Gieſù Chriſto, con quell'anſietà, ed efficacia, che andaua in conſeguenza alla preuiſione di vn tanto pericolo.

Paſſato à miglior vita il Venerabile noſtro Padre, continuò quel gran Lume della Religione Dominicana i ſuoi benigni influſſi verſo il noſtro Inſtituto, tenendo ſempre affettuoſa familiarità, e dimeſtichezza co'Padri, che ſoprauiſſero. Indi per infinito ſuo merito aſſonto alle Mitre, Porpore, e Pontificio Soglio nel Vaticano, honorò i noſtri humili principij con gratie più che ordinarie; delle quali ſi è fatta di ſopra qualche memoria; e finalmente ripoſe la noſtra Congregatione nel priuilegiato numero delle altre Religioni di Santa Chieſa. Hora nel Breue ſopra di ciò ſpedito li 6. Decembre 1568., del noſtro Venerabile Fondatore così parla l'Apoſtolico Oracolo. *Hieronymus Aemilianus Patritius Venetus, Vir eximiæ Pietatis inſignis, Spiritu Sancto, vt piè creditur, afflatus, omnibus Sæculi curis poſthabitis, etc.* Le quali parole allegando il Padre Agoſtino Tortora, fù Generale della noſtra Con-

gre-

gregatione, accurato Scrittore della sua Vita, così soggionge. *Quod illustre testimonium eo pluris faciendum est, quò à Summo Pontifice Pio Quinto, verè Sancto, qui Hieronymum probè antea nouisset, proficiscitur.* E Monsignore Costantino de' Rossi, fù pure Predicatore insigne della nostra Congregatione, Vescouo di Veglia, riferendo il sudetto Breue conchiude. *Nel quale si fà dal Sommo Pontefice espressa mentione della Pietà, e Santità del Padre Girolamo, da lui conosciuto, e pratticato.*

Seguita la morte del Padre Girolamo; Monsignore Gio: Battista Guillermi Canonico di Feltre, e Vicario Generale di Bergamo in vna lettera d'auuiso à certo suo Amico scriue così. *Sò, che hauerete inteso la Morte del Nostro Girolamo Miani, Capitano valorosissimo dell' Essercito di Christo con gl' altri suoi due morti di questo Gouerno. Io non scriuo il successo dell' infermità, e della morte, ch' io vi farei creppare il cuore. Pareua, che sapesse così certo di morire, come io sò che scriuo questa. Diceua d' hauer accommodato i fatti suoi, e fatto i suoi patti con Christo. Non fu mai sentito nominare, ne Venetia, ne Parenti. D' altro non ragionaua, se non di seguire Christo. Si partì di quà inanzi Natale. Mà prima mi venne a ritrouare in Vescouado all' Vdienza, e*

qui

qui mi s' inginocchiò dinanzi, raccomandandomi la Fede di Giesù Christo, e chiedendomi perdono. Partissi poi con vn commiato di non vederci mai più, nè più l' hò veduto. E morto in Somasca, oue si trouauano molti Huomini da bene di Pauia, Como, e Bergamo. Hoggi si è fatta la Commemoratione sua in alcuna di queste Chiese. Mercordì si farà il rimanente, come se fosse morto il Papa, od il nostro Pastore. Egli viuendo si era ridotto à tale astinenza, e viltà di viuere, che più à basso andar non poteua. Horsù così è piacciuto à Dio. Non sò se mai morì persona, che più m' attristasse. Il Signore hà spogliato questo Gregge delli suoi più principali Gouernatori. Io credo, che non l' abbandonerà. Quì stò ad aspettare alcuna di quelle opere, ch' egli sà fare con quella sua Sapienza, et Onnipotenza infinita. Se sono lungo perdonatemi etc.

L' Anno poi 1539. il P. Frà Girolamo Molfetta dell' Illustrissima ed Essemplarissima Religione Capuccina stampò in Milano certo libro intitolato. Dialogo dell' vnione spirituale di Dio con l' Anima, doue sono Interlocutori l' Amor Diuino, l' Anima Sposa, e la Ragione Humana, composto da vn diuoto Religioso detto Frà Bartolomeo della Città di Castello, e mandòllo a' nostri Padri, ed Orfanelli di Lombardia con la seguente Dedicatoria:

Frà

Frà Girolamo Molfetta Predicatore dell' Ordine de' Frati Minori detti Capuccini; Alli Diletti in Christo Padri, e Fratelli Serui de' Poueri, e suoi Fanciullini Orfani nell'Opere di Lombardia.

Dilettissimi in Christo Giesù Padri, e Fratelli, la Pace, e la Gratia del Signore Nostro Giesù Christo sia con voi sempre, ed à tutti quelli, che viuendo in lui accompagnano la Fede, e Nome Christiano con opere simili. Essendomi, già molti dì sono, peruenuta alle mani vn' Operetta intitolata del Diuino Amore composta dal Venerabile Padre, e di Santa Memoria Frà Bartolomeo della Città di Castello dell' Ordine nostro de' Frati Minori, Huomo di non minore Santità di vita, e costumi, e non meno acceso del fuoco del Diuino Amore, che gl'infocati, e dolci suoi scritti ci dimostrano, non m'è paruto, per la Carità voglia, che così bella, ed vtile Operetta rimanga sepolta, si per l'honore di Dio, come per l' vtilità, che mi si mostra ne sia per riuscire à qualunque la leggerà in silentio, e diligentemente (premessa però l'Oratione) per i belli, e mirabili modi d'vnione Diuina, ch'egli in quella ci scuopre, & approua con molte efficaci ragioni, & irrefragabili testimonij della Sacra Scrittura, che vi sono inserti. Onde hauendo

uendo io frà me stesso proposto di publicarla, e pensando à cui meglio si conueniße, che io facesi così santo, e bello Dono, m'è venuto in mente, non senza singolarissima Prouidenza di Dio, e credo, che io non potessi meglio collocarla, che se io la dirizzassi alle Carità vostre, le quali come lucerne ardenti mostrate di fuori raggi di opere infiammate di esso Diuino Amore. Indotte à ciò dall'esempio, & ammaestramenti di quella Beata Anima del Padre Girolamo Miani Gentilhuomo Vinitiano, il quale hebbe ardentissimo desiderio di tirare, & vnire à Dio ogni, e qualunque stato, grado, e conditione d'Huomini, e ne mostrò apertissimi segni, all'horche abbruciando della Carità Diuina per amore dell'Euangelio; & acciò che si aumentasse il Regno di Dio, abbandonate le Ricchezze, i Parenti Nobilissimi, e la Patria Illustrissima, essendosi gittato nelle braccia del suo nudo Crocifisso Giesù Christo, doppo breue peregrinatione, cominciò da Voi Poueretti ad eseguire il desiderio suo, col leuarui dal letame in Bergamo prima, e poi in altre Città, doue dimorauate in modo dalla fame, freddo, e nudità afflitti, che ben spesso di voi alcuni morti si trouauano, e quelli, che fuggiste sì miserabile Morte, non dauate con le voci vostre meno trisso suono all'orecchie di chi

in quelle calamità vi vedeua, che si facciano le Anime tormentate nelle pene del Purgatorio, come à tutti è manifesto. E con tanta dolcezza, e benignità vi raccolse, medicandoui le Anime con li santi essempij, e documenti suoi, e con le mani l'infermità corporali, cioè tigna, ed altri mali assai, e cercandoui con i proprij piedi per le contrade, e per gl'vsci il vitto. Con che hà reso delle Virtù sue odore soauissimo al Signore, ed vn viuo lume à tutta la Lombardia d'Amore di Dio, con altro che cerimonie; come gl'Hospitali in molte Città delle più honorate di essa già eretti, nelli quali le medesime voci vostre, che gridauano Io mi moro di fame, Io mi moro di freddo cantano hora notte, e giorno lodi al Signore, lo dimostrano. E doppo il raccoglimento di Voi Poueretti, indusse alcuni di Voi Padri Sacerdoti, ed alcuni anco Secolari à lasciare i Beneficij, e Patrimonij, ed entrare ad vnirui con lui à Dio in così sante fatiche. Mà che dirò poi di molti atti di Carità da lui in diuersi luoghi vsati, ne' quali mostrò l'amore suo verso Dio? Non fù quello testimonio grande dell'amore suo, che essendo in Milano appresso la Chiesa del S. Sepolcro, amalato egli, e quasi tutti quelli di Voi altri Poueretti, che haueua seco, sopra vn poco di paglia non rimaneua però, quantunque infermo, d'aiu-

d'aiutare le Pecorelle inferme; ed inuitato da alcuni Gentilhuomini di quella Città ad andare alla Casa loro egli solo per farsi curare, à guisa di buon Pastore non si volse mai partire da voi. Tanto, che il Signore approuata la costanza sua prouide poi à tutti insieme di luogo, ed à tutti insieme vi rendette la sanità. E quando in Pauia hauendo i Gouernatori dell'Hospitale della Misericordia nel tempo, che andò à pigliare luogo per darui ricapito, licentiate alcune Persone, ch'erano in quell'Hospitale, si era eletto più presto d'andarsene nella Sala grande, che è nella Cittadella di quella Città con quelli di Voi, che erano seco all'hora, che dar incommodità ad alcuno, se non che il Signore gli dette il Luogo, che di presente si hà di San Geruasio. Ne taccio molti altri, che chi hà hauuto di lui cognitione ne può far fede certissima, come di sopportare patientemente, e compatire alle miserie, infermità, e diffetti non tanto di quelli, con i quali viueua, mà di qualunque altra persona. A voi dunque Dilettissimi in Christo, l'inuio, considerato l'animo, che quel Beato Spirito haueua d'vnirui à Dio, acciò meglio l'intentione sua peruenga ad effetto. E prego il Signore, che tanto di fuoco del suo Diuino Amore accresca ne i cuori vostri, quanto io per honore suo, e per aumento

del Regno di quello desidero; accioche ancora Voi affatichiate più feruentemente nell'Opere della Misericordia, e Carità Diuina, ed altri ad esempio vostro, come Voi ad esempio del Padre Girolamo, il quale io così morto hò in singolarissima veneratione, si muouano à fare il medesimo. E segua da quì l'vniuersale riformatione della Chiesa, della quale egli hebbe grandissima sete, e ne ordinò particolare Oratione, che tuttauia si canta alle Messe, e communi vostre Orationi, &c.

Parimente il Pio Gentilhuomo Vinitiano, intimo Amico del Padre Girolamo, di cui sopra s'è fatta mentione, nella Vita, che di lui scrisse, così ne ragiona. *Essendo in questi giorni chiamato al Cielo dal Signore Iddio il nostro Girolamo Miani, il quale tanto in vita mi amò, quanto io non era degno, e col quale io longamente sono vissuto, hò voluto prima per honore del Signore Nostro Iddio, poi per esempio altrui di fare il simile, tessere l'Historia della Santa Vitā, e Dormitione sua, vedendo essere molto conueneuole, che Christiano à Christiano, Amico ad Amico, e Vinitiano à Vinitiano in così dolce, e pietoso officio non manchi dell'Opera sua. Acciò che i nostri Vecchi, e Giouani Vinitiani, i quali si persuadono per auuentura, che il Battesimo solo renda l'huomo perfetto Christiano, col viuo esempio d'vn suo Compatriotto, e Nobile imparino à quale scopo deuono indrizzare l'opere sue in questa breue, e misera vita, e quale deue essere l'industria, & il desiderio loro. Prego hora quell'Amica, e Beata Anima, la quale nel mortal Corpo molto mi amò, assonta hora, come credo, al Cielo, con l'Orationi sue mi aiuti, e quello, che à gloria del suo amato Signore io scriuo preghi, che sia emendatione de' cattiui, e maggior perfettione de' buoni, accioche la nostra libera Republica, come non mai conobbe altro Signore, che Christo, così ancora conosca con quai pensieri, ed opere si ritenga il nome di Christiana, che così ardentemente desidera, e con ragione si attribuisce.* Trattando più à basso delle Sante Instruttioni, ch'egli daua à Fanciulli prosegue così. *Insegnaua il Santo di Dio à que' Fanciulli temere Dio, niente riputare suo, viuere in commune, e non mendicando, mà delle proprie fatiche.* De gl'Operarij ancora da lui acquistati al Signore parla in tal guisa. *Haueua il Santo Huomo in queste Congregationi da tutto il Bergamasco, Cremasco, e Comasco, raccolto più di trecento Anime con santi, e christiani costumi, e con la sua sempre amica Pouertà sotto il gouerno di buoni Sacerdoti, e Secolari, i nomi de' quali non voglio publicare, acciò*

acciò la gloria sia del Signore. Eglino sono noti allo Spirito santo, & i nomi loro sono scritti nel libro della Vita. Finalmente accenna i di lui vltimi ritiramenti nella Grotta. *Ritrouauasi all' hora il Santo in Valle di S. Martino con molti de' suoi; doue partitosi alcuna volta da loro si ritiraua solo in vna Grotta alle sue contemplationi.*

In oltre Bartolomeo Peregrino nel libro intitolato *Vinea Bergomensis* lasciò del Venerabile Padre nostro Fondatore la seguente memoria. *Laborauit etiam in hac Vinea Dominus Hieronymus Mianus Patritius Venetus, & verus Christi Seruus, quando anno Domini 1532. Bergomum venit, & suis christianissimis exemplis, & exhortationibus, & assidua sollicitudine, & cura congregauit multas à Diaboli compedibus solutas Mulieres, vt simul iustè, & castè viuerent. Vagantium quoque Puerorum, Orphanorumque multitudinem Sanctæ Mariæ Magdalenæ Hospitali gubernandam tradidit.*

Bartolomeo Spatafora valentissimo Dicitore di quell'età nell'Oratione da lui recitata in morte del Sereniſſimo Marc'Antonio Treuisano Principe di Venetia, riferendo vn Catalogo d'Huomini insigni per santità, che hanno illustrata la Patria, vi ripone anco il Padre Girolamo, così chiamandolo.

dolo. *E quell'ardentissimo Vaso di Carità Girolamo Miani, il quale non pure per i viui Christiani, e per i morti Corpi spendeua la Vita sua, di cui non che la memoria, mà i vestigij sono recentissimi, e fresca la sepoltura.*

Mà per fuggire la lunghezza, Monsignore Paolo Aresi Vescouo di Tortona nel libro della tribulatione alla lettione 34. Paolo Morigia dell'Ordine di San Girolamo nel tesoro delle cose di Milano. Siluestro Merula Abbate, e Teologo Cistercienſe nell' Historia intitolata *Mare Oceano di tutte le Religioni del Mondo*, e molti altri ne fanno honoreuoli testimonianze.

Per vltimo Filippo Ferrari nel Catalogo de' Santi d'Italia fatta al nostro Venerabile Fondatore quella degna Inscrittione, *De Beato Hieronymo Aemiliano Somaschensium Institutore*, poco doppo soggiunge: *Sepulcrum eius propter multa miracula habetur in honore*; e nell' altro libro intitolato *Catalogus generalis Sanctorum qui in Martyrologio Romano non sunt*, così stabilisce l'annuale sua rimembranza. *Somaschæ in Territorio Bergomensi Depositio Beati Hieronymi Aemiliani Clericorum Regularium Somaschensium Auctoris.*

D'alcune Insigni Virtù del Padre Girolamo, e primieramente della Fede.

Cap. XXXIII.

VIVONO più che mai, doppo hauere lasciata la spoglia mortale, i gran Serui di Dio. Oltre l'eterna Vita del Paradiso, guadagnata co'l perpetuo esercitio d'Heroiche attioni, vn altra pure ne godono in Terra nelle viue opere de' loro auuenturati Imitatori. Trà questi bramò sempremai di riconoscere i suoi Figliuoli, e Diuoti il Padre Girolamo. Di cui se bene l'Historia marauigliosa è comparsa fin hora adorna di tutte le più alte Virtù, l'addurle però con particolare diuisione vna per vna non può che ottimamente seruire, per ageuolarne le prattiche. E per cominciare dalla Fede, fondamento, e base di tutto l'essere sopranaturale, certa cosa è, che spiccò ella sempremai nel Venerabile nostro Padre; nato in Venetia, Antemurale; ed Asilo della Christiana Religione; da Pijssimi Genitori, de'quali la primiera sollecitudine suol essere, che siano battezzati gl'Infanti; educato dalla Materna Pietà; vissuto, e morto tra' Cattolici, nel grembo

bo felicissimo di Santa Chiesa. Ne diede chiarissimi segni nella sua Conuersione, all'hor, che nella Torre di Castel nuouo atterrito dal soprastante pericolo della vita, ed abbandonato da ogni terreno soccorso, con fissare l'occhio interno dell'intelletto in profonde considerationi del supremo Giudice, dell'Eternità, de' proprij peccati, e con piegare il libero arbitrio ad vna risoluta mutatione di vita, compose, e drizzò verso Dio quel così efficace atto di Fede, che meritò trarre dal Cielo in due miracolose apparitioni l'Augustissima Regina de gl'Angioli, e con la di lei intercessione riacquistare per tutto il rimanente di sua vita la non mai più perduta Innocenza, come effetto pretioso d'vn altissima, e sopra ogni credere priuilegiata Giustificatione.

Per esserne più sicuramente instruito, elesse il Padre Gio: Pietro Carafa per regolatore delle sue operationi, e costumi, hauendo scoperto, ed ammirato in lui vn perfetto zelo della riforma del Christianesimo, e propagatione della Santa Fede, della quale fatto poi Sommo Pontefice, altrettanto mostròssi buon diffensore, quanto dell' Heretiche peruersità rigoroso persecutore. Ne continuarono in tutta sua Vita effetti marauigliosi nel rigore, con cui sgridaua i bestemmiatori; nell'odio, che portaua à gl'Heretici, ed altri impugnatori delle Cattoliche Verità; nell'assi-

dà Oratione, e conuersatione con Dio, con la quale và sempre di conserua la Fede; nel generoso sprezzo del Mondo, per seguire il di lei fedelissimo lume, il quale scopertagli la viltà delle cose terrene, e la sublimità delle spirituali, lo mosse poi à rifiutare tutti gl'haueri, honori, & allettamenti del Secolo, ed abbracciare la vera vita Apostolica; finalmente ne' Miracoli, à intercessione di lui ancor viuente operati dal grande Iddio, che alle prerogatiue di viua credenza sogliono ascriuersi, ed à suo luogo si leggeranno.

Succedono all'altre proue della viua, e purissima Fede del Padre Girolamo l'infaticabili diligenze, e studio ansioso, con cui nelle Città, Terre, Ville, e Campagne insegnaua publicamente gl'Articoli della Cattolica Fede a' Fanciulli, Contadini, e chiunque accorgeuasi tenerne bisogno. La quale institutione fù poi da' primi Compagni del Venerabile Fondatore lodeuolmente proseguita; ed il Padre Angelo Marco Gambarana, per promouerne, e facilitarne le pie instruttioni, compose vn dotto, chiaro, ed vtilissimo Dialogo sopra le materie più necessarie à saperſi per l'acquisto dell'eterna salute, il quale poi vscito alla luce in Pauia ageuolò ancora a' nostri Padri la felice continuatione di sì grand'Opera.

Nella pontuale osseruanza di tutti i precetti della Fede Cattolica perseuerò il Padre Girolamo fino

fino alla Morte; poco auanti la quale si trasferì à posta à Bergamo per raccommandarla, come fece genuflesso, à Monsignore Vicario di quella Diocesi, ed assicurare quanto à lui fosse possibile il di lei perpetuo mantenimento. Così doppo morte lasciò chiara memoria del proprio spirito verso sì eminente Virtù in quella diuota Oratione da lui composta per la riforma de' Fedeli, e che pur al giorno d'hoggi trà l'altre preci delle pouere Famiglie da lui instituite cotidianamente si recita nel modo seguente. *Dolce Padre nostro Signore Giesù Christo ti preghiamo per tua infinita Bontà, che riformi tutta la Christianità à quello stato di Santità, la quale fù nel tempo delli tuoi Santi Apostoli. Il che per tua infinita misericordia ci degni concedere, pregandoti particolarmente per me misero peccatore, acciò tutti insieme ci conduchi à fruire la beata tua visione in Cielo.*

Della Speranza, ed estrema Fiducia del Padre Girolamo in Dio.

Cap. XXXIV.

IL lume di viua Fede, acceso nell'Anima del Padre Girolamo ancor Prigioniero da' fauoriti riflessi del Sommo Bene, portògli ben tosto alla notitia l'infinita serie delle Perfettioni Diuine, e quelle singolarmente, che riguardauano l'eterna saluezza. Abbattuto da' rimorsi interni delle colpe passate, che estremamente adirata gli rappresentauano la Diuina Giustitia, solleuòllo ben tosto la Gratia à cõcepire feruorosi proponimenti di cangiar vita, e seruire da douero il Signore, la di cui Misericordia conosceua non meno esatta nelle promesse retributioni, che liberale in ripartirle a' suoi Serui sopra misura. Quindi crebbe nel di lui interno il bel sereno della Speranza, dalla quale preso animo, e coraggiosa sicurezza, riposaua più che mai quieto sù l'aspettatione della futura Beatitudine, perche efficacemente risoluto col Diuino aiuto di meritarla.

Ne tardò molto à vedersene ben chiara proua nella di lui liberatione da quell'horrido Carcere, per

per mezo d'antecedenti preghiere à Dio, ed alla Madre sua Beatissima con euidente miracolo conseguita, come vero effetto di verissima Speme, la quale à chiunque con viua fiducia ricorre à Dio assicura ogni prospero auuenimento Diedesi ella pure à conoscere in tutte le seguenti occasioni; Primo nel generoso rifiuto, ch'ei fece del molto Oro mandatogli dal pijssimo Duca di Milano Francesco Sforza, additando, che non da' Principi, ne da' Figliuoli de gl'Huomini, mà da Dio solo attendeua egli le più fortunate assistenze. Secondo nel pronto obbedire a' consegli Euangelici, e seguire i dettami della Perfettione, priuatosi volontariamente delle rendite, venduto ogni mobile, e distribuitone il prezzo a' Poueri, diuenuto vero seguace del nudo Crocifisso suo Redentore. Terzo nell' erettione di tanti Luoghi pij, senza minimo assegnamento, in tempo di miserabili caristie, col peso adosso di vestire, alimentare, ed instruire in Case appiggionate, schiere innumerabili d'Orfani, oltre l'Orfane, e Conuertite fondate in Bergamo, nel di cui Territorio basta appena per cinque mesi il raccolto. Quarto nel viaggiare sproueduto d'ogni cosa necessaria, senza pane, senza denari, per luoghi afflitti da somma penuria, sconosciuto, e scompagnato, fuori che dalla Prouidenza del Cielo. Quinto nell' instituire la sua Religione in Somascà, vna delle più

pic-

picciole Ville del Bergamasco, entro poueri alberghi segregati dall'habitato, sopra balze inaccessibili, doue in mancanza d'aiuti terreni supplì la Diuina Bontà con replicati miracoli, che più à basso riferiremo.

In somma ogni attione, ogni parola del Padre Girolamo spiraua vn'estrema fiducia nell'aiuto Diuino; à cui appoggiato non voleua, che si facesse cumulo di limosine, per assicurare il mantenimento delle Famiglie, mà distribuito a'Poueri ciò, che giornalmente gl'era somministrato di più, alla sola Prouidenza Diuina rimetteua il vitto del giorno seguente, così conseruandosi in continua Pouertà, e nel più alto grado di perfetta Speranza. Finalmente si come ogni volta, che scriueua a'Padri Superiori de' Pij Luoghi lontani, raccommandaua loro caldamente quest' eccelsa Virtù, come appariſce in alcune lettere scritte di suo pugno, che conseruansi appresso di noi, ed à suo luogo ne riferiremo qualche fragmento; così nelle publiche Orationi ordinaua, che tutti pregassero la Beatissima Madre di Dio, acciò n'intercedesse loro l'acquisto con quelle affettuose parole. *Confidiamoci nel solo Signore Giesù Christo, & habbiamo Fede, e Speranza lui solo. E perche habbiamo questa gratia, preghiamo la Vergine gloriosa, che l'interceda per noi dicendo Aue Maria, &c.*

Dell'

Dell'ardente Carità del Padre Girolamo verso Dio.

Cap. XXXV.

NELLA Torre di Castel nuouo trionfò, ed impossessòssi del cuore di Girolamo vn'infuocata Carità verso il nostro amabilissimo Iddio. Fù questa la di lui più cara, e diletta Virtù frà l'innumerabili, che l'adornarono; e ben presto n'vscirono i primieri effetti nell'vnione col Sommo Bene, nella brama del Paradiso, nell'odio del peccato, nella nausea del Mondo. Inamorato dell'Eterno Amore diedesi senza dimora ad vna esatta osseruanza de' suoi Diuini commandamenti, misurando con opere sempre più grandi la finezza di sue suiscerate affettioni. Non solo egli nelle publiche, e priuate preci; mà gl'altri ancora per suo documento costumauano supplicare ogni giorno la Beatissima Vergine, acciò gl'aggratiasse dell'amore del suo dilettissimo Figliuolo, insegnata à tutti quell'affettuosa giaculatoria; *Bone Iesu Amor noster in te confidimus.* Quanto più sentiuasi accendere dalla Carità verso Dio, altrettanto raffreddauasi verso le cose di que-

sto

sto Mondo, del quale perduto ogni affetto, rinunciò i commodi di nobile Nascita, gl'honori, e le facoltà, abbracciato di buona voglia il patire, il dispreggio, & annientamento di se medesimo, come veri gradini per giungere all'vltima meta d'amorosa vnione con Dio.

Geloso d'alcun pregiudicio alla purissima sua Carità smorzò affatto le naturali inclinationi verso i Parenti, i quali ne visitare, ne vedere pur volse l'vltima volta, che vscì di Patria, auuegnache sicuro di non douerne mai più hauere in questa vita rincontro veruno. Il continuo conuersare, e fauellare con la Diuina Maestà per mezzo dell'Oratione, e Contemplatione; il desiderio di vedere riformati i Christiani costumi; l'estremo dolore, che delle Diuine offese sentiua; l'ansiosa cura di conuertire suiati Giouini, Donne impudiche, e vniuersalmente ogni Peccatore erano senza dubbio piene affettuose di quel gran Mare d'Amor diuino, ch'inondauagli l'Anima. Mà comproueràllo più che bene, auuegnache in vltimo luogo, il quì sottoscritto auuenimento.

Nelle vicinanze di Somasca viueuano due Fratelli inuiluppati in antiche, e scambieuoli risse, per diaboliche instigationi, contrastando souente frà di loro con odio mortale. Li condusse vn giorno il Destino sù la medesima strada, e nel veder-

vedersi l'vno l'altro suegliata l'ira, e commossi gl'animi alla vendetta, vennero prima alle parole, poi alle minaccie, imprecationi, ed ingiurie, e finalmente, come è costume di tal gentame, à horrende bestemmie contro Dio, e la Vergine Sacratissima. Era per auuentura soprauenuto il Padre Girolamo al principio della contesa, e sentitosi traffiggere il cuore da colpi di quelle voci sacrileghe auuentate contro il suo amatissimo Signore, si frappone per separarli, esorta, prega, scongiura, che mettano giù lo sdegno, e chiudano le bocche bestemmiatrici, dicendo loro; *Figli, che torto hauete riceuuto da Dio, e dalla Beatissima Vergine, che habbiate à far loro sì grande oltraggio con le vostre perfide lingue?* Mà hauendo coloro alle sante esortationi, e preghiere del Padre Girolamo turate ostinatamente l'orecchie, ed il cuore impetrito, ne potendo più egli soffrire l'horrende ingiurie fatte alla Diuina Maestà, inginocchiòsi in mezzo al fango, che ben alto allordaua tutta la strada, n'empie ambe le mani, lo pone sotto i denti, à piena bocca lo rimastica, poi soggionge; *Già che voi non volete finire di bestemmiare, ne anche io mi fermarò di farne la penitenza con la mia bocca, acciò il grand'Iddio che sì grauemente offendete con la vostra, di là sù non vi fulmini.* Non soffrì la Bontà infinita, che vn tanto dolore

delle Diuine offese, e così nobile sforzo del Padre Girolamo per impedirle ne andasse à vuoto. Da così grand'attione sommamente commòssi coloro, rimasero prima attoniti, poi gittando à poco à poco i rancori, s'astennero dal bestemmiare, alla fine con inferuorate esortationi alla fraterna concordia, tanto disse, tanto fece con le mani sempre giunte, e con le ginocchie à terra l'humilissimo Seruo del Signore, che rappacificati, ed abbracciati insieme stabilirono perfetta vnione, e con lagrime di gioia, mà più di verace pentimento ritornarono à Dio. Così il Diuino Amore insegnò al Padre Girolamo riporre nella propria bocca il fango, come altre volte sù gl'occhi de' ciechi Peccatori, per conuertirli.

Della Pietosa Carità del Venerabile Padre Girolamo verso il Prossimo.

Cap. XXXVI.

NON potè vn Serafino d'Amore di Dio lungamente tenerne chiusi nel Mongibello del proprio cuore gl'incendij. Sboccarono anch'essi al di lui vscire dalla Prigione, e si dilatarono in opere di suiscerata Carità verso il Prossimo. Coltiuòlla quel benedetto Spirito con ogni sollecita applicatione, e chiamato ad essercitarla, se bene d'ordinario costumaua caminare adagio, e con passo graue, all'hora sembraua hauere l'ali, ò il fuoco a' piedi, tanto velocemente accorreua à tutti i bisogni. Salì ella ben tosto all'eminente grado di Virtù Heroica; nelle di cui sante braccia cominciò à viuere conuertito al Signore; e doppo hauerne continuate indefesse, e feruorose prattiche per lo spatio di trentasei anni, lasciò alla fine nel di lui attuale esercitio la Vita.

Il primo impiego dunque abbracciato dal nostro Venerabile Padre per amore del Prosimo, fù l'amministratione delle facoltà de' Nipoti, nel di cui non meno faticoso, che fedele, e pontuale

maneggio non volendo appropriatione alcuna per se medesimo, insegnaua à tutti quel detto suo familiare; *Che la vera Carità non deue essere mercenaria*. Per le continue limosine fatte in Casa, in Chiesa, e nelle publiche Strade non solo di denari, mà in loro mancanza del fazzoletto, guanti, ricco Cinto della Toga, e ogn'altra cosa, che in quel punto gli veniua alle mani, arriuò à segno d'essere da' Congionti non meno con rimproueri, che dal Volgo con fischi tacciato, e vilipeso qual pazzo. Il vendere tutti gli Stabili, e Mobili, senza perdonare alle proprie Vesti, per souuenire la Pouertà; l'andare, Signore di così alta conditione, mendicando di porta in porta; dell'accattato pane distribuire ad altri il migliore, per se riserbati i soli auuanzi del più duro, e muffito furono finezze di Carità sopragrande, che sempre più gli arricchiuano, e nobilitauano l'Anima. Il raccogliere in persona gran numero di Fanciulli derelitti, e vagabondi per le Contrade; condotti à coperto, vestirli, cibarli di propria mano, purgarli dalla tigna, rogna, e ogn'altra peggiore infettione; lauare loro la testa, i piedi, i panni immondi, seruirli à mensa, e in qualunque più humile ministerio; ammaestrarli nelle cose di Dio, e nell'arti mecaniche; limosinare per essi, e per se il necessario mantenimento furono attestati della nuoua, e da tutti ammirata Carità del Padre Giro-

Girolamo, che risplende anch'hoggi nelle numerose sue Fondationi. Prese ella forze maggiori nella pietosa cura de gli amalati, a' quali assisteua non solo in vita, con ogni affetto seruendoli, curandoli d'ogni più schiffoso morbo, e medicinando loro l'interno con Christiane esortationi; ma doppo morte ancora portandone al Sepolcro sù le proprie spalle i Cadaueri, lasciati per le strade da mortal pestilenza; dalla quale anch'egli tocco trà costanti officij d'indefessa Carità terminò finalmente i suoi giorni.

Mà non fermò il Padre Girolamo le caritatiue sue diligenze nella sola cura de' Corpi. Pratticò più che mai ardente, ed ansioso così bella, e pretiosa Virtù in vantaggio dell'Anime. Il caminare con le bisaccie alla spalla per la Città; girare per gl'Hospitali; meschiarsi con rozzi Contadini à mietere il grano nelle più ardenti giornate; tagliare i migli, zappare, accommodare le Viti, far legna, esercitare con essi ogni più stentato lauoro, erano tutti artificij di santo amore verso il Prossimo, per potere attendere alla Caccia de' Peccatori, alla Conuersione di Donne infami, alla destruttione dell'ignoranza de' misteri Diuini. A tal fine trouandosi con infinito suo cordoglio priuo di lettere, non lasciaua però di predicare alla semplice, mà con efficace feruore, nelle Chiese, nelle Piazze, nelle Campa-

gne;

gne; aiutato grandemente dal non meno spirituale, che erudito Padre Maestro F. Tomaso Reginaldo dell'Ordine di San Domenico; il quale auuegnache gran Theologo, e celebre Predicatore, à cagione della religiosa confidenza stretta con essolui dal Padre Girolamo, e per gl'inuiti della Carità propria non si sdegnaua di cooperare al di lui spirito, abbassandosi à discorrere a' Fanciulli, e Villani con maniera humile, e facile, ed insegnare publicamente in compagnia del nostro Padre la Dottrina Christiana.

Di collerico poi, e fiero ch'egli era prima della sua Conuersione, cangiòllo la Carità in vn Agnello di mansuetudine verso tutti; e singolarmente verso i miseri Peccatori, a' quali se bene per ageuolarne l'emendatione mostrauasi tutto misericordia, e pietà, solito per altro non perdonare à se stesso errore benche leggiero, non lasciaua però all'occasioni d'vnire vn santo zelo con la tenerezza di cuore, e con la compassione il castigo. Finalmente non pago d'esser vissuto per Carità tutto à tutti, in qualità di Padre, Madre, Balio de gl'Orfani, Seruo de' Poueri, Maestro, Predicatore, Infermiero, Cirugico, Medico, e Contadino, con prudentissimo antiuedere volse anco assicurarne i buoni effetti futuri doppo sua morte, con instituire vna Congregatione, la quale col Diuino aiuto mantenendo il di lui spirito, abbrac-

braccia indifferentemente ogni sorte d'impiego, e fatica, nelle Chiese, Chori, Pulpiti, Cure d'Anime, Seminarij, Collegij de' Nobili, Scuole publiche, Orfanotrofij, Hospedali, & in qualunque altro luogo, doue le si offerisca l'aumento della Diuina Gloria, ed il maggior bene de' Prossimi.

Quanto risplendessero nel Padre Girolamo le quattro Virtù Cardinali.

Cap. XXXVII.

HAVENDO la Carità nella grand'Anima del Padre Girolamo eretto il soglio del suo Principato, ciò non fù mai senza il corteggio nobile di molte altre Virtù, le quali trà di loro ben confederate, e ristrette, nell'importante lauoro della Santità amicheuolmente si danno mano. Vedonsi in primo luogo le quattro Cardinali, Prudenza, Giustitia, Fortezza, e Temperanza, d'ogn'vna delle quali in appresso.

Che la Prudenza risplendesse marauiglio samente nel Padre Girolamo, ciò videsi apertamente. Primo nelle publiche ammini strationi, e cariche del Senato, che gli meritarono l'honorato sopranome di *Testa Sauia*. Secondo nella con-

condotta ammirabile della sua Conuersione. Terzo nel presto distaccamento dal Mondo, per prouedere all'Eterna sua sicurezza. Quarto nell'elettione d'Huomini di Dottrina, e Santità singolare per indrizzo del proprio interno. Quinto nella maniera accorta di combattere i Vitij non tutti asieme, mà con separati conflitti. Sesto nel buon gouerno de' Luoghi Pij. Settimo nella scielta d'Huomini d'insigne Virtù per auuanzamento dell'Opere. Ottauo nel ridurli à forma di Religione con regole, e Santi Ordini, per eternarne il mantenimento.

Della Giustitia, in tutte le di lui attioni ben radicata, furono sempre mai chiarissime proue. Primo i seruigij con incorrotta Fede prestati alla Patria nell'Armi. Secondo le dritte Bilancie d'incontaminato Giudice sostenute ne' Magistrati. Terzo la põtuale accuratezza in maneggiare l'entrate de' Nipoti, sgrauarle da debiti, e lecitamente aumentarle, senza minimo proprio ciuanzo. Quarto la distributione a'bisognosi di tutto il suo, come non più suo, ma per legge di Equità diuenuto commune ad ogn'vno nelle publiche miserie di mortal fame. Quinto l'assegnamento del pane migliore a' Sudditi, stimato giustamente douersi ad essi, come limosinato à lor nome, ritenuto per se il peggiore, *ben douuto*, diceua egli, *alla propria viltà*. E le penali sodisfattioni date à Dio

Dio in tutto il restante di sua vita, penitente, mortificata, ed austeriſſima per le colpe commesse auanti la Conuersione.

La Fortezza inuitta del di lui animo molto bene vien comprouata. Primo dall'elettione, ch'ei fece, vscito appena di fanciullezza, della dura, e penosa Militia. Secondo dalla valorosa difesa di Castel nuouo, in cui ben tre volte rispinse il nemico, con fiere stragi, risoluto d'vscire prima di vita, che di presidio. Terzo dalla risposta data à gl'Araldi Cesarei, sollecitanti con minaccie la resa della Fortezza, già riferita al capo terzo de' presenti racconti verso il fine. Quarto dalle fatiche, ed officij di segnalata Carità verso gl'Orfani, e Infermi, à schifosi morbi de' quali non poteua soccorrersi senza sconuolgimento di stomaco, ed horrore della natura. Quinto dal sepellire di notte tempo gl'appestati Cadaueri, sottoposte loro per barra le proprie spalle. Sesto dall'intrapresa di lunghi, e disastrosi camini, malageuoli fabriche, e mantenimento di grosse Famiglie senza appoggio veruno di certe rendite. Settimo dal trapassare à chius'orecchie le strade, qualhora mendicando veniua da trista gente punto con motti, lacerato con ingiurie, ed offeso con sassi, riceuendo ne gli scorni, e rimproueri di pazzo più pretiosa limosina, che non chiedeua. Ottauo dallo sporgere il mento ad vn temerario, che

in publica Piazza minacciogli ſtreppare à pelo à pelo la barba. Nono dall'eſſer morto nell'attuale ſeruitio de gl'appeſtati, e della medeſima contaggione, pratticando in vn ſanto Martirio di Carità il più perfetto atto di Chriſtiana Fortezza.

La Temperanza per vltimo in tutte l'opere del Padre Girolamo poſe, e mantenne così buon ordine, ch'entrato nella via del Signore, a' primi aſſaggi d'vna ſoauiſſima nouità di ſpirito rigettò ogni bene mondano; ſpeſe à prò de' Poueri le facoltà, riuoltò le ſpalle à gl'Honori, e tutto ſommiſſione, e ſprezzo di ſe medeſimo, abbracciata la vera vita ſpirituale, da ogni piacere, & allettamento di ſenſo reſtò vittorioſo. Mà più particolarmente in ordine à gl'incentiui della gola viſſe egli doppo la ſua Conuerſione così temperante, che ſenza riguardo à età, fatiche, ò tempo veruno, di ſolo pane il men buono, ed acqua, non ſempre chiara, ſino all'vltimo di ſua vita alimentòſſi. E ſe tal hora per qualche ſuo fine di ſpirito, ò di guadagnare Anime, ſedeua a' lauti conuiti, tocco leggermente quel ſolo, che poteua eſſergli argomento di ſacro diſcorſo, con trarre dal cuore infuocati ſoſpiri, e da gl'occhi dirottiſſime lagrime, eccitaua compuntione, e ſoggiogaua l'Intemperanza. Lo ſteſſo tenore di rigoroſo viuere oſſeruò ne' viaggi, nelle viſite de' Paren-

Parenti, nel veſtire, nel ſonno, e con particolare vigilanza nell'eſterne conuerſationi. Dal che acquiſtata vna pontuale obbedienza di ſenſo allo ſpirito, ed vn'innocente purità di cuore, ſi come in ſe, così ne gl'altri deteſtaua ogni lezzo di carne, con aſſegnate doti prouedeua all'honore pericolante di pouere Vergini, e venne à capo quell'ardua, e pericoloſa Opera di cauare da inuecchiata ſenſualità buon numero di Meretrici, e ſerrarle trà Chioſtri, come altroue ſi è raccontato.

Delle Virtù anneſſe, Obbedienza, Oratione, Humiltà, Pouertà, ed auſtera Penitenza del Padre Girolamo.

Cap. XXXVIII.

QVANTVNQVE la naſcente Congregatione del Padre Girolamo foſſe ancora ſenza il rigoroſo vincolo di religioſa Obbedienza, l'oſſeruaua nondimeno il pio Fondatore in ogni occaſione con tanta eſattezza, come s'egli medeſimo vi ſi foſſe obligato con Voto ſolenne. Dalla prima chiamata à cangiare modo di viuere, ſino all'vltima al Paradiſo, non ceſsò mai di ob-

bedire alla Diuina Maestà, non solo nell'intiero adempimento di tutti i precetti della Christiana Religione; mà anco nell'abbracciare i consegli Euangelici, e Croce di Giesù Christo, per rendersi suo perfetto Seguace, ed Imitatore. Prestò pure puntualissima obbedienza a' Superiori Ecclesiastici, a' piedi de'quali andaua à prostrarsi subito arriuato in qualche Città; e senza loro licenza, e benedittione non cominciaua, per buona, e santa, che fosse, impresa veruna. A' Padri Spirituali soggettò talmente se stesso, e la propria conscienza, che non solo ne gl'atti spettanti alla Perfettione dello Spirito, mà in ogni altra sua operatione voleua l'espresso loro commandamento; come auuenne particolarmente in Salò, doue offerendogli in dono il pio Sacerdote Bertazzolo prenominato il libro delle Meditationi di S. Agostino, la cui diuota lettura eragli in certa conuersatione sommamente piacciuta, rispose il Padre Girolamo da vero obbediente, *Io ne scriuerò prima à Monsignore Arciuescouo di Chieti, sotto la cui Obbedienza mi sono riposto, e s'egli sarà contento, lo riceuerò con rendimento di gratie.* Nel gouerno della Congregatione conuocaua souuente i Padri di casa, e sentito in qual si sia negotio il loro parere, eseguiua senza replica quello della maggior parte col motiuo di vera Obbedienza. Insomma parue, che ne pure verso il Paradiso

radiso volesse incaminarsi senza il merito di così alta Virtù, mentre poco prima di morire, andò à inginocchiarsi auanti à Monsignore Vicario di Bergamo, e con espressione di non hauersi mai più à vedere prese da lui l'vltima benedittione, e obbedienza, come per partire per l'altra vita.

Mà à qual altezza, e potere appresso l'Altissimo ariuasse l'Oratione del Padre Girolamo, comincierà chiaramente à dimostrarlo la di lui miracolosa vscita dalla Prigione di Castelnouo, Imperoche le preghiere ardenti, ed inferuorate, con cui implorò l'aiuto di Dio, e della Beatissima Vergine in quell'euidente pericolo di eterna perditione, non solo arriuarono al Trono della Sourana Maestà, mà penetrarono ancora così viuamente le viscere del pietoso Padre Celeste, che non vn Angelo, ò altro Cittadino del Cielo, mà la stessa glorioſissima sua Genitrice mandò dall' Empireo à soccorrerlo, sciorlo da' ferri penosi, e non tanto sù la via battuta verso Treuigi, quanto sù'l sicuro sentiero del Paradiso pietosamente istradarlo. Quindi auuenne, che sperimentata il Seruo di Dio la Virtù, e merito grande dell' Oratione, con tutto l'affetto del cuore vi si applicò instancabilmente, finche hebbe vita. Ne ciò solo vocalmente, hora in Casa con Padri Compagni dell'Opere, e con la turba de gl'Orfanelli, mattina, e sera, auanti, e doppo il cibo, e ne gl'esserci-

ſercitij attuali dell'arti mecaniche; hora fuori per le publiche Piazze, e Contrade, cantando con lunga comitiua di Popolo, Litanie, e Salmi à lode del Creatore; hora nelle Campagne aiutando i Contadini ne'loro ruſtici impieghi; mà mentalmente ancora a'piedi del Crocifiſſo tutto immerſo in altiſſime Contemplationi, trà i Beati ſilentij del ſuo Romitaggio. Che ſe per eſſere chiamato à qualche opera di Carità ſpirituale, ò corporale gl'occorreua tralaſciare, ò abbreuiare le ſolite preci, ſuppliua la notte, ſouente anco intiera con eſattiſſima puntualità, e particolarmente ne gl'Hoſpitali fù oſſeruato vegliare fino à giorno, ſempre ginocchione al letto de gl'Infermi per troуarſi più pronto à i loro biſogni. Dimoſtrò finalmente il Signor Iddio quanto grata gli ſia ſempre ſtata l'Oratione del Padre Girolamo, con influire continui effetti d'altiſſima Prouidenza nell'Opere da lui fondate, e all'efficacia di ſue preghiere aggiongendo la Virtù operatiua di Miracoli, de' quali ſi farà relatione ne' Capi ſeguenti.

Dell'Humiltà così interna, come eſterna chiariſſime furono nel Padre Girolamo, e continue le prattiche. Concepì nell'interno vn baſſo, e profondo ſentimento di ſe medeſimo, all'hor, che ſprezzati gl'honori, vendute le facoltà, e conſumate in prò de'Poueri le ſoſtanze, in viliſſimo habito, non più Senatore di Potente Republica, ne

ne Capitano d'eſerciti; mà Infermiere ne gl'Hoſpitali, e Condottiere di mendichi Fanciulli, preſa la vera forma, ed opere di Seruo annichilò ſe medeſimo fino alla morte. Il riputarſi, e chiamarſi *Colmo d'imperfettioni, grandiſsimo Peccatore, vile, abietto, Huomo da niente, anzi lo ſteſſo niente*. L'attribuire al ſuo mal eſempio le mancanze de' Sudditi; il ſopportare non ſolo con patienza, mà con ſomma giocondità di ſpirito ogni ſorte di publica mortificatione, furono le cotidiane delicie del ſuo cuore veramente humiliato. Quando, depoſta la Toga, comparue in publico qual mendico, deriſo da Huomini graui con parole, e con fatti di ſputi, fango, e ſaſſi gittatigli in faccia dalla Plebe, trattato da Pazzo; Quando vſcì di Venetia accompagnato da' rimproueri *di leggiero, ed inſtabile*; Quando partì da Calolzi inſultato dal Notaro, e ſuoi adherenti con titoli ingiurioſi *di Scroccone, ed Hippocrita*; Quando in Milano fù rinfacciato, *che con ſimulate Virtù ſolo attendeſſe à buſcare Denari, e la gratia del Duca*, tutti queſti furono trionfi dell'Humiltà veramente Apoſtolica del Padre Girolamo; à cui ogni maggiore abbaſſamento riuſciua, al pari d'ogni grand'oſſequio, d'eſtrema conſolatione. Nell'eſterno poi abbaſsòſſi fino all'vltime profondità l'Humiliſſimo noſtro Fondatore. Il veſtito, il vitto, gl'eſercitij

dome-

domestici di più vil seruente, l'applicatione a' mestieri mechanici, il mendicare per viuere, il non voler mai salire all'Ordine Clericale, il tenere sempre, ancorche Superiore, e Capo della Congregatione, l'vltimo luogo doppo i Sacerdoti suoi Sudditi, e Cooperatori, furono tutte volontarie depressioni, che maggiormente lo sublimarono. Gittauasi frequentemente a' piedi de' Padri, supplicandoli à non riconoscerlo, ne honorarlo per Capo, come ignorante, & inhabile à sì alto Grado; e perche ciò da gl'humilissimi Sudditi gl'era negato, con santo artificio, occorrendogli fermare scritture, poneua il suo nome almeno doppo due altri di Casa; e nelle lettere si sottoscriueua sempre *Girolamo Seruo de' Poueri*, tacciuta la Famiglia, per estinguere ogni memoria della sua Nobile Origine. Non raggionò mai, ne pur col Gentilhuomo suo confidente, delle due apparitioni di Maria Vergine, ne d'altre gratie, e delicie di spirito, che ben potiamo credere di quando in quando riceuesse dal Cielo. Occultaua con applicationi d'vnguenti, e altri naturali rimedij miracolose guariggioni di piaghe, e mallori insanabili. In somma per amore della santa Humiltà, ne in Venetia dall'amor della Patria, ne in Milano da' fauori del Duca Sforza, ne in Roma da gl'inuiti del Cardinale Carafa suo Confessore, ne in altre Città più nobili, e grandi potè mai restare persuaso

so à prendere soggiorno; mà solo nella picciola Villa di Somasca, anzi nell'angusta apertura d'vna rupe elesse per maggiormente humiliarsi i suoi più secreti ritiramenti.

Della Pouertà gioiua il Padre Girolamo nelle più necessitose miserie. E se bene non si è mai saputo con sicurezza, se ne hauesse egli obligatione di Voto; ciò nondimeno è certissimo, che in qualsisia ancorche osseruantissima Religione non troueràssi alcuno di lui più Pouero; mentre non solo spropriòssi di tutte le cose temporali, estintone dentro il cuore ogni affetto; mà di più auuanzòssi à soffrire volontieri, e con faccia serena la stessa mancanza del bisogneuole, ridotto talvolta à così felice necessità, che ne fù guiderdonato dal Cielo con euidenti Miracoli. Oltre il rifiuto di continue assistenze esibitegli da'Nipoti, ed altri Parenti; di ricchi haueri offertigli dal Padre Carpani in Merone; del grosso contante mandatogli dal Duca Sforza, e di molti altri commodi presentatigli da buoni Amici, chiari argomenti della di lui estrema Pouertà furono l'humilissime forme del suo viuere, & tutte le sue opere veramente Apostoliche. Cangiati i morbidi li i in Camiscie di rutuida lana e copriuasi, come altroue si è detto, con vil Vesticciuola nera, corta, e con mantelletto di panno logoro, e rattoppato, che seruiuagli in ogni staggione. E perche ne'

tempi freddi nō volſe mai ſeruirſi di miglior habito, che d'vna miſera Valenzana, accomodata in tal guiſa, che di giorno la portaua come Veſte, e di notte adopraualа come coperta, perciò haueua ſempre agghiacciate, ed irrigidite le membra, ne con altro, che col motto delle braccia, e con le fatiche tal hora le riſcaldaua. Non portaua mai, ancorche nel cuore del Verno altre calze, che di ſemplice tela, ne altri calzari, che quali hauer ſogliono in piedi i più poueri Contadini. Del vitto non può meglio eſprimerſi la Pouertà, che con dire, eſſere lui viſſuto in vn continuo digiuno, come vedremo al Paragrafo della Penitenza. Nella ſtanza monda sì, mà ſtrettiſsima, e (come ſcriue il Nobile Veneto di lui Amico) *non diſsimile da vn Sepolcro*, non vedeuaſi altro che vn Crocifiſſo con qualche altra diuota Imagine in carta, vn Tauolino con ſopra alcuni Libricciuoli, l'Officio, e vna Teſta di morto, vna Sediola di paglia, e per letto, prima vn ſemplice Pagliariccio, poi le ſole tauole, indi la nuda terra, ed il rigido maſſo altroue deſcritto. Viaggiaua ſempre à piedi, ricuſando ogni commodo, anco d'vn vil Somarello. Era la ſua cotidiana conuerſatione con Poueri, de' quali chiamandoſi *ſeruo*, viſſe con verità, e morì più pouero d'ogn'vno di loro.

Fù finalmente la dura, e penoſa vita del Padre Girolamo vn eſercitio continuo di Penitenza. Co-

nobbeſi Virtù tale molto ben radicata nel di lui interno Primo dal doloroſo pentimento d'hauer offeſo il ſuo Creatore; all'horche nella Torre di Caſtel nuouo cangiate in lume di Gratia le tenebre della colpa n'vſcì con felice libertà di ſpirito all'emendatione della vita traſcorſa. Secondo dalla Confeſſione generale fatta in Treuigi con infinite lagrime, e ſinghiozzi, e replicata più volte a' ſauij Direttori della ſua Anima con tutti i più chiari indicij di cuore penitente, e contrito. Terzo dal tenero pianto, e ſoſpiri, con cui a' piedi del Crocifiſſo frequentemente lo ſupplicaua *à non eſſergli Giudice, mà Saluatore*. Capitale nemico di ſe medeſimo cominciò dalle potenze interne à mortificarle, e caſtigarne i diffetti, ſoggettandole intieramente all'arbitrio di chi reggeua il ſuo viuere, ſenza parere, ſenza volere proprio, e ſenza altra memoria, che della futura Eternità. Non mancògli (come altroue sì è accennato) la ſeueriſſima Penitenza de gli ſcrupoli, la tormentoſa findereſi del male paſſato, l'anſietà affannoſa di non fare alcun bene, l'angoſcioſo timore di non eſſere nel numero de gli Eletti. Mà ſpuntò ben' egli tutte le predette ſpine con i duri rigori d'inimitabili penitenze, con cui di continuo maceraua le proprie Carni. Mal veſtito, eſpoſto à tutte le ingiurie de' tempi, e de gl'Huomini ſtrapazzauaſi così malamente, che ſta-

ua in tutto alla regola d'ogni minimo Orfanello. Il vitto ordinario doppo la Couerſione fù ſolo Pane, il peggiore, che foſſe nelle biſaccie, per lo più d'orzo, miglio, Caſtagne, ò altra miſtura, ridotto alla ſtretta miſura di ſole due oncie; ed acqua cruda di qualunque ſorte gli veniſſe alle mani, ne in maggior quantità, che d'vn oncia. Lauoraua in Campagna, portaua sù'l dorſo grauiſſimi peſi, ſeruiua in Caſa, nelle Celle, Dormitori de gl'Orfani, à Menſa, in Cucina, caminaua, operaua tutto in vn'acqua per Infermi, e per Sani l'intiere giornate. Quando poi la notte pareua, che l'inuitaſſe al ripoſo, hora all'aria aperta, tutto aſſorto in Celeſti contemplationi, ò non ſentiua, ò ſoffriua l'aſprezze di rigido Cielo; hora nella Grotta con rigoroſe diſcipline apriua dalle ſquarciate viſcere torrenti di ſangue; ed in fine più tramortito, che altrimenti ſtendeuaſi sù'l letto di macigno, di cui altroue s'è fatta mentione.

D'al-

D'alcuni Miracoli operati dal Signore Iddio per i meriti, ed interceſſione del Padre Girolamo.

Cap. XXXIX.

SONO i Miracoli l'vltima teſtimonianza della Santità de'Serui di Dio, per mezzo de'quali legitimamente ſi giudica, non ſolo la grandezza del Diuino Amore verſo di eſsi; mà ancora il glorioſo poſſeſſo d'eterna felicità, ch'è ſtata loro compartita nel Paradiſo. Innumerabili furono gl'effetti marauiglioſi, operati dal grand' Iddio per i meriti, ed interceſsione del noſtro Venerabile Fondatore. I più principali, ed autentici ſono i ſeguenti.

PRIMO MIRACOLO.

TRouauaſi vn giorno il Seruo di Dio nella Rocca di Somaſca con la numeroſa Famiglia di ſeſſanta Poueri, in tempo, che per le neui, e ghiacci, che in quelle balze ſogliono eſſere molto horridi, ed all'hora aſſediauano tutto il Paeſe,

non

non poteua alcuno vscire di Casa à cercare limosina, ne vi era speranza, ch'altri saliſſe la Montagna à portargliela. Era hormai arriuata l'hora del pranso, ed aspettauano i famelici Sudditi la solita refettione. Quando non trouandosi in Casa, che tre soli Pani, sentiuasi il pietoso Padre traffigere il cuore da dolorosa compassione. Mà non perdutosi d'animo, anzi fermamente sperando d'essere soccorso da quel Dio, che alimentò gl'Hebrei nel Deserto, e satiò le Turbe seguaci del Vangelo, doppo feruorosa esortatione à confidare nella Prouidenza Diuina, e doppo breue, mà efficace Oratione all'Altissimo, fecesi recare que' pochi Pani, gli spezzò, li pose nel grembiale, di cui soleua andare cinto, quando seruiua, alzati gl'occhi al Cielo, e fattoui sopra il segno della Santa Croce, cominciò à farne la consueta distributione, dandone ad ogn'vno conforme il bisogno, e proseguendo fino al fine, con euidente miracolo, restarono sessanta persone prouedute, satiate, e contente con tre soli Pani, auuanzatane ancora buona parte per altri Poueri. In confermatione di che aggiongesi, che alla detta miracolosa moltiplicatione trouauasi all'hora presente con gl'altri Poueri del Padre Girolamo vn certo Martino Martellini, cui toccò gustare del predetto Pane, e conseruònne per molti, e molti anni, come cosa preciosissima vn tozzo. Questi poi in processo di tem-

tempo riuscito buon Sacerdote, e Parocho nella Terra di Garda, Diocesi di Brescia, mentre conquell'amore, e carità, che haueua appresa dal Padre Girolamo, visitaua gl'Infermi, sperimentò in quel Pane, da lui tenuto come Reliquia, non mai guasto, ne tampoco muffito, vna molto efficace Virtù contro ogni sorte di mali, recando sicura sanità, tosto, che ò nell'acqua, ò nel brodo stritolato prendeuasi con viua fede. Particolarmente in Fozza, Villaggio poco lontano da Garda, certo huomo da bene, per nome Nicolò Ruggieri, per lo spatio di cinque mesi aggrauato da febre continua, senza potere con rimedio alcuno rihauersi, prese con diuotione alcune molliche del predetto Pane portategli dal caritatiuo Parocho restò immediatamente guarito.

SECONDO MIRACOLO.

PAtiua il Padre Girolamo nel medesimo Monte di Somasca grandissima necessità di acqua, e sì per la distanza de' luoghi, come per l'incommodo di que' dirupi, non sapendo in qual modo prouedere à così vrgente bisogno, ricorse con humilissime preghiere à quel Dio, che può, e sà conuertire le pietre, e le rupi in Fonti di dolcisimi humori. Esaudì il Signore l'Oratione del suo diuoto Seruo, e ad vn tratto dall'aride viscere

re d'vn Sasso posto nel fianco del Monte, e poco lontano dall'altro, che seruiua di letto al Padre Girolamo, fece scaturire vna miracolosa Fontana d'acqua viua, e limpidissima; la quale non solo prouide all'hora à quanto occorreua; mà continuò poi sempre à gittare, e hoggidì ancora si gode colà vn così opportuno soccorso del Cielo. Publicato il miracolo, e venuta quell'acqua in somma veneratione le hà concesso l'Altissimo maggiore Virtù di guarire qualsisia malatia, come tutto dì sperimenta ogni sorte di Gente paesana, e straniera, da cui viene quella riuerita acqua in diuerse parti piamente asportata, senza che mai ne manchi la prodigiosa scaturigine.

TERZO MIRACOLO.

IN Calolzo, Villa non molto lontana da Somasca, viueua vn Notaro per nome Antonio Mazzoleni, il quale, come si è toccato di sopra, essendo colà capitato il Padre Girolamo per fondarui il primo luogo della Congregatione, gli si mostrò apertamente contrario, l'offese con ingiurie, ed à forza di maleuole persecutioni lo fece indi partire. Rimase egli non molto doppo, per Diuino giudicio, e per lunghezza d'infirmità, delle gambe, e piedi così stroppiato, che senza l'appoggio delle crocciole, non poteua muouersi, e

si, e con le medesime ancora à gran fatica da luogo à luogo si trasferiua. Era il male di conuulsione, e ritiramento de' nerui già per molti anni inuecchiato, ne riputauasi per opera di rimedio humano sanabile; e di più tal'hora assaliualo dolore di capo così eccessiuo, che l'induceua souente à freneticare. Morì nel mentre il Padre Girolamo, ed auuisato il Notaro da gl'Amici, e Parenti, che il di lui venerando Corpo non ancor sepelito faceua illustri Miracoli, restò da essi, e dalla vehemenza del male persuaso à trasferirsi alla Sacra Barra, per tentarne qualche sollieuo. Fattosi dunque portare là doue il riuerito Cadauero staua esposto, e trà la calca appressatosi, quanto più gli fù possibile, al Cataletto, pentito de' passati errori, e de' villani trattamenti vsati al nostro pio Fondatore, così prese à dire; *Padre Girolamo, se tu sei quel vero Seruo di Dio, che communemente si crede, scordati, ch'io ti sia stato nemico, ed impetrami dal Signore la sanità, ch'io ti prometto mutar vita, riuerire il tuo Santo Instituto, e publicar da per tutto vn tanto Miracolo.* Ciò detto bacciò i piedi al pio Defonto con viua fede, e diuotione; ed'in vn subito trouòssi libero da ogni dolore, intieramente sano, e rinuigorito nelle gambe, e piedi, con marauiglia d'ogn' vno, che lo vide lasciare iui, con infinite lodi à Dio, e al Benedetto Padre, le Crocciole, e ritornare

nare tutto giubilo alla propria Casa.

QVARTO MIRACOLO.

IN Bergamo nel Monasterio di Santa Maria Mater Domini trouauasi vna Religiosa per nome Suor Veronica de' Manenti, d'età d'anni sessanta, la quale oltre vna tormentosa Sciatica, che di continuo patiua, haueua di più nel fianco vicino all'osso, doue la Sciatica si fà sentire, vna gran piaga infistolita, e putrida, per le di cui labra già incallite, e l'osso della coscia corroso, riputauasi l'infermità affatto incurabile, e la meschina era ridotta à partito, di non potersi muouere senza le crocciole. Haueua ella sentito dire, che il Venerabile Seruo di Dio Girolamo Miani haueua in sua vita operato molte cose marauigliose, e doppo morte con la sua intercessione impetrata à molti Infermi la Sanità. Fece perciò diuoto ricorso al di lui aiuto; ed vna sera prima di coricarsi à dormire, ad'esso raccomandandosi, *Se è vero, disse, ciò, che riporta la fama, che tu habbi miracolosamente moltiplicato il Pane, quando viuesti, e doppo morte restituita à molti la primiera salute, quando à Dio così piaccia, ed à prò della mia Anima possa seruire, libera me ancora da questo male.*

Terminata l'Oratione si pose à letto piena di vera

vera fiducia; e non solo passò tutta la notte quietamente, senza sentire i soliti dolori, mà suegliatasi la mattina trouòssi affatto libera, e guarita da ogni male. E di più gionta l'hora del Matutino, da se sola rizzòssi, vestìssi, caminò sù, e giù per le scale, andò in Choro senza appoggio veruno, e in auuenire, ò nella Sciatica, ò fistola non patì mai benche menomo incommodo.

QVINTO MIRACOLO.

NElla medesima Città di Bergamo Suor Brigida de' Pellegrini Religiosa nel Monasterio delle Citelle in Borgo di S. Antonio, per quindeci anni continui, patì vn canchero nel naso, & non solo ad'essa daua tormento, mà per la schiffezza metteua stomaco all'altre Monache, e la rendeua stranamente deforme. Vi applicarono i Medici tutti i rimedij della lor arte, mà in vano; e per non prouare maggiore nocumento, conueniua alla misera astenersi da quasi ogni sorte di cibo, ed abhorrita da tutte era ridotta à deplorabile disperatione. Vn giorno, doppo essersi diuotamente communicata, inspiròlla il Signore Iddio à raccomandarsi al Padre Girolamo, della di cui Canonizatione all'hora appunto erano in campo i trattati; e pregatolo instantemente à intercederle dall'Altissimo la sanità, promise di sempre viue-

re grata conoſcitrice, e publicatrice d'vn tanto Miracolo. Terminata l'Oratione cominciò à ceſſare il concorſo del peſſimo humore; e quel canchero, per lo ſpatio di quindeci anni inuecchiato, di già sfogato in vlcere, e per conſeguenza ſenza rimedio, trà pochiſsimi giorni ſparì affatto, ſenza ch'ella pure ſe n'auuedeſſe, con infinita ſua allegrezza, e di tutto il Monaſterio.

SESTO MIRACOLO.

FRanceſco Rocco Poluaro da Peſcarena Dioceſi di Milano, in tutte le giunture del Corpo patiua fieriſſimi dolori Artetici, da' quali non ſolo gl'era tolto il potere caminare, mà ancora il reggerſi in piedi ſenza ſoſtegno. Erano i nerui della ſiniſtra coſcia, e del braccio deſtro ridotti à così eccesſiua attratione, che naturalmente era impoſſibile ritornaſſero all'antica loro poſitura, e doppo molti, mà in vano applicati rimedij, veniua da' Medici riputata incurabile l'Infermità. Già per più meſi haueua egli tal male ſofferto, preſa per le continue doglie forma più di cadauere, che d'huomo viuo. Quando così inſpirato da Dio ſi fece dall'aiuto dell'altrui braccia portare al Paroco di Garlate; ilquale l'eſortò à ricorrere al Venerabile Padre Miani, la fama della cui sātità eraſi già per quei contorni fatta conoſcere cō operationi marauiglioſe. Piegate dunque con ſomma difficoltà, mà con altrettanta Fede le ginocchia à terra, recitò diuotamente vn *Pater*, ed vn *Aue* implorando con tutto il cuore l'aiuto del Padre Girolamo. Ciò finito, da ſe medeſimo, ſenza veruno appoggio, con merauiglia di tutti, rizzòſsi in piedi. All'hora il Paroco poſtagli la mano ſopra la teſta, continuò à pregare il Seruo di Dio per l'intiera ſanità dell'Infermo; ilquale in quel punto ſentitoſi libero da ogni dolore, con infiniti ringratiamenti, e lodi à Dio, ed al Padre Girolamo, con ſuoi piedi, appoggiato ſolo per vn poco di debolezza reſtatagli ad vn baſtoncello, ritornòſſene à Caſa. Indi ſempre più rinuigorendoſi in pochi giorni reſtò affatto nel braccio, e nella coſcia guarito.

SETTIMO MIRACOLO.

SVor Margherita Coſta Milaneſe hauendo lungamente patito vn peſsimo fluſſo di ſangue accompagnato da febre continua, e dolori grauiſsimi, all'vltimo riſchio di ſua vita era vicina. Tentati da' Medici, mà in darno, tutti gli humani rimedij, ſi riſolſe far ricorſo a' Diuini. Hauendo dunque appreſſo di ſe vna particella del Saſſo, che ſeruì di letto al Padre Girolamo nell' Eremo di Somaſca, tre volte con eſſa fece il ſegno della San-

Santa Croce ſopra il ſuo Corpo, pregando con viua fede, ed'ardore il Venerabile Padre Girolamo ad intercederle dal Signore la ſanità: Ed eccoti in vn momento partire la febre, ſtagnarſi il ſangue, ceſſare i dolori, e con gioia, e ſtupore vniuerſale rimanere del tutto ſana.

OTTAVO MIRACOLO.

IN Milano Franceſco Porta Cirugico era trauagliato da febre maligna con parociſmi di freneſia communemente riputati mortali. Andaua il male di giorno in giorno incalzando, à ſegno che non potendoſi curare da' Medici, era già dato il Patiente per iſpedito. Quando auuiſato egli, che molti, col prendere diuotamente dell'acqua miracoloſa del Padre Girolamo, guariuano da ogni malore, con viua Fede, e viuo affetto di cuore addimandò che glie ne foſſe portata, e ne hebbe. Di nuouo richieſtala, ne replicò vna diuota preſa, inuocando il Padre Miani, e promettendo di viſitare il di lui ſepolcro, e veſtire habito berettino, ſe ſcanſaua vn tanto pericolo. Dopo ciò addormentòſſi l'Infermo, e riposò quietamente, ſempre tuttauia ſudando ſino all'Aurora. Indi ſuegliatoſi ſi conobbe totalmente netto di febre; e li attoniti Medici lo mirauano con marauiglia, qual Cadauere riſuſcitato. Paſſati poi alcu-

alcuni giorni riacquiſtò intieramente le forze, e balzò di letto.

NONO MIRACOLO.

FRanceſco Manzoni, habitante in Briuio Dioceſi di Milano, caduto à terra da grande altezza, ſentìſſi ſmouere l'inteſtina fuori di luogo, e contraſſe vna faſtidioſa rottura. Creſceua vnitamente nel miſero la gonfiezza, e il tormento, per cui non ſolo non poteua fare le ſolite funtioni; mà ancora difficilmente mangiaua, e moueuaſi da luogo à luogo, con tanto impedimento, ed affanno, che doppo quindeci, ò venti paſſi, era sforzato dalle doglie à coricarſi sù'l terreno. Patì egli due anni intieri così fiera tortura, e nulla giouògli l'impiego de' Medici, ne l'accurata applicatione di varij rimedij. Mà auuiſato vn giorno, che il Figlio di vn ſuo domeſtico, inuocato il nome, ed'aiuto del Padre Miani, guarì miracoloſamente dal medeſimo male, concepì vna ferma fiducia di riceuere eſſo ancora la ſteſſa gratia; e riſolſe portarſi, alla meglio, che poteua, à viſitare il di lui ſepolcro. Arriuatoui, orò con ſincerità di cuore, e viuiſſima fede, riportandone à vn tratto ſenſibile miglioramento. Indi replicando le viſite, e ſentendoſi ſempre meglio, vna notte gl'apparue il Seruo di Dio col ſembiante, ed habito

molte

molte volte da lui veduto nelle publiche Imagini, che miròllo con pietoso aſpetto, e benedìllo. In quel punto ritrouòſſi egli così bene ſtante, che non ſentiua più doglia alcuna, e nel corſo d'otto giorni l'enfiaggione diſparue, e ſi ſaldò l'apertura, rimanendo intieramente ſano.

DECIMO MIRACOLO.

GIrolamo Franceſco figlio di Dionigi Campello, nato in Valmolina, Dioceſi di Milano, Fanciullo di quattro meſi in circa ſorpreſo da compaſſioneuole infermità, à sì mal termine era ridotto, che eſtenuate, e quaſi disfatte le tenere membra, dal calore di febre continua inaridite, tutte numerauanſi, ed appena teneuanſi aſſieme le picciole oſſa di quel corpiccino, in cui già humana figura difficilmente ſi rauuiſaua. Correuano tre buoni meſi, che il Meſchinello languiua; in qual tempo ſenza veruno aiuto di natura, e priuo d'ogni virtù così retentiua, come eſpulſiua rigettaua appena ſucchiato il materno latte, e frequentemente cadeua in pericoloſi ſuenimenti. Mentre vn giorno più dell'vſato giaceua tramortito, la Madre ſtimandolo in tutto morto all'aiuto del Padre Girolamo ſi riuolſe, ed il Bambino con feruoroſa efficacia raccomandògli, promettendo con voto di portarlo al di lui Sepolcro, ſe libero,

bero, e ſano glielo rendeua. Nel punto medeſimo videſi il Bambino à palpitare, indi auuanzarſi con ſubiti miglioramenti, trà pochi giorni acquiſtate forze, carni, e colore, finalmente del tutto guarito, non ſolo non ſentiſſi più male alcuno, mà quelli ancora, che veduto l'haueuano in iſtato così deplorabile, non poteuano darſi à credere, che foſſe l'iſteſſo Bambino.

VNDECIMO MIRACOLO.

GIrolamo Ripa Auuocato, habitante in Galbiate, Dioceſi di Milano, intorno all'anno dieciotteſimo di ſua età cominciò à patire durezza d'orecchio, la quale col tempo creſciuta il rendette in maniera ſordo, che à bello ſtudio fuggiua di abboccarſi con Perſonaggi, per non riſpondere malamente à ciò, che non intendeua, ò per non infaſtidirli con la repetitione delle parole. Hauendo paſſato il ſeſſanteſimo in miſeria così infelice, venne richieſto nella formatione de' noſtri Proceſſi à fare teſtimonianza d'vn Fanciullo riſanato ad interceſſione del Padre Girolamo. Poſtoſi egli à riflettere con marauiglia alla Diuina potenza, che illuſtra i ſuoi ſerui con raggi di sì chiari Miracoli, ſentiſſi inſpirare nel cuore à ricorrere al Seruo di Dio, per impetrarne perfettamente l'vdito. Prima dunque di andarſene

per le promesse depositioni, entrò in Chiesa, doue hoggi ancora è il Sepolcro del Padre Girolamo, ed inginocchiatosi diuotamente pregòllo à degnarsi di liberarlo dall'infelice sua sordità, promettendo, ottenuta la gratia, di frequentare più del solito la Confessione, e publicare il Miracolo. Ciò fatto passò per attestare auanti i Giudici, quanto sapeua della Sanità del Fanciullo. Mà fuor del suo solito sentendo perfettamente ogni interrogatione, auuidesi esser sparita l'Infermità, mentre non era più mestieri, che gli fosse ripetuta cosa veruna. Stando tuttauia sospeso, se ciò per auuentura fosse opera dell'interrogante, che informato del difetto con più alta voce parlasse, ò pure procedesse dall'hauer lui intieramente ricuperato l'vdito, si astenne di palesare per all'hora il Miracolo. Ritornando poi à Casa in comitiua di molti, e tutte le cose, che trà loro diceuansi, facilmente intendendo, conobbe per verità, che l'impedimento de gl'orecchi era miracolosamente partito; e di quanto gl'era succesSo, prima d'esser introdotto da' Giudici, a' Compagni, ed à tutti quelli di Casa diede minuto raguaglio, i quali per fare più sicura esperienza del Miracolo, con dimessa voce parlando, intesero essere vero ciò, ch'egli diceua, e ne lodarono Iddio mirabile ne' suoi Santi.

Molti altri Miracoli operò il nostro pio Fondatore

tore in sua vita, come del Fanciullo risuscitato nella Terra di Mazzanico. Della Gamba troncata da vn colpo di scure, e ricongionta à suo luogo. Dell'Vua fresca nel mese di Aprile fatta nascere sopra vna vite, per souuenire all'estrema sete d'vn languente Compagno. Del Melo portato da vn Angelo ad vn de' suoi Fanciulli, per frutto di vera Obbedienza. Della replicata moltiplicatione del Vino. E della Mensa trouata imbandita per mani Angeliche in punto d'estrema necessità. Che però in Bergamo certa Religiosa per nome D. Scolastica di molto pia, e religiosa memoria, quando vedeua le Giouani applicate lentamente a' lauori, da quali soleua dipendere il loro cotidiano mantenimento, con molta gratia le riprendeua, dicendo, *E che vorreste, Figliuole, che fosse il tempo del Padre Girolamo, che faceua, quando voleua, comparire ad vn tratto preparata la Mensa.*

Parimente doppo il suo felice passaggio infinite furono le Gratie fatte dal Venerabile nostro Padre ad ogni sorte di Persone. Alcune risanò egli da febri, punte, apostеme, hidropisie, mali caduchi, e podagre. Altre liberò da euidenti pericoli d'acqua, fuoco, assassinamenti, parti malageuoli, e mortali cadute. Restituì ad altre i sensi perduti. Ad altre recò sollieuo in difficilissimi interessi, e strettezze di viuere con miracolosi

prouedimenti. Cose tutte, che se bene si videro vn tempo al di lui Sepolcro effigiate in publici Voti; per trascuratezza però di registri non hauendo luogo autentico frà i sopradetti vndeci Miracoli approuati dalla Sacra Rota Romana, e da riesaminarsi, à Dio piacendo, nella Sacra Congregatione de' Riti, non è d'huopo quì farne particolare mentione.

D'alcuni detti, e documenti di Spirito del Padre Girolamo.

Cap. XXXX.

DAlla lingua veramente Apostolica del nostro Venerabile Fondatore vsciuano tal'hora infuocati indicij delle accese fiamme di Santità, che gli auuampauano nell' interno. Tali erano alcuni suoi detti, e documenti di spirito, de' quali habbiamo le seguenti memorie.

Ritornato doppo la sua Conuersione al Gouerno di Castel Nuouo, andò il Padre Girolamo à riuedere la Torre, in cui haueua tanto patito, e riceuuto assieme dal Cielo i maggiori contenti della sua Anima. De' quali facendo vn affettuoso

so racconto à quelli, che l'accompagnauano, con le lagrime à gl'occhi diceua loro. *Che per far riconoscere vn Peccatore suo pari, non vi voleua niente di manco. E che all' Anima sua era stata molto profitteuole, e salutifera quella Prigionia, dalla quale haueua imparato ad humiliarsi sotto la potente mano di Dio.*

Mentre con ansiosa sollecitudine andaua in traccia d'vn ottima guida per la sua Anima soleua dire. *Che si come vn Infermo d'indisposition pericolosa desidera il migliore Medico, che si troui. Così riputandosi egli grandissimo Peccatore, dimandaua supplicheuole à Dio vn Medico Spirituale, che sapesse por mano à guarire l'interne sue piaghe.*

Dicendogli alcuno cosa ridondante in sua lode, non potendo partire dalla conuersatione, ne tampoco negare la verità *Vi supplico*, diceua à quel tale, *ad aiutarmi più tosto à lodar Dio, senza la gratia del quale non hauerei potuto far nulla.*

Per auuezzarsi à dormire parcamente la notte haueua in costume di dire. *Quando io era Soldato, per seruire la Republica, faceua tante veglie. Hora non sarò io più, che mai vigilante, mentre si tratta del seruigio di Dio, e della salute dell' Anima.*

Riputaua degne di straordinaria veneratione le

Per-

Persone dotte, e da bene, asserendo, *Che rare volte s'accoppiano assieme Integrità di vita, e cognitione di lettere; come anco rara Sapienza con profonda Humiltà si ritroua in pochissimi.*

Haueua souente in bocca quelle tre Regole di perfetto obbedire. *Riconoscere ne' Superiori Dio medesimo. Hauere per sospetto ogni proprio pensiero. Quanto meno hà del nostro la cosa, che ci vien commandata, tanto più cresce re il merito.*

Spogliando la Casa per soccorrere la Pouertà solito dire, *Che quanto egli haueua, non era stato mai suo, mà di Dio Padrone del tutto, e de' Poueri, à quali la necessità rende comune il bisogneuole.*

Nella mutatione della Toga in habito vile rimprouerato da' Parenti, ch'ei disonorasse la Famiglia, diceua, *Che non si fà torto alla Nobiltà,* NOBILTA' *anzi vi si aggiong. splendore con gl'esercitij humili, pratticati da Giesù Christo fino alla Morte, benche nato della Reale stirpe di Dauid, e Figliuolo dell'Altissimo Dio.*

Rinonciata l'amministratione al Nipote, racomandandogli il timore di Dio, e l'osseruanza della santa legge trà l'altre cose gli disse, *Che non sarebbe riuscito mai nella Republica buon Senatore, se non si fosse auuezzato ad essere buon Gentilhuomo Christiano.*

Senza necessità vietò l'vscire di Casa per mendicare con quel saggio auuertimento, *Che gl'Huomini sani, e di buone forze deuono con proprij stenti guadagnarsi da viuere, e non andare in Cerca, se non per attuale bisogno, ò per esercitio d'Humiltà.*

Con grandissimo timore pensaua souente alla Carica addossatasi di educare tanti Figliuoli, dicendo, *Che bisognaua in ciò essere molto accurati per non soggiacere alla disgratia d'Eli, il quale fù da Dio punito per simile trascuraggine.*

Soffriua con cuore tranquillo, e sereno ogni disgratia, e calamità, ed esortando gl'altri à fare lo stesso con pia tolleranza soggiongeua, *Che la Diuina Prouidenza permette ben spesso, che il Christiano cada in necessità delle cose temporali, acciò con tal mezzo entri nella cognitione di se stesso, e passi più facilmente alla cognitione di Dio.*

Ne cotidiani suoi patimenti soleua spesso replicare, *Che si deue riconoscere per gratia particolare di Dio l'occasione di patire in questa vita, e potere scontare quello, che habbiamo da pagare nell'altra.*

Dispensando la Carità limosinata per le strade diceua *Che se il Christiano attenderà da douero à*

ro à conseruar la vita dell' Anima, che è la Gratia di Dio; lo stesso Dio lo proueder à sempre mai di quanto gli bisognerà per la vita del Corpo.

Rinchiuse in vita Claustrale buon numero di conuertite Meretrici, ed allegandone il motiuo diceua, *Ch'è necessario vn grandissimo concorso di Gratia Diuina, per fare, che vna Creatura publicamente habituata nel male, massime nell'impurità, non ritorni come Cane al vomito.*

Nel rifiutare l'oro mandatogli dal Duca Sforza hebbe à dire, *Che i Poueri, massime volontarij, deuono hauere riguardo à non far torto alla Prouidenza del Principe Celeste, la quale si scuopre particolarmente nelle necessità.*

Soprauanzando limosine al proprio bisogno, le dispensaua ad altri Poueri dicendo, *Che quelli li quali fanno professione di vita Apostolica, non solo non deuono hauer in Casa abbondanza de' beni temporali; mà incontrare volontieri l'occasione d'hauerne bisogno, sicurissimi che Dio non marca mai.*

Raccomandando il frutto dell'Anime nell'esterne conuersationi, haueua in costume di dire, *Che non meritaua d'esser chiamato buon Seruo di Dio colui, il quale trattando col Prossimo non hauesse posto in campo qualche discorso di*

so di Spirito; e non hauesse conchiuso la Conuersatione, con lasciar impresso nell' Anime qualche salutifero documento.

A gl'irresoluti, e tardi in abbracciare da douero il Diuino seruigio era solito dire, *Ch'era pazzia molto grande il differire l'emendatione de' Costumi, e l'esecutione dell'opere buone, mentre non potiamo sapere, quando voglia il Signore mandare per noi. Tanto più che se bene hà promesso il perdono à chi fà Penitenza; non hà però detto di douersi aspettare à farla, ne meno per vn giorno.*

Per humile abbassamento di se medesimo diceua spessissimo, *Che se il Signore non porge la mano, non può l'Huomo ne pur pensare di sollenarsi da terra, non che muouer i piedi per caminare à far bene. Che l'opere di Pietà si deuono in tutto riconoscere da quel Signore, ch'è il vero, e perpetuo fonte d'ogni Pietà. E coloro, che instruiscono, ed esercitano altri, non sono finalmente, che stromenti bassi, e molto deboli, i quali, se dalla Somma Potenza, e Bontà non fossero rinforzati, & auualorati, non sarebbero buoni da niente.*

Esortando al vero, e perfetto dispregio delle vanità del Mondo, era suo detto famigliare, *Non essere gran cosa, che vn Huomo ricco faccia grandi limosine, quando vuole, ed à chi vuole.*

Nè meno essere gran fatto, che vn' Huomo facoltoso sia liberale di ciò, che gli soprauanza. Mà essere ben cosa di gran Perfettione, che vno essendo ricco, voglia diuentare Pouero, e voglia essere tale à bella posta, potendo acquistare, e godere molti commodi. E molto più quando la Pouertà si estende sino all'abnegatione del proprio parere, rimettendosi sempre all'altrui.

Interrogato da vn Gentilhuomo Vinitiano da douero conuertito al Signore, che cosa douesse fare per seruirlo con purità, rispose gli, *Fratello mio, se voi volete purgare l'Anima vostra da tutti i peccati, accioche possa diuenire Casa di Dio, non potete far meglio, che cominciare à pigliarne vno come per li capelli, e sbatterlo ben bene, tanto che lo castighiate à modo vostro. Indi pigliarne vn' altro, e fare l'istesso. Così ad vno ad vno passaruene à tutti gl'altri, e vi assicuro di certo, che practicando voi quest'esercitio, acquistarete la sanità quanto prima.*

In commendatione della domestica Pouertà era suo detto consueto, *Che le Case, e le Celle de' Serui di Dio all'hora sono bene adobbate, quando sono nette, e pouere.*

Dimandato perche sempre mangiaua il pane peggiore, rispondeua. *Vada per i buoni bocconi, quando era al Secolo.*

Nel ricusare qualsiuoglia cosa di più degl' altri dice-

diceua, *Non essere conueniente, che i Serui habbiano maggiore commodità de' Padroni.*

Finalmente morendo replicò più volte à circostanti. *Figliuoli, il Mondo passa; però deue esser dispreggiato da buon senno, seguitate la via del Cielo, e seruite li Poueri.*

Fragmenti di Lettere, che hoggidì ancora si conseruano scritte di proprio pugno dal Padre Girolamo.

Cap. XLI.

DA lingua così ardente, e ripiena di spirito di Dio non andò scompagnata l'humilissima penna del Padre Girolamo. Ne habbiamo appresso di noi di suo proprio carattere le seguenti testimonianze.

In Venetia raguagliato delle molte tribulationi, che patiuano l'Opere pie in Lombardia, così scrisse à tutta la Congregatione.

Fratelli, e Figliuoli in Christo dilettissimi della Compagnia delli Serui de' Poueri. Il vostro pouero Padre vi saluta, e conforta nell' Amore di Christo, e nell'osseruanza della Regola Christiana.

Poiche il fine nostro è Dio, Fonte d'ogni bene, nel quale habbiamo à confidare, e non in altri, hà voluto il benigno Signor nostro, per accrescere la Fede in Voi, senza la quale Christo non suole operare i suoi Miracoli, come dice l'Euangelista, e per esaudire l'Oratione santa, che gli fate, seruirsi à maggior sua Gloria di Voi, Pouerelli, tribulati, afflitti, affaticati, da tutti dispreggiati, & abbandonati, mà non già dal cuore del vostro pouero, e tanto amato, e caro Padre. E questo certamente non si può sapere, perche l'habbia fatto, se non per le seguenti tre cause. La prima vuole mostrarui il benedetto Signor nostro, che vi vuol mettere nel numero de' suoi cari Figliuoli, se Voi perseuerarete nelle vie sue, come hà fatto à tutti gl' Amici suoi, & al fine gli hà fatti Santi. La seconda, per accrescerui la Fede in lui solo, e non in altri. Perche, come hò detto di sopra, Dio non opera le cose sue in quelli, che non hanno posta tutta la Fede, e Speranza in lui solo. E chi hà questa Fede grande, e Speranza gl'à riempiti di Carità, & hà fatto cose grandi in loro. Si che non mancando voi di Fede, e di Speranza, egli farà in Voi cose grandi, esaltando gl'humili. Leuandomi dunque da Voi, & ogni altro instromento, che à Voi sodisfa, vi hà condotti à questi due passi, ò che mancherete di Fede, e tor-

tornerete alle cose del mondo; ò che starete saldi in Fede, & à questo modo egli vi proverà. La terza, per purgarui, come si purga l'oro nella fornace la feccia del quale si consuma nel fuoco, & il buono si conserua, e cresce di bontà. Così fà il buõ Seruo di Dio, che spera in lui. Stà saldo nelle tribulationi, e poi Dio lo conforta, e gli dà in questo Mondo cento per vno di quello, che lascia per amor suo, e nell altro la vita eterna. Così hà fatto à tutti li Santi. Così fece al Popolo d' Israele doppo tante tribulationi, ch'egli hebbe in Egitto. Non solamente lo cauò di là con tanti Miracoli, e lo cibò di Manna nel Deserto, ma gli diede ancora la Terra di Promissione. Il medesimo, come vi è stato certificato da me, e da altri, farà Dio di Voi, se starete, forti in Fede nelle tentationi. Perche il Signore vi consolerà in questo mondo à tempo, e nell' altro per sempre. Di questo io hò qualche certezza visibile, che la nostra Compagnia hauerà luogo di Pace, e questo Capitolo sia secreto, e non si legga ad' altri, che a quelli della Compagnia de' Serui. Non altro. Voglio che tutti mi crediate questa parola. Sappiate certo certo, che la mia partita sarà di grand'honore di Dio, e beneficio alla Compagnia, se da Voi non mancherà. Ma se mancherà da Voi, non mancherà l'honor di Dio in altri. Siche à voi stà il tutto: perche tor-

torno à dire, Dio non mancherà mai &c.

Al P. Agostino Barile mandò pure da Venetia la seguente lettera.

Della mia speditione pare, che la cosa sia lunga, e solo Dio sà il modo, e doue. Dell'aiuto, che più volte habbiamo dimandato, non vedo, se non due rimedij. Vno, che Rogemus Patrem Æternum, vt mittat Operarios ; *perche ve n'è gran bisogno, credetemelo. L'altro è, che si perseueri* vsque ad finem, *ouero fino che il Signore mostri qualche cosa. Nell'absenza mia sappiate, che mai vi abbandono con quell'Orationi, ch'io fò. E benche non sia con Voi nella battaglia del Corpo, sento però lo strepito, & alzo nell'Oratione le braccia, quanto posso. Se la Compagnia starà con Christo, si haverà l'intento; altrimenti tutto è perduto. La cosa è disputabile ; mà questa è la conclusione. Si che pregate Christo Pellegrino, dicendo:* Mane nobiscum, Domine, quoniam aduesperascit. *Che Lazzaro habbia per raccommandate le sue Pecorelle, s'egli ama Christo. E che alli tempi delle Confessioni non aspetti, che li Putti lo chiamino; mà esso inuiti loro alla Confessione, e Communione, secondo la buona Diuotione solita. Non lasci raffreddare il fuoco dello Spirito ; acciochè non rouini ogni cosa. Che vada spesso à desinare con loro, e dimandi, chi si vuol con-*

confessare. E doppo confessato gli faccia qualche ammonitione, secondo che gli mostrerà la Carità di Christo. Il medesimo à gl'Huomini della Valle continui la buona diuotione, &c.

In somasca auuisato da Gio: Battista Scaino della poca quantità d'Oglio, che si era trouato nella Cerca di Salò, così rispose.

Carissimo in Christo Fratello. La Pace del Signore sia con Voi. Hò riceuuto la Vostra, e visto, quanto in essa mi scriuete. Non è necessario, che vi facciate tanto caso della Cerca, nella quale si è fatto poco raccolto. Perche il Signore, il quale dice, che dobbiamo prima cercare il Regno di Dio, ne prouederà dell'altre cose opportunamente. Nè anco si è mandato costì per altro, che per darui occasione di meritare. Onde hauendo Voi fatto dal canto vostro ciò, che viè stato possibile, esso Signore resterà sodisfatto di Voi, e la buona volontà supplirà al diffetto appresso di lui, che è benignissimo. Non si mancherà di fare memoria di Voi nelle nostre Orationi. Pregato Dio, che l'esaudisca, e che à Voi dia gratia d'intendere la volontà sua in queste nostre tribulationi, e seguirla ; perche la Maestà sua deue volere qualche cosa da Voi certamente, &c.

In vn altra sua lettera scritta da Brescia leggesi come segue.

Vi

Vi auuiso, che non solamente in queste cose non ve n'impacciate, mà se qualcheduno ne parlasse, interrompete il parlare. Non perche il lauoriero non sia buono, essendo scritto, che, Qui non laborat non manducat. *Ma ogn'hora, che viene proposta vna cosa buona, che non si possa fare, è da sapere certo, ch'è da Dio. Perche Dio non fà alcuna cosa indarno. E questa non è tentatione nuoua, ma vecchia. Noi poi non siamo lontani da questo desiderio, mà continuamente habbiamo fatto ogni sforzo di mandarlo in esecutione, come palesemente si sà, che habbiamo lauorato tre anni in Venetia con li Poueri derelitti. Sono due anni, e questo è il terzo, che habbiamo anco esercitata l'arte rurale nel Milanese, e Bergamasco. M. Lodouico sà pure quanto faticassimo per volere prendere in Casa l'arte de i Tellari, e delle Spalliere, in fino à voler lauorare di bando. Questo vi dico, per farui sapere, che gl'altri mormorano, & hanno questo desiderio di parole, mà noi habbiamo mostrato il desiderio, & i fatti. Non bisogna dunque spronare il Caualo, che corre. Conchiudo, che il Lauoriero è buono, e continuamente il vò cercando, e prego Dio me lo conceda. Mà ancora non vi vedo via, ne modo, eccetto se si esercitaremo nelle treccie di paglia, per farne Capelli. Di che hab-*

habbiamo trouato molti secreti, massime per raccogliere paglia buona. Vi prego dunque à procurare con quanta riputatione, che potete, che si habbia à fare quest'esercitio, &c.

Finalmente in diuerse congiunture scrisse ad altri le cose, che seguono.

In patientia vestra possidebitis animas vestras. Quid enim prodest Homini si vniuersum Mundum lucretur? *Mi pare, che mi potete intendere. Non siamo come la semente gittata nelle pietre, simili à quelli, che* in tempore tentationis recedunt. *A noi appartiene sopportare il Prossimo, essendo dentro di Noi, e fare oratione per lui; & esteriormente dirgli qualche mansueta parola; pregando il Signore ne faccia degni, che con la nostra Patienza sia in quell'istante illuminato dell'esser suo. Sappiate di certo, che Dio permette tal errore per vostra, e sua vtilità, acciochè voi impariate ad hauere patienza, e conoscere la fragilità Humana, e che lui per vostro mezzo sia illuminato, e glorificato il Padre Celeste. Guardisi di non fare il contrario, quando accade vna di queste occasioni, come saria mormorare, dir male, corrocciarsi, & essere impatiente con dire,* Non sono Santo, Questa non è cosa da sopportare, Non sono Huomini mortificati, *e cose simili. Non si dia ne anco il guadagno ad altri,*

dicendo, Saria buono, che il tale gli parlasse, ouero gli scriuesse, e lo facesse auuertito, che saria meglio di me, A me egli non crederà, Io non sono buono da questo: *Ma dobbiamo pensare, che solo Dio è buono, e che Christo opera solo in quegli instromenti, che vogliono lasciarsi guidare.*

Se vi fosse alcuno, che non si lasciasse gouernare, non habbiate rispetto à farne prouisione. Perche è meglio, che vno patisca, che tutta la Compagnia si turbi, ò si ponga in piedi qualche mala vsanza.

Molto mi dolgo del Padre Giouanni. Haurei molto in piacere, ch'egli fosse auuisato, e pregato per l'amore di Dio, che resistesse à questa tentatione; e che beato lui se sarà detto ogni male di lui, mà in bugia; e che douerebbe sopportare ogni torto con allegrezza, aspettando gran pagamento in Cielo.

Che l'Infermiero habbia Carità, e che guardi à gl Infermi, e s'auuezzi à qualche buon gouerno per i primi giorni. Passati i primi giorni si mandino à Bergamo, e che habbia anco cura de i Sani, che non facciano disordini.

Di Tomaso, e Martino non sò dir altro, se non che li Discepoli sono secondo il Maestro; *Sì che pregate Dio, che mi dia gratia di dare miglior esempio di quello hò fatto sin' hora, e che*

e che Dio dia à loro miglior Maestro, & à me migliori Cooperatori.

Del dono di Profetia, e dell'esterne Fatteżze del Padre Girolamo.

Cap. VItimo.

TRA' le più secrete contemplationi, in cui esercitauasi il Padre Girolamo le notti intiere nella fortunata Grotta di Somasca, riempì il gran Padre de'lumi quella benedetta Anima di così alte, e chiare notitie delle cose Celesti, che per mezzo d'esse venne etiandio à conoscere, e predire con spirito profetico molti auuenimenti futuri. Vno fù il Martirio d'alcuni pij Religiosi in Germania, notificato à suoi Padri in occasione, che vdilli vn giorno in santa conuersatione compiangere le calamità della Chiesa Catolica in quegli infetti Paesi, dicendo loro così illuminato da Dio. *Non vi turbate, Fratelli, che se il nostro Signore Giesù Christo hebbe nella primitiua Chiesa i suoi Martiri, che spargendo il sangue piantarono nel Mondo la sua Fede, s'auuicina il tempo, nel quale la medesima Santa Chiesa sua Sposa haurà i Martiri suoi, ed in gran nume-*

ro. Il che poco doppo verificòssi. Haueua parimente in costume il Padre Girolamo di replicare spesse fiate quelle misterioſe parole. *Cent' anni del Signore, cent' anni di Dottrina, cent' anni di ruina*, delle quali se bene non si è fin hora saputo di certo il legitimo sentimento, non essendosi egli mai voluto spiegare, si tiene tuttauia per infallibile, ch'egli intendesse di cosa molto importante riuelatagli dall'Altissimo.

Mà intorno al suo morire chiaramente ne profetizò egli la vicinanza in tutte le seguenti occasioni. Partendo l'vltima volta da Venetia disse con franchezza à quel Gentilhuomo suo Amico *che non si sarebbero mai più veduti*. A' nipoti fece dir lo stesso dal P. Asti, e nell'vltimo suo ritorno à Somasca commiatandosi da alcuni, diceua; *A riuedersi in Paradiso*. L'osseruauano tal'hora i Padri molto infiacchito per l'austerità delle Penitenze, e ingegnandosi di preuenirlo, e trattenerlo dalle fatiche, acciò non ne rimanesse atterrato, diceua loro; *Lasciatemi, Padri, che frà poco ne à Voi, ne ad altri sarà concesso il vedermi operare*. Lo stesso conferma l'vltimo suo viaggio da Somasca à Bergamo non ad altro fine, che per visitare Monsignore Vicario Generale di quella Città, à i cui piedi gittatosi prese congedo da lui, come andasse indubitatamente à morire. Finalmente poco prima dell'estrema sua infermità chiamato à

to à Roma dal Cardinale Carafa prediſſe à tutta la Famiglia, *Che il viaggio di Roma sarebbe stato impedito da quello del Cielo*, come nel cap. 29. più amplamente si è raccontato.

Tali furono gl'interni ornamenti, de' quali dall' Eterno Creatore notabilmente dotata comparue al Mondo la grand' Anima del Padre Girolamo. Resta per vltimo tratto di penna diuota effigiarne la di lui esterna Imagine, quale appunto trà il Porporato Ordine de' glorioſi Antenati conseruasi nella Famiglia Miani, e nell'Humiltà di Religioso Habito trà le nostre dipinte memorie si raffigura.

Era egli di Statura alquanto più che ordinaria, d'ottimo Taglio, di sano, e robusto Temperamento. Haueua occhi grandi, e viuaci, Naso aquilino, Fronte aperta, e serena, maestoso, e venerando tutto il sembiante. Nero di pelo, e rispetto dell'età auuanzata non molto canuto. Di colore nobile, mà poi dalle volontarie macerationi reso smorticcio. Di Sopracigli alti, e folti, che quasi si congiungeuano. Di Barba lunga, conforme l'antico vso del Veneto Senato, mà negletta, ed incolta doppo la Conuersione. Con tutto ciò manteneua costante vn' affettuosa giocondità d'aspetto, ed vn trattare adorabile. La grauità del passo, la maestà della voce, la modesta compositione del gesto, la rettitudine di tutte l'al

l'altre opreationi del virtuosissimo viuere compirono finalmente in lui, e lasciarono all'imitatione di Noi suoi Figli la vera, e perfetta Idea d'vn Huomo Apostolico.

IL FINE.